

Clamoroso gesto del presidente della Bicamerale dopo l'arresto del fratello Michele Riunita la giunta per le autorizzazioni. Durissimo attacco ai giudici dell'ex leader psi

## De Mita si è dimesso Craxi: il Parlamento deve difendermi

### Niente sconti a Tangentopoli

PIERO SANSONETTI

**B**ettino Craxi si è presentato in Parlamento con la faccia della vittima. E ha scongiurato i deputati della giunta per le autorizzazioni a procedere di fare scudo, e di impedire che i giudici lo processino. Non è stato un bello spettacolo. Del resto è molto improbabile che i parlamentari potranno dargli retta. L'opinione pubblica pretende che Craxi finisca in tribunale, e ha ragione a pretenderlo. E così l' segretario del Psi ha gettato inutilmente l'occasione per fare una buona figura. Avrebbe potuto lui stesso sollecitare l'autorizzazione. Dire: «Voglio andare davanti ai giudici ed esercitare il mio diritto a difendermi». Ha avuto paura: non lo ha fatto. E in questo modo, dopo aver perduto la segreteria del Psi, ha finito anche con l'offuscare un po' la sua immagine di uomo fiero e di combattente dal gran coraggio. De Mita invece, dopo l'arresto del fratello, ha preferito dimettersi dalla presidenza della commissione bicamerale. Non era tenuto a farlo, perché da che mondo è mondo nessuno è responsabile delle eventuali cattive azioni dei parenti. E tuttavia lo scatto di sensibilità politica dimostrato dall'ex capo della Dc non guasta davvero.

L'attenzione politica, nella giornata di ieri, non era però concentrata sui guai di Craxi o sulle dichiarazioni di De Mita. Era concentrata sul Pds. Perché una gran parte dei mezzi di informazione aveva mandato il seguente messaggio alla gente: «Lui hanno presi con le mani nel sacco. Anche loro. C'era qualcosa quasi di "liberatorio" in questo messaggio. Come di chi dice: «Se hanno preso i soldi pure gli incombenti-eredi di Berlinguer, vuol dire che siamo tutti innocenti. Anche noi socialisti, anche noi democristiani, anche noi industriali...».

**C**i sono due considerazioni da fare. La prima riguarda il presente, la seconda il futuro. Il presente è questo: è stata arrestata una persona che è accusata da un uomo della «Ferruzzi», a sua volta coinvolto nell'inchiesta, il quale dice di avergli versato circa 600 milioni. Punto. Nessun giudice ha inviato nessun avviso di garanzia a nessun dirigente del Pds. Dire che il Pds è stato scoperto con la tangente in mano è una pura falsità. E io non credo che se questa falsità ha avuto tanta eco in queste ore, lo si debba al fatto che forze potenti vogliono colpire il Pds. Forse invece vogliono colpire la magistratura. Forse si spera che se tutto il mondo politico si dovesse riunire sul banco degli imputati, allora sarebbe più forte, e potrebbe contrastare l'azione dei giudici. Questo disegno, se c'è, deve essere battuto. Bisogna che tutti quelli che davvero vogliono il rinnovamento di questa Italia, costretti dal vecchio sistema politico, dicano che non c'è rinnovamento senza giustizia. E quindi si schierino dalla parte dei giudici. Dei giudici milanesi che hanno messo l'assedio a Tangentopoli, e lo facciano in modo disinteressato e senza secondi fini. Pretendendo naturalmente tutto il rispetto che è giusto pretendere per i diritti degli imputati, e tutte le garanzie che è giusto chiedere sull'uso costituzionale delle procedure. Ma dando il pieno appoggio morale e politico ai magistrati.

La considerazione che riguarda il futuro è invece sull'opportunità del condono. L'impressione è che ormai sia troppo tardi. Lo stesso procuratore di Milano, Borelli, sembra di questa idea. Un condono in senso «scambio» tra giudici e inquisiti (sconti di pena per chi confessa spontaneamente e fornisce notizie utili) non ha più molto senso, dal momento che ormai i giudici milanesi dicono di avere quasi finito il proprio lavoro. A questo punto un condono, soprattutto se deciso per decreto, finirebbe per dare l'impressione di un puro e semplice favore ai corrotti. Un atto di indulgenza. Forse questo governo ha l'autorità morale per fare una cosa del genere? No davvero. E allora è meglio che di Tangentopoli continui a occuparsi la magistratura ordinaria. Anche per evitare sospetti di ogni tipo. Al mondo politico resta il compito di fissare nuove regole per il futuro che tengano conto della grande richiesta di pulizia e di trasparenza che viene dalla gente. Ne sarà capace?

Ciriaco De Mita ha annunciato ieri le sue dimissioni da presidente della Bicamerale. Lo ha fatto dopo l'arresto di suo fratello Michele, coinvolto nell'inchiesta sul dopo terremoto: «Sono estraneo, ma c'è chi vuole strumentalizzare la vicenda». Oggi la commissione decide se accettare le dimissioni. Craxi ai parlamentari della giunta per le autorizzazioni: i giudici fanno parte di clan politico-ideologici.

GIORGIO FRASCA POLARA FABRIZIO RONDOLINO

**ROMA.** «Un'iniziativa giudiziaria ha esposto il mio cognome ad un'interpretazione antificosa e delegittimante. Per evitare le strumentalizzazioni rimetto il mio mandato». Una breve lettera ha scatenato una nuova bufera sulla scena politica. L'ha scritta Ciriaco De Mita per annunciare la sua volontà di dimettersi da presidente della Commissione per le riforme. Dimissioni che, secondo la volontà di Mino Martinazzoli, dovevano subito essere respinte dalla Commissione. Ieri però il voto è stato rinviato, e solo oggi i commissari della Bicamerale si esprimeranno. Intanto alla giunta delle autorizzazioni a procedere si è svolta l'attesa deposizione di Bettino Craxi. Preceduto da un memoriale di 135 pagine l'ex segretario socialista ha parlato per due ore di quello che definisce il complotto contro di lui e la democrazia. Accuse vicine alla denuncia per i giudici di Mani pulite: fanno parte di clan politico ideologici che vogliono la distruzione dei partiti.

ALLE PAGINE 3 e 5

L'ARTICOLO

### Sinistra, non mentire

MICHELE SALVATI



A PAGINA 2

«Standard & Poor's» declassa Roma Amato: «La corruzione ci danneggia»

## Italia in serie C in economia Sale l'inflazione

Il declassamento dell'Italia, annunciato da Moody's, è arrivato ad opera di Standard & Poor's, l'altra grande agenzia statunitense che valuta l'affidabilità finanziaria degli stati e delle aziende. Troppo alto il debito pubblico, troppo caotica la situazione politica. Amato: «La corruzione danneggia la nostra immagine all'estero». Brutte notizie per l'economia: l'inflazione a febbraio riprende a correre.

RICCARDO LIGUORI

**ROMA.** Adesso i mercati e gli investitori sono avvertiti: il debito estero in valuta dell'Italia è un po' meno «affidabile». Lo ha deciso l'agenzia di rating americana Standard & Poor's, che ci ha retrocessi nella terza fascia delle sue classifiche. In serie C, insomma, unici tra i grandi paesi industrializzati. «Non sono tanto i risultati economici quanto le incertezze sulla possibilità di tenuta del governo Amato dopo Tangentopoli ad aver provocato il declassamento», dichiara all'Unità Susan Witt, che a Londra segue il «dossier 4,5% il indice Istat.

A. GALLIANI A. POLLIO SALIMBENI A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

Il mito dell'uguaglianza, in certi excomunisti, è veramente duro a morire. Giuliano Ferrara, per esempio, ha salutato con entusiasmo l'arresto del compagno Greganti, da lui accolto come prova provata che in politica siamo tutti uguali e dunque tutti ladri, da Berlinguer a Mario Chiesa. Sempre in nome dell'uguaglianza si ingrossano le fila del «partito del condono»: e che diamine, mica possiamo arrestare tutta l'Italia. Ci vuole un'uscita politica da Tangentopoli. Peccato che il sorriso assoluto alla Ferrara («tutti hanno rubato, ergo mettiamoci una croce sopra») sia perfettamente complementare al ghigno colpevolista dei forcaioli («tutti hanno rubato, ergo sbatiamoli tutti in galera»). Sono le due gancie della stessa tenaglia. Il fulcro su cui fanno leva è il medesimo, identico presupposto: «tutti hanno rubato». In questi giorni terribili — ma anche, a loro modo, finalmente carichi di verità — il problema degli italiani intellettualmente lucidi è non farsi stritolare da questa tenaglia. Il sistema c'è, ed è alla portata di tutti: si tratta di conciliare giustizia e diritto, condannando i colpevoli e assolvendo gli innocenti. La legge è fatta apposta per prosciugare la palude di questa falsa uguaglianza. Nella quale sguazzano troppi pesciolini.

MICHELE SERRA

## Finanziamenti illeciti ai partiti, dal Senato primo sì alla depenalizzazione. Pds contrario Il decreto Conso varrà anche per il passato Borelli: no al condono, è troppo tardi

L'INTERVISTA

### Dorflès: «Il kitsch è finito»



GRAVAGNUOLO A PAGINA 17

Gli sconti di pena per i tangentomani pentiti e che si impegnano a restituire il malto saranno retroattivi. Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Giovanni Conso: «Stiamo studiando misure amministrative, e quindi applicabili anche al passato». Al Senato la maggioranza approva in commissione un disegno di legge che depenalizza i finanziamenti illeciti ai partiti. Il voto contrario del Pds.

ENRICO FIERRO

**ROMA.** Il decreto per uscire da Tangentopoli che il governo approverà venerdì sarà retroattivo. Gli sconti di pena per corrotti, corrotti, concussi, concussori e finanziatori occulti dei partiti, saranno applicabili anche per i reati passati. Ma a patto che i tangentomani si pentano e restituiscano il malto. Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Giovanni Conso: «Stiamo lavorando a misure amministrative proprio per questo». Sulla custodia cautelare la Guardasigilli promette: «Nessun rittocco ai

ALLE PAGINE 4 e 6

INCHIESTA MANIPULITE

### Il Pds querela il «Corriere» «Greganti non è il cassiere del partito»

Il Pds ha deciso di querelare il *Corriere della Sera* che ieri in prima pagina titolava: «Arrestato il cassiere del Pds», attribuendo a Primo Greganti, accusato di aver riscosso una tangente dalla Ferruzzi, un ruolo che non ha mai avuto. La segreteria della Quercia ha diffuso una dura nota, in cui si denuncia una «campagna politica volta non ad accertare le responsabilità singole e collettive, ma ad accreditare la tesi di una universale colpevolezza». Il Pds ribadisce la totale estraneità del partito alla vicenda del «conto svizzero» e delle tangenti, e conferma piena fiducia alla magistratura. Ai giudici si chiede però «la massima rapidità» nell'accertamento dei fatti: «Una prolungata situazione di incertezza può essere usata per ogni manovra».

ALBERTO LEISS A PAGINA 6

## I serbi occupano la città di Cerska Più di 300 morti



NUCCIO CICONTE A PAGINA 13

## Un esempio di pena alternativa avanzato dalla commissione Bompiani Niente cella, week-end domiciliari per i minori che compiono reati

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA.** Non è una proposta, è soltanto un esempio di pena alternativa: i minori che delinquono potrebbero essere puniti, durante il fine settimana, con gli arresti domiciliari. L'esempio è stato fatto ieri dal ministro degli Affari sociali Adriano Bompiani. Il quale, nel mese d'ottobre, ha istituito una commissione di esperti che sta elaborando uno statuto sui minori. Una carta dei diritti e dei doveri. La commissione, che dovrebbe concludere il proprio lavoro entro la fine di marzo, sta riflettendo sulla opportunità di aumentare le pene alternative alla carcerazione. Il principio da seguire — dice il ministro — è quello, già ampiamente presente nei codici, della rieducazione e non della punizione. Ma lo statuto non riguarda soltanto la delinquenza minorile. Educazione, informazione, programmi televisivi, adozione, affidamento... «Non è nostro compito realizzare modifiche legislative. Noi ci limitiamo a fotografare la situazione. A ragionare. Si tratta di un documento — come dire? — culturale. Offriamo, al governo, alcuni suggerimenti». La commissione sta analizzando anche «la possibile incidenza diseducativa» che potrebbe avere la televisione su adolescenti e bambini. Ancora Bompiani: «Bisogna responsabilizzare maggiormente i minori. In famiglia e nella società. Questo è l'obiettivo generale. Le soluzioni tecniche, concrete, spettano al governo, ai ministri competenti, al Parlamento».

A PAGINA 11

## Via il libro, l'industriale non si tocca

GABRIELLA MECUCCI

Questa è la breve storia di un libro sparito. Sparito perché scomodo? Perché se la prende con il gotha dell'imprenditoria? Il titolo è *Capitani di sventura* e l'autore è il giornalista economico Marco Borsa, già direttore del quotidiano *Italia Oggi* e ora in forza al gruppo Mondadori, che pubblica il suo saggio. In novembre, fresco di stampa, comincia l'avventura di savventura di un testo irriverente. «Qualche giorno dopo l'uscita — spiega Borsa — mi telefonò un mio vecchio amico, proprietario di una grande libreria milanese e mi raccontò una singolare storia. Un signore molto compito si è presentato nel suo negozio e gli ha chiesto: quante copie avete di *Capitani di sventura*? Risposta: ventidue. Ordinanza immediata: me le dia tutte». Un comportamento stravagante, ma la stravaganza fa parte di questo mondo, si sa. È la prima però e non la sola di questa vicenda. «Uno dei commissari della libreria, incuriosito — sono sempre

parole di Borsa — segue l'acquirente sino alla macchina e scopre che all'interno ci sono numerose altre copie del saggio». Ce n'è abbastanza per stimolare nel giornalista autore una forte curiosità: «Faccio una serie di telefonate ad altre librerie di grandi città italiane e mi rispondono che i miei «Capitani» vanno molto forte, in pochi giorni c'è il tutto esaurito quasi dappertutto. A Torino il libro non è scomparso, ma addirittura non è apparso. E a Napoli un rivenditore loquace mi dice: una cosa analoga l'ho vista solo quando uscì il saggio del povero Marrazzo, indimenticabile giornalista anticamera, su Cutolo».

Borsa non è il solo ad indagare. Nella capitale, la neonata «Accademia d'Europa», un club di professionisti, prende a cuore la vicenda e cerca di saperne di più sul piccolo «giallo» editoriale. Il presidente Oscar Bartoli, ex capo ufficio stampa di Romano Prodi all'Iri, racconta: «I libri della capitale riferiscono che il saggio, stampato in diecimila copie, è andato esaurito in pochi giorni. Si attende la ristampa che però quasi certamente non ci sarà». E qui, come tutti i thriller che si rispettino, c'è il vero colpo di scena. La parola a Marco Borsa: «I verici della Mondadori mi dicono esplicitamente: di aver subito pressioni dal gruppo Fiat perché non si faccia una seconda edizione del libro. La sorte dei *Capitani di sventura* non è ancora decisa, ma la ristampa è molto incerta». Perché mai questo testo dovrebbe sparire? Che cosa dice di tanto insopportabile? E perché mai il suo autore dovrebbe essere penalizzato proprio dal gruppo editoriale dove lavora e di cui dirige il mensile *Espresso*?

Domande alle quali può rispondere solo la Mondadori, la quale per bocca del professor Gian Arturo Ferrari, responsabile del settore libri,

spiega tutto: «Non abbiamo avuto pressioni. Il volume per il momento non è esaurito. Se finirà decideremo la ristampa». Sin qui le posizioni a confronto. Non resta dunque raccontare la tesi sostenuta dal libro perché ciascuno possa giudicare autonomamente il suo tasso di irriverenza verso il potere economico. Secondo Borsa, il gotha imprenditoriale italiano ha perso la sua grande occasione, all'inizio degli anni Ottanta, quando si era creato «un circuito virtuoso» fra industria e risparmio. In pochi anni i guadagni della Borsa raggiunsero cifre da capogiro e i padroni del vapore che dominavano Piazza Affari hanno visto entrare nelle loro casse decine di migliaia di miliardi. Anziché fare grandi progetti di investimento e modernizzazioni di processo e di prodotto, anziché muoversi autonomamente nei mercati nazionali e interna-

Lunedì 8 marzo  
in edicola con  
l'Unità  
**Agenda  
ottomartzo  
1993-94**  
365 giorni scanditi da parole  
di donne come voi  
Promosso dalle donne del Pds  
A cura di Anna Maria Crispino  
e Monica Lanfranco  
l'Unità + Agenda lire 2.000

IN PRIMO PIANO

I partiti estremisti sono screditati, i comunisti hanno sperperato in questi anni l'enorme credito di fiducia che avevano accumulato, i radicali lo hanno sperperato in pochi mesi. Resta una sola via d'uscita...

Russi, il centrismo non è un sogno

GHEORGIJ SHAKHNAZAROV

Un giorno, così si racconta, nella Firenze medievale il popolo si raccolse davanti al Palazzo della Signoria per chiedere l'instaurazione della repubblica. Il podestà si affacciò al balcone e gridò: «Perché tanto chiasso, c'è già la repubblica!». Dalla folla si levò una voce: «E allora datecene un'altra».

Un altro esempio, questa volta tratto dal campo politico. Delusi per non aver ottenuto tutto il potere e per essere costretti a condividere con l'opposizione, i dirigenti di «Russia democratica» hanno proposto lo scioglimento del Congresso dei deputati del popolo e del Soviet supremo, e la convocazione di un'Assemblea costituente.



rimenti eroici che promettono una nuova scalata al paradiso (oggi quello del mercato al posto del vecchio paradiso comunista) e non ne può più della retorica riformista. Le riforme possono essere attuate con assai maggiore efficacia, senza squilibri di tromba e senza che ai cittadini venga rammentato ogni minuto che su di essi è ricaduto il grande onore di vivere nel periodo di transizione dal totalitarismo alla democrazia e che perciò è necessario sacrificarsi un po'.

OPINIONE Cara sinistra non promettere la luna

MICHELE SALVATI

Ho visto in televisione e letto sui giornali molti servizi dedicati alla manifestazione dei 300mila a Roma. Due sere prima, nella trasmissione di Santoro, avevo visto le facce pulite e ascoltato le parole dignitose dei minatori del Sulcis che difendono, col posto di lavoro, il futuro della loro comunità.

Non possiamo promettere che il trattamento pensionistico tornerà ad essere quello degli anni passati: il suo costo è semplicemente insostenibile, a meno che i lavoratori attivi (o la popolazione nel suo insieme) decidano di dedicare al benessere dei pensionati una quota del loro reddito molto maggiore di quella destinata all'istruzione.

La sinistra è a corto di idee grandi e semplici per combattere quella tara d'origine: idee grandi e semplici come sono state le politiche keynesiane e lo stato di benessere nell'immediato periodo post-bellico. La sinistra deve anzi correre per non farsi completamente rimangiare, nelle più difficili condizioni economiche che si sono aperte con gli anni Settanta, i risultati che aveva raggiunto nel primo dopoguerra.

Le promesse che possiamo fare - sicuramente inadeguate di fronte alla gravità dei problemi - sono già molto impegnative, impegnative soprattutto perché ad esse va aggiunta una grande promessa, che è il compito primario ed essenziale di un nuovo governo: quella di creare delle istituzioni adeguate alle sfide che la seconda Repubblica dovrà affrontare.

Negli anni 50 fu promesso al popolo il comunismo; negli anni 80 il rinnovamento; negli anni 90 l'economia di mercato: tutto a vuoto

Un giorno, così si racconta, nella Firenze medievale il popolo si raccolse davanti al Palazzo della Signoria per chiedere l'instaurazione della repubblica. Il podestà si affacciò al balcone e gridò: «Perché tanto chiasso, c'è già la repubblica!». Dalla folla si levò una voce: «E allora datecene un'altra».

Un altro esempio, questa volta tratto dal campo politico. Delusi per non aver ottenuto tutto il potere e per essere costretti a condividere con l'opposizione, i dirigenti di «Russia democratica» hanno proposto lo scioglimento del Congresso dei deputati del popolo e del Soviet supremo, e la convocazione di un'Assemblea costituente.

La gente non ne può più di quei romantici che chiamano la gente sulle barricate. Vuole sul ponte di comando gente concreta e perbene

La gente non ne può più di quei romantici che chiamano la gente sulle barricate. Vuole sul ponte di comando gente concreta e perbene. Vuole un governo che sia capace di risolvere i problemi concreti della gente.

Scuse accettate / 2

Pierluigi Battista ci ha accusato ieri su La Stampa di aver rievocato (su L'Unità di lunedì scorso) i famosi scontri di Roma tra studenti e polizia, avvenuti a Valle Giulia 25 anni fa.

Giulia? Pasolini c'era. Ho scritto su La Stampa che nella ricostruzione del vostro giornale mancava «un dettaglio: la lunga requisitoria antistudentesca in forma di poesia scritta a getto da Pier Paolo Pasolini».

Unità logo and contact information: Direttore: Walter Veltroni, Condirettore: Piero Sansonetti, Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldorola, Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale: Marco Demarco.

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

Donne (e programmi) dell'altro mondo

Ci sono dei programmi misteriosi, in Tv. Non nel senso che celano nel loro interno degli arcani affascinanti o intriganti che spettatori con significati che vanno appresi fondati in chiavi diverse. Mi riferisco a quei programmi che sono stati realizzati e soprattutto perché vadano in onda. Oggi pensiamo sia interessante svelarvi il mistero di «Donne dell'altro mondo» (Canale 5, domenica 20.30).

realizzate in giro casualmente, quasi superficialmente. È andata avanti, questa sceneggiatura, per mesi. Son saltati programmi proprio per questo: chi non comprava tutto il blocco veniva scartato dalla Marisa. Che, gira e rigira, profittando di un momento di euforia d'ingaggi della Fininvest, s'è sistemata a Canale 5 con i suoi bagagli: le pizze (ed è proprio il termine giusto stavolta) dello sfigato programma semi-funerario. Ed ecco, al giudizio del grande pubblico, questo pacco. O doppio pacco o contro-paccotto, come dice un titolo d'un film di Nanni Loy che parla di fregature.

potrebbe anche modificarsi, chi può dirlo? C'è chi crede ai miracoli. Ecco comunque spiegati l'origine del programma, il motivo dell'ingaggio miliardario del biondino per la Laurus (paghi due e prendi uno lei); e la ragione della messa in onda di questo serial. I fondi di magazzino diventano un debito solo col rimessaggio. Beccatevi quindi. E cercate di non essere troppo severi con la rete e neanche con la promotrice-produttrice-coautrice-presentatrice: pensate quanto s'è data da fare Marisella per imporre questo ibrido televisivo che ci ricorda un po' la moto Honda modello Spazio. Non so se ce l'avete presente: è una motocicletta, ma non ne ha l'aria. Sembra più una poltrona-letto con le ruote.

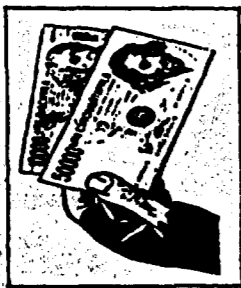
LA FRASE



C'è una sola cosa al mondo che non inganna mai: le apparenze. Ugo Bemasoni



Questione morale



Il procuratore critica il decreto tangenti «Ormai siamo avanti, non serve più» Ma il pm Colombo non è d'accordo: «Soluzione politica più che mai necessaria»

Borrelli bocchia il condono «Non ostacolate l'inchiesta»

Milano attende i decreti del governo per Tangentopoli, ma per il procuratore Borrelli la soluzione politica arriva troppo tardi: «Sei mesi fa avrebbe accelerato l'inchiesta, oggi, da un punto di vista processuale, abbiamo già ottenuto i risultati che sono sotto gli occhi di tutti».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Mentre si attendono i decreti del governo, che dovrà vagliare la ricetta del guardasigilli Giovanni Conso per uscire da Tangentopoli, la procura milanese mette le mani avanti e lancia un messaggio preciso: «Mi auguro solo - dice il procuratore Francesco Saverio Borrelli - che se, come sembra, ci sarà una riforma legislativa, si tratti di una riforma che non crei ostacoli alla prosecuzione del nostro lavoro».

carcere - dice - non è mai stato usato per cercare prove. Ha evitato l'inquinamento delle prove e la reiterazione dei reati. Questo non era un timore infondato perché ci sono casi conclamati di indagati che hanno continuato a mantenere le stesse condotte criminose dopo la remissione in libertà e che per questo sono stati riarrestati. E' anche accertato che episodi di richiesta di tangenti sono continuati anche quando l'inchiesta era in corso. I più recenti risalgono agli inizi di quest'anno. La carcerazione è stata usata anche in passato, ma non ha mai portato a questi risultati. Oggi, chiunque veda quello che accade in questa procura, sa che ci sono ogni giorno persone che si presentano spontaneamente e confessano reati che non gli sono stati ancora contestati. Ormai le indagini sono arretrate a un punto di non ritorno e andranno avanti comunque, indipendentemente dalla carcerazione.

Il magistrato suggeriva in sostanza l'introduzione di norme premiali, che consentissero sconti di pena a chi rende una piena confessione e restituisce le somme indebitamente incassate. Ferma restando l'interdizione dai pubblici uffici per un ragionevole periodo di tempo. Quella soluzione, che anche il procuratore Borrelli aveva caldeggiato, è ancora valida? «Più passa il tempo - dice Borrelli - e più diventa inutile. L'indagine è andata avanti e oggi le cose sono cambiate. E' cambiata la quantità dei fatti e dei personaggi coinvolti. Quella soluzione avrebbe consentito di accelerare la scoperta della verità, ma oggi, questo continente sommerso è stato in buona parte scoperto. Dal punto di vista processuale quella proposta non ha più ragion d'essere. Non dico che il nostro lavoro sia finito, ma ora non c'è più bisogno di un provvedimento legislativo per ottenere risultati che abbiamo comunque ottenuto».

processo resta. E' un problema politico, che pongo come cittadino e non come magistrato. Siamo ancora lontani dal capolinea e solo quando ci saranno piena chiarezza e trasparenza, i cittadini potranno essere sicuri nel rapporto con le istituzioni. L'unico modo per uscire da Tangentopoli è svelare e non coprire. In questo senso ritengo che una soluzione politica sia necessaria oggi più che mai. E' l'appello lanciato ai politici da Antonio Di Pietro, quando il mese scorso parlò ai giovani militari della caserma dei carabinieri di Bergamo? «Credo - ha detto Borrelli - che l'esterminazione di Di Pietro sia stato un grido fuggito dal cuore in un momento di particolare stanchezza. Non penso che intendesse dire basta agli interventi giudiziari, delegando ai politici una soluzione per il passato. Il senso era quello di sottolineare che per il futuro occorrono regole nuove che portino chiarezza nell'assegnazione degli appalti pubblici e nel finanziamento dei partiti, che non possono vivere d'aria, ma neppure giovarsi di un sistema tributario parallelo come quello in cui hanno vissuto per decenni».



Francesco Saverio Borrelli, sotto Massimo D'Alema e Giovanni Conso

Il ministro: «Non è una sanatoria, una condanna ci sarà». Restituzioni e via dalla politica Conso: decreto valido anche per il passato Il Pds: ma non può decidere il governo

Gli sconti di pena per i tangentomani pentiti e che si impegnano a restituire, il maltoito saranno retroattivi. Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Giovanni Conso: «Applicheremo misure amministrative, e quindi applicabili anche al passato, e non faremo ritocchi al codice penale». Sulla custodia cautelare il Guardasigilli promette «una legge particolare a tempo», che decada una volta esaurito il suo compito.



«dei partiti», perché è, un reato già de penalizzato, D'Alema risponde che «quel reato è stato de penalizzato di fatto con le amnistie fino al 1989, ma rimane la mancata denuncia delle sottoscritzioni. Il caso di La Malfa, ad esempio, è un reato minore, ma è un reato. De penalizzarlo non mi sembra un fatto positivo». Botta e risposta del capo del palamentare della Quercia anche con il vicepresidente dei deputati della Lega Nord Roberto Maroni, il provvedimento del governo, dice l'esperto lombardo, «oggi bloccati, con migliaia di posti di lavoro a rischio». Un problema da affrontare immediatamente anche attraverso un decreto legge.

ENRICO FIERRO

ROMA. Il patteggiamento tra imputato e pubblico ministero, con il primo che confessa, si impegna a restituire il maltoito ed esce dalla politica e dall'amministrazione, ipotesi sulla quale sta lavorando il governo, sarà retroattivo. Gli sconti di pena potranno essere applicati, cioè, a concussori, corrotti, corruttori, finanziatori e finanziati occulti dei partiti: è la soluzione politica per Tangentopoli. Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Giovanni Conso: «Stiamo lavorando a misure amministrative proprio per questo, se non avessimo questo problema potremmo fare degli interventi sul codice penale. Le misure amministrative, invece, possono essere applicate al passato». E sulla carcerazione preventiva - altro tema dibattutissimo - ci sarà un «ritocco ai codici penale e di procedura penale».

la custodia cautelare, saranno i punti centrali del decreto per uscire da Tangentopoli che il governo si è impegnato ad approvare entro venerdì mattina. Si continua a lavorare affannosamente per l'elaborazione di un testo, o di più testi, che siano in linea con le norme della Costituzione, che non intacchino i codici, e soprattutto che non diano l'impressione che il governo voglia operare una generosa sanatoria su Tangentopoli e dintorni. Una ipotesi fortemente contrastata dal Quirinale, che prudentemente sta tenendo in costante contatto con lo staff del ministero di Grazia e Giustizia, e condivisa dallo stesso Conso. «Le nuove norme non saranno una sanatoria, perché alla fine, patteggiamento o meno, una condanna ci sarà», ha sottolineato il ministro.

Contro la decretazione d'urgenza e la de penalizzazione degli illeciti sul finanziamento pubblico dei partiti, si schiera il capogruppo del Pds alla Camera Massimo D'Alema. Dello stesso avviso il vicepresidente della Commissione bicamerale per le riforme, Augusto Barbera, che giudica «improprio l'uso del decreto legge». Al capogruppo dc a Montecitorio, Giuseppe Ayala si augura «che il governo, con estrema ponderatezza» e il ritardo nella definizione del decreto Conso mi

sembra già un buon sintomo. «In fuori qualcosa che non sappia di colpo di spugna». La questione morale, dice Alfiero Grandi della segreteria della Cgil, non può essere affrontata a colpi di decreto legge: «Inoltre il governo sceglie la strada del disegno di legge e chiede al Parlamento una corsia preferenziale». Per il Presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante, l'iniziativa del governo dovrebbe guardare alla priorità degli appalti, «oggi bloccati, con migliaia di posti di lavoro a rischio». Un problema da affrontare immediatamente anche attraverso un decreto legge.

IN PRIMO PIANO

Davigo e Ghitti parlano ai 55 allievi della scuola dell'Ordine dei giornalisti di Milano Lezione a porte chiuse, i magistrati non vogliono pubblicità. E gli aspiranti redattori accettano a malincuore la censura

I giudici in classe: siamo chirurghi, non fisioterapisti

Quali saranno le conseguenze dell'inchiesta «Mani pulite»? «Non è un mio problema, sono un chirurgo, non un fisioterapista». La salvezza delle istituzioni non si ottiene non perseguendo gli illeciti». Così dice Davigo magistrato del pool che assieme al gip Italo Ghitti ha tenuto una lezione alla scuola di giornalismo. Una lezione a porte chiuse, che ha creato un caso di coscienza ai giovani allievi.

PAOLA RIZZI

MILANO. Quali sono i segreti di Tangentopoli? La vera storia dell'inchiesta «Mani pulite»? Come ha lavorato l'inflessibile pool dei magistrati di Milano? Chi meglio di due diretti protagonisti, il sostituto procuratore Piercamillo Davigo e il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti è autorizzato a parlarne ad un pubblico di futuri professionisti dell'informazione, 55 allievi della scuola «Carlo De Martino» dell'ordine dei giornalisti di Milano? Così è



Italo Ghitti

Piercamillo Davigo

quando ha rivelato di non amare molto le telecamere, che influenzano i comportamenti di tutti, non solo degli imputati. Fatto sta che la lezione, dopo essere stata ampiamente annunciata e pubblicizzata dalla direzione della scuola, si è tenuta a «porte chiuse» su richiesta tassativa dei due magistrati, che non hanno voluto cedere né cronisti in sala e hanno chiesto espressamente agli studenti presenti di tenere la bocca chiusa: «Noi vi abbiamo parlato con il cuore in mano, voi non tradite la nostra fiducia». L'imperativo è stato fatto proprio anche dalla direzione della scuola, in palese contraddizione con se stessa: dopo aver sostanzialmente invitato «la stampa a partecipare all'incontro si è rimangiata tutto, per bocca del direttore Gigi De Fabiani. Comprensibile il mallesere degli allievi che nel pomeriggio si sono riuniti in assemblea per discutere della lo-

INTERVISTA

«Inaccettabile un patteggiamento che taglia fuori i più deboli E non va un decreto del governo»

Palombarini: «No a sanatorie per privilegiati»

Depenalizzazione e patteggiamento: su queste due proposte nel contesto della soluzione politica ecco le obiezioni di Giovanni Palombarini, Magistratura democratica, il quale chiede di «ragionare secondo un principio di uguaglianza tra i cittadini, escludendo soluzioni per ceti privilegiati». E poi, perché la decretazione di urgenza rispetto a un problema che dovrebbe essere discusso dal Parlamento?»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Giovanni Palombarini, consigliere di Magistratura democratica, noto per le sue battaglie, sulla «soluzione politica» aveva già detto che non ci stava. No, così l'operazione non è convincente. Davvero, Palombarini, la «soluzione politica» è una soluzione infelice, inopportuna, addirittura improponibile? Prima di tutto, una premessa. Si ragiona su notizie date dalla stampa che spesso sono in contraddizione tra loro. Qui veramente, poiché di decreti legge si tratta, se ne sta discutendo a spron battuto - davanti al Consiglio dei ministri.

entra in carcere. Centinaia di arrestati per possesso di tre spinelli, legge Jervolino-Vassalli, hanno patteggiato. Questo è l'istituto che verrebbe esteso a Tangentopoli? Il patteggiamento è un punto che riguarda il nuovo processo penale. La cultura giuridica ne ha discusso con dubbi rilevanti. Intanto, il rischio è quello di essere un rito poco garantista per i poveri, per chi non ha un difensore forte. Penso agli extracomunitari oppure ai tossici. A loro, evidentemente, il difensore d'ufficio suggerisce di accettare il patteggiamento, ma, se innocente, dipenderà dalla forza dell'avvocato difensore dimostrarlo. Inoltre, con il patteggiamento si può arrivare a dare pene non congrue. Prendiamo la concussione: per scelta del legislatore, è reato gravissimo, punito da tre a dieci anni.

Questo crea molte perplessità. Il decreto legge ha un carattere di urgenza dato che c'è un problema cui bisogna fare fronte. E qui non bisogna far fronte a una crisi profonda del sistema politico? Proprio per questo è il caso di affidare la discussione al Parlamento. Meglio sarebbe aprire prima un dibattito giacché siamo di fronte a una modifica del Codice di procedura penale, un Codice nuovo.

lo dico che anche qui c'è un principio di uguaglianza da rispettare. Bisogna far rientrare nel patteggiamento tutti i reati non quelli che ora sono puniti solo fino a due anni. Se si vuole alzare il limite del patteggiamento da chi ha avuto due anni di pena a tre anni e mezzo.

Quel veramente, poiché di decreti legge si tratta, se ne sta discutendo a spron battuto - davanti al Consiglio dei ministri. E questo crea molte perplessità. Il decreto legge ha un carattere di urgenza dato che c'è un problema cui bisogna fare fronte.

«Pare che si intenderebbe alzare il limite del patteggiamento da chi ha avuto due anni di pena a tre anni e mezzo».

Tra i punti controversi: quello della de penalizzazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Obiezioni? Non avrei nulla da eccepire laddove il provvedimento sia nel contesto di una de penalizzazione ampia. Che comprende, per esempio, tutti i reati d'opinione, quali il vilipendio. D'altronde, noi abbiamo un diritto penale smisurato, che contempla centomila cose, cose che la coscienza collettiva fatica a considerare un delitto. Una simile casistica va anche ridimensionata attraverso una coraggiosa opera di de penalizzazioni.

La reazione della magistratura di fronte alla soluzione politica è stata tiepida se non ostile. Significa che oggi i giudici possiedono un maggiore potere? Potere in senso classico, direi di no. La struttura della magistratura è diffusa, non conosce vertici. Certo, esiste un potere dei giudici perché è cresciuto il consenso nei loro confronti e una legittimazione presso l'opinione pubblica. Adesso, l'intervista a Borrelli la leggono tutti.

Un esempio di questa sterminata casistica? Se si importano ciabatte da Taiwan, all'articolo 51 si dice che chi viola le norme suddette è punito con una detenzione fino a due anni.

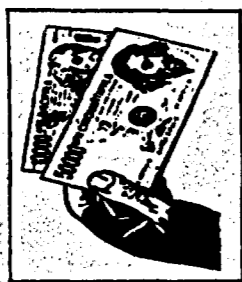
L'interesse per i gesti compiuti dalla magistratura dipende dalla loro dimostrazione di indipendenza dal potere politico? La crescita dell'indipendenza praticata dalla magistratura si ha dopo la metà degli anni Sessanta e con lo sconvolgimento delle professioni dopo il sessantotto. Aggiungo la questione della proporzionalità nel Csm che ha portato a un'accentuazione del controllo da parte dei magistrati anche sul piano economico e politico. All'inizio degli anni Ottanta, c'erano stati processi per tangenti a Savona, Milano, Bari e inchieste, per esempio, sul destino dei fondi Cse. Ma c'era, allora, una minore attenzione da parte dell'opinione pubblica e una maggiore aggressività della classe politica.

Ho capito. De penalizzazione sì, ma non per un reato privilegiato. E sull'ampliamento del patteggiamento anche per reati come la corruzione, la concussione, che sono i più delle inchieste sulle tangenti? Oggi le misure sul patteggiamento riguardano chi viene beccato per un turtarello oppure per corruzione. C'è una società che continua a essere della pena, i tre giorni di carcere preventivo e poi, con il patteggiamento, il reato non viene cancellato ma non si

lecito. Insufficienti sarebbero poi misure come l'interdizione dai pubblici uffici che non costituirebbe una sanzione perché il potere non deriva dalle cariche, ma le cariche dal potere, in quanto, come ha dimostrato l'inchiesta, i più importanti collettori di tangenti spesso non hanno mai avuto incarichi di alcun genere, vedi il caso Lanini. Alla domanda se i magistrati non siano preoccupati dalle conseguenze destabilizzanti della loro azione Davigo ha risposto: «Non è un mio problema, io faccio il chirurgo, non il fisioterapista. Sono pagato per operare. Anzi, credo che comunque senza questo genere di spartizione tangenziale le istituzioni ci guadagnerebbero in termini di solidità». Una confessione: un anno fa, quando Mario Chiesa è stato preso con la mazzetta nel casotto, alla procura della repubblica di Milano non si sarebbero mai aspettati che l'inchiesta assumesse queste dimensioni.

Ma c'è ancora molto lavoro da fare: seppure in mezzo alle macerie il sistema tangenziale non è finito, perché ancora l'11 febbraio i mastini di Palazzo di giustizia hanno scoperto una tangente pagata a dicembre. Ghitti all'inizio si è dilungato sulla particolarità dell'inchiesta quasi esclusivamente basata sulla chiamata in causa dei fondi Cse. «Bisogna mettersi in testa a raccogliere elementi documentali sarebbe un po' fantascifico, né poteva essere diversamente» ha detto il magistrato, dal momento che molto spesso gli accordi tra imprenditori e amministratori avvengono molto prima del versamento materiale della tangente. «Tra i poteri del Pm c'è anche quello di insabbiare» ha detto a sorpresa Davigo rispondendo ad una domanda: con il nuovo codice, ha poi spiegato, il Pm ha meno poteri coercitivi, non può arrestare, ma può decidere se aprire un processo o non aprirlo.

Questione morale



Di fronte ai commissari della giunta per le autorizzazioni l'ex segretario psi ha letto il suo lungo memoriale «Di Pietro, Colombo e Davigo fanno parte di clan» Il suo avvocato chiede tutti gli atti. Vuole rinviare?

# «Difendetemi dai giudici persecutori»

## Craxi nega tutto e si scaglia contro i magistrati: complottano

Craxi a testa bassa contro i giudici di Milano. Davanti alla giunta della Camera che deciderà domani se autorizzarlo a procedere contro di lui per gravi reati, l'ex segretario del Psi gioca la carta del discredito del pool di Mani Pulite. «Per prima cosa chiedono: «Del pelato che mi dice?». Accusato anche di diffamazione dai Pinelli, insiste: «L'archivio suicida per rimorso». Contestazioni rimaste senza risposta. Craxi smentito dalla dc Fumagalli.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Due ore è durata la battaglia di Bettino Craxi nella giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Un'ora di feroce scontro tra i magistrati che lo accusano di corruzione, ricettazione e violazione delle norme sul finanziamento dei partiti; di questo parlano le prime due di cinque richieste nei suoi confronti; e un'ora di botta-erisposta con i commissari, taluni poco o punto convinti del «teorema accusatorio»; taluni curiosi di apprendere particolari sul «clan politico-ideologico», cioè sul pool di Mani Pulite che lo perseguirebbe. Altri ancora sorpresi della «come dire? - grossolanità delle prove d'appoggio fornite dall'ex segretario del Psi per sostenere che tutte le accuse si fondano su un'intento persecutorio. Una di queste prove non ha retto più di qualche minuto: appena la deputata dc Ombretta Fumagalli Carulli ha saputo di essere stata chiamata in causa da Craxi come «complice dei giudici Di Pietro in una «organizzazione riservata», ha smentito tutto: «In passato ho stimato Craxi, peccato».

ferimento a comitati strategici: «Con l'on. Baruffi nell'88 o nell'89 pensammo ad un convegno sulla trasparenza della pubblica amministrazione. Tra i relatori indicai Radice Fossati, allora alliere della questione morale, e al giudice Di Pietro, ma poi non se ne fece nulla. Oggi vedo che su questo Craxi costruisce un vero e proprio teorema da fochi contomi. E' assurdo, tanto più che stimavo Craxi per la sua lotta antimarxista... Peccato».

Ma Craxi ci va ancora più pesante, a testa bassa, contro i magistrati e anche contro i colleghi di partito. Dove mette, fa ai commissari un po' frastuono, le amicizie intime (in che senso? «Stretta frequentazione») di Di Pietro con Prada e Radaelli, l'uno dc e l'altro socialista, che giostravano le mazzette milanesi? E le amicizie coi giudici di Tangentopoli di «avvocati di imputati eccellenti»? E i «rapporti strettissimi» di qualche magistrato «con gruppi imprenditoriali, immobiliari e di costruttori»? Insomma è tutto un sospetto nei confronti di giudici apertamente ricusati perché a loro volta accusati di perseguire Bettino Craxi. E le accuse dell'ex segretario del Psi Giacomo Mancini? «Mi è ostile perché non è stato rieletto deputato». E la testimonianza dell'ex presidente della Bnl Nerio Nesi sollecitato invano a finanziare con 2-300 miliardi «l'amico Ligresti»? Inaffidabile. E la testimonianza di Silvano Larini, il tramite delle tangenti al Psi? «Il suo rientro dalla latitanza è stato preceduto da una lunga trattativa: perché dicesse quel

mi, e tanti imputati in tutt'Italia. Lei stesso ammette per esempio di essere stato «perfettamente informato» non solo di specifici casi (metropolitano e passante ferroviario milanese) ma più in generale della impossibilità di fronteggiare con finanziamenti legali le spese del partito.

Craxi. Certo che ci sono altri gravissimi reati, ben oltre alla violazione delle norme sul finanziamento. Ma non si può rispondere all'illegalità con l'illegalità.

L'ammissione dell'esistenza di questo enorme vulcano di reati è per caso una concessione all'ipotesi minimale che vorrebbe Craxi disponibile ad accettare oltretutto l'autorizzazione a procedere

per violazione delle norme sul finanziamento, ma naturalmente non quelle per i reati più gravi? No: «Mi assumo tutte le responsabilità politiche e morali di quanto può essere accaduto, ma non anche quelle giudiziarie, di nessun tipo. E, per dimostrare che «sussistono numerose ragioni di fatto e di diritto per le quali deve essere negata l'au-

torizzazione a procedere contro l'on. Craxi», il suo avvocato ha proposto alla giunta che, prima di decidere, richiami ed esamini tutti i procedimenti (una «trentina») pendenti nell'ambito dell'inchiesta di Mani Pulite. Un'estrema risorsa per guadagnare tempo? Non c'è aria di accogliere la richiesta: è opinione diffusa tra i ventun membri della giunta che la discussione sulla relazione (ancora aperta: Pinza si è limitato ieri mattina ad un riassunto degli «inquietanti» elementi forniti dai giudici) e sull'audizione di Craxi occupi la seduta di questo pomeriggio, e che già domani il relatore formuli la proposta sulla quale si dovrà votare. Ma poi la deliberazione dovrà essere sottoposta al voto (segreto) dell'assemblea di Montecitorio.

**Rinvia l'Assemblea del Psi**  
**In segreteria entrano i quarantenni**

ROMA. Rinvia l'Assemblea nazionale del Psi: si terrà lunedì 15 e martedì 16 marzo, anziché il 6 e 7 al centro Belsito. Non c'è accordo sui nuovi organismi a sulla segreteria e così il neosegretario, Giorgio Benvenuto, ha deciso di prendere una decina di giorni, per mettere a punto una nuova linea politica e rinnovo dei vertici del partito. La soluzione che sembra prevalere prevede una direzione di 95 membri al posto degli attuali 65, di fatto sostituirebbe l'Assemblea; un esecutivo di 25 e una segreteria con 6 e 8 dirigenti più il segretario. Il numero dipenderà dal fatto se saranno o meno nominati due vicesegretari.



L'ex segretario del Psi Bettino Craxi

## L'ex segretario fuma e fa battute: «Avevo previsto tutto 8 mesi fa»

# Torna Bettino duro e sorridente

## «Mi ricordano tanto la P2...»

Il complotto, secondo Craxi: ovvero giudici aderenti a clan politico ideologici che hanno come obiettivo la distruzione dei partiti. È l'ultima carta giocata dall'ex segretario che ai membri della giunta precisa: Di Pietro sottoscrive documenti di area democristiana Colombo e Davigo sono della Rete. E aggiunge: «Tutto questo mi fa pensare alla P2. Problema: ma il Psi può seguire Craxi in queste tesi?»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Aggressivo lo contro i magistrati? Macché, lo in questa vicenda sono più aggredito che aggressivo...». Davanti all'ascensore che lo porta al gruppo socialista della camera Bettino Craxi sorride. È appena uscito dalle due ore di audizione che hanno polarizzato la sua vita negli ultimi mesi ed è convinto di essersela cavata bene. Ha bevuto due bottiglie di acqua minerale, ha fumato un bel po' di sigarette ma, come si dice, ai giudici di

che la carta più estrema e logica della vera e propria denegazione dei giudici. Dietro l'aggressione nei miei confronti, c'è di più, sostiene Craxi, di una volontà persecutoria: c'è un disegno politico chiaro e molli di questi giudici che sembrano diventati i nuovi eroi dell'Italia ne sono strumenti consapevoli e attivi. Nella memoria consegnata ai parlamentari Craxi parla di «clan politico ideologico», di cui fanno parte magistrati del pool Mani pulite, ma ieri, nell'audizione è andato più in là e ha specificato, facendo nomi e cognomi: e così il dott. Di Pietro (Craxi lo chiama sempre così), è definito più o meno un massone di area democristiana, Davigo e Colombo sono «clan che segue i dettami della Rete». La carta di Craxi contro Di Pietro è un documento dal titolo «Proposta nuova», di cui il magistrato, insieme a esponenti politici e imprenditori sa-

rebbe stato sottoscrittore. Il documento, dice Craxi, configura a tutti gli effetti un programma politico vero e proprio condotto «con i caratteri propri delle organizzazioni riservate». In questo «clan politico-ideologico», i compagni di viaggio di Di Pietro sarebbero tra gli altri personaggi democristiani come Ombretta Fumagalli (parlamentare adriottiana), Radice Fossati, Testori (ex capogruppo dc a Milano che non c'entra nulla con lo scrittore omonimo). Anzi tutti costoro sono membri, secondo Craxi, di una sorta di «comitato politico strategico» del suddetto clan, qualcosa che, anche nei termini, assomiglia a quella direzione strategica delle Br che voleva colpire al cuore lo stato democratico. «Mi ricordo che Davigo tutto così fesso e segreto? Ombretta Fumagalli, chiamata in causa, ironizzò: «Doveva essere un convegno sulla trasparenza della pubblica amministrazione, oltre a

parato dei giudici Colombo e Davigo come pericolosi aderenti al clan «Società civile», rivista a sua volta aderente alla «Rete». Lo si desume, dice Craxi, dal fatto che questi magistrati hanno firmato diversi articoli per la rivista. Inutile dire che anche la direzione del suo lotta antimarxista. Proposta nuova era un'associazione culturale che a un certo punto è confluita nel centro proposto dall'on. Baruffi... Ma non ce n'è solo per Di Pietro. Craxi ha

ideologici il cui programma propagandistico per la raccolta del consenso popolare sembra coincidere con l'azione sistematica scaturita dall'uso politico dell'inchiesta di Milano. Il centro di gravità attorno a cui ruota l'impianto teorico e l'obiettivo ideologico di tali organizzazioni è l'eliminazione del sistema dei partiti per aprire la possibilità alla gestione di queste nuove forze. Richiesto di spiegare meglio, Craxi ha accennato a queste nuove for-

ze: un mix di gruppi imprenditoriali, immobiliari, costruttori, con l'aggiunta di politici e magistrati, tutti uniti dall'obiettivo di far fuori i partiti. Sul punto ha concluso infatti in modo lapidario: «Questi sono i fatti. A me ha fatto pensare a qualcosa tipo P2».

Ma il leader è intenzionato a non ritirare le dimissioni. Deciderà il Consiglio nazionale del 12 marzo

# Una Direzione lampo chiede a La Malfa di ripensarci

Cinquanta minuti sono bastati ieri, alla Direzione repubblicana, per esprimere «affetto» unanime a Giorgio La Malfa, e invitare il Consiglio nazionale a respingere le dimissioni del segretario. Tutto sospeso, dunque, in attesa dell'assemblea dell'Edera, il 12 e il 13 marzo. Nel frattempo, affidate a Giorgio Bogi le «funzioni politiche della segreteria». Sul congresso straordinario, Battaglia insiste: «Non è il caso».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giorgio La Malfa ieri mattina era assente, e una Direzione-lampo ha sancito la conclusione più prevedibile: il Consiglio nazionale dell'Edera, già convocato per il 12 e 13 marzo, è invitato a respingere le dimissioni del segretario. Bocce ferme, dunque, in casa repubblicana. «Bocce ferme per ragioni statutarie (perché solo il Consiglio nazionale è abilitato a decidere in materia e, nel caso, ad eleggere un

nuovo segretario), ma anche per immaginabili ragioni politiche: gran parte del Pri continua a sperare davvero che La Malfa accetti di riprendere la guida del partito. Di qui la necessità di temporeggiare e lasciare aperti tutti i varchi, anche se il leader dell'Edera da questo punto di vista è una sfiga: nessuno, nemmeno i suoi collaboratori e amici, è in grado infatti di dire se e a quali condizioni sia disposto a

tomare in carica. La Direzione dell'Edera, ieri mattina, s'è aperta e chiusa in cinquanta minuti. Un record. Giorgio Bogi, il vice-segretario, ha presentato una bozza di documento scritta dal capigruppo parlamentari, Libero Gualtieri e Giuseppe Galasso. Si tratta di una dozzina di righe in cui la Direzione «esprime a Giorgio La Malfa l'affetto e la stima dei repubblicani», giudica le sue dimissioni «un gesto coerente con la sua vita di esponente politico appassionato e rigoroso», e affida a Bogi «lo svolgimento delle funzioni politiche della segreteria», confermando la convocazione del Cn.

te il gesto del segretario e poi chiedergli di rimangiarselo?», ha eccepito l'ex sindaco di Catania. L'incongruenza è stata rilevata anche dal professor Visentini, e tutti hanno rapidamente accolto la proposta di una diversa formulazione. Nella stesura finale del documento, perciò, la Direzione chiede al Consiglio nazionale a respingere le dimissioni. Non è solo questione di forma, ovviamente: la richiesta a La Malfa di rimanere, formalizzata in questo modo, è molto più pressante e si presenta come una «volontà corale» del Pri. Anche Battaglia e Spadolini ne hanno condiviso l'opportunità. L'unica raccomandazione fatta dal presidente del Senato - raccontano i presenti - è stata quella che tutti, nelle dichiarazioni pubbliche, ribadissero la piena fiducia dei repubblicani nell'operato della magistratura.

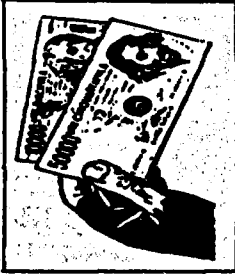


Giorgio Bogi

Giorgio Bogi ha poi spiegato che le dimissioni di La Malfa «non sono uno scatto emotivo, ma il prodotto di una intelligenza morale, di un suo schema di comportamento che, personalmente, ritengo anche troppo severo». «Merita rispetto», ha affermato Bogi, «e sarebbe ingiusto forzarlo in un senso o nell'altro». Naturalmente, invece, dal Pri continuano le pressioni perché il segretario torni. Ieri Bogi, Bianco e altri dirigenti dell'Edera sono andati a trovare La Malfa nella sua casa di Roma, e hanno discusso a lungo delle prospettive. Lui appare deciso ad aspettare che la disavventura giudiziaria si chiarisca, ma sembra anche intenzionato a riprendere presto l'attività da semplice parlamentare. Non un ritiro definitivo, dunque, ma una parziale messa in mora, magari in attesa che la bufera Tangentopoli

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
**Shakespeare Goldoni Pirandello**  
**GOLDONI**  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
**Sabato 6 marzo il servitore di due padroni di Carlo Goldoni**  
l'Unità + libro lire 2.000

Questione morale



Il segretario della Quercia, davanti ai dirigenti regionali, ha ribadito la completa estraneità del partito nella vicenda. Il quotidiano milanese sulla prima pagina di ieri aveva definito Primo Greganti «Il cassiere del Pds»

Il Pds querela il «Corriere della Sera» Occhetto ribadisce: «Niente a che fare con conti svizzeri»

Il Pds querela il Corriere della Sera, che ieri ha aperto la sua prima pagina col titolo «Arrestato il cassiere del Pds» riferendosi alla vicenda Greganti. La segreteria della Quercia riconferma piena fiducia ai giudici, li invita a fare presto ad accertare la verità, e denuncia la campagna strumentale contro il partito sviluppata da molti organi di stampa. «Si vuole accreditare la tesi di una universale colpevolezza».

del Pds nell'operato della magistratura quanto all'accertamento dei fatti. Questo e non altro è l'orientamento al quale tutti - forze politiche, singoli, organi di informazione - dovrebbero rifarsi. Proprio perciò - afferma la nota - condanniamo quella che ci sembra una vera e propria campagna volta ad accreditare la tesi che il Pds sia pienamente coinvolto nella

vicenda di Tangentopoli. Ciò avviene infatti a prescindere dai dati di fatto che scaturiscono dalle indagini, che devono restare il punto di riferimento essenziale. La segreteria del Pds ricostruisce poi gli ultimi avvenimenti: «È stato arrestato Primo Greganti, che non ha ancora rilasciato dichiarazioni ai giudici. Da parte del Pds è giunta una netta, inequivoca conferma di estraneità alla vicenda oggetto di inchiesta. Null'altro è emerso riguardo all'andamento delle indagini. Nonostante ciò alcuni giornali e telegiornali hanno affermato il coinvolgimento del Pds ed hanno emesso sentenza sommaria di colpevolezza. A questo punto il vertice della Quercia ripete quanto già affermato da Occhetto e da altri dirigenti in questi giorni: «Ribadiamo la estraneità del Pds a conti svizzeri e a operazioni ad essi connesse. Costi come ribadiamo che mai il Pds è stato percettore di tangenti per appalti Enel o di altre società. Attendiamo che la magistratura - prosegue la nota - provveda con la massima rapidità all'accertamento dei fatti, tenendo conto che una prolungata situazione di incertezza può essere usata per ogni manovra, visto il cli-

ma torbido che si cerca di creare intorno a questa vicenda, e vista la virulenza di una campagna politica volta non ad accertare le responsabilità singole e collettive, ma ad accreditare la tesi di una universale colpevolezza». «In conseguenza di ciò - conclude la segreteria - il Pds si riserva di sporgere querela contro chiunque abbia diffamato con affermazioni false e denigratorie il partito. Annuncia che una tale procedura è già stata avviata nei confronti del Corriere della Sera, e che si stanno valutando ulteriori iniziative in tal senso». Dunque a Botteghe Oscure resta la certezza che il Pds potrà uscire da questa vicenda senza che la proclamata «estraneità» possa essere in alcun modo smentita. E se dovesse continuare da parte di chiunque un atteggiamento strumentale, si intende

I difensori non si opporranno alla divulgazione dei dati. L'avvocato di Zorzoli esclude qualsiasi rapporto tra i due

«Fondo segreto» Greganti vuole parlare

Primo Greganti, sospettato di essere un esattore di mazzette, non dovrebbe opporsi alla divulgazione dei dati riguardanti il conto svizzero sul quale, secondo Lorenzo Panzavolta, furono versati, nel 1990, 621 milioni di tangente destinata al Pci-Pds. Questo è, in linea di massima, l'indirizzo della sua difesa. Greganti, ora in carcere, potrebbe essere interrogato dal pm Di Pietro la settimana prossima.

MILANO. Primo Greganti non si opporrà alla divulgazione dei dati sul conto svizzero in cui sono finiti, secondo il manager della Ferruzzi Lorenzo Panzavolta, 621 milioni di una tangente destinata al Pci. Questa è in linea di massima la strada che dovrebbe seguire la sua difesa. Il numero del conto, aperto a Lugano pare presso la Banca della Svizzera Italiana (Bsi), e il suo nome in codice erano già stati segnalati agli inquirenti da Panzavolta, il quale sostiene di averli ottenuti dallo stesso Greganti durante un incontro avvenuto in un bar nel 1990. La mazzetta, secondo il manager, sarebbe dovuta servire per far ottenere alla Cifa-Ferruzzi un appalto Enel per la desolforazione di tre centrali elettriche (Sulcis, Brindisi e Vado Ligure). Grazie alle informazioni fornite dal dirigente industriale, la magistratura milanese aveva segnalato da tempo il conto ai colleghi elvetici, chiedendone il sequestro, che è stato a quanto pare già attuato. Attraverso una rogatoria internazionale, la procura ha quindi chiesto di recente di ottenere da quella luganese i relativi dati (periodo in cui il conto è stato aperto, identità del titolare, movimenti di denaro, nomi di coloro che lo hanno usato). Tali informazioni potrebbero dare un notevole aiuto alla comprensione di quest'ultimo capitolo dell'indagine. E comunque chiaro che il contributo maggiore al chiarimento della vicenda può darlo lo stesso Primo Greganti. Ex funzionario di partito, dal 1989 imprenditore autonomo in rapporto d'affari con la Ferruzzi, è dall'altro ieri pomeriggio nel carcere di San Vittore. Lunedì mattina, dopo aver concordato nei giorni precedenti un incontro con i magistrati, si era presentato al pubblico ministero Antonio Di Pietro e al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. L'accusa: concorso in corruzione e violazione delle leggi sul finanziamento dei partiti. Tuttavia si era avvalso, inaspettatamente, della facoltà di non rispondere alle domande del pubblico ministero. Così il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti si era limitato a convalidare l'arresto. A quanto pare, lo stesso pm Di Pietro aveva concordato sulla neces-



Achille Occhetto e, qui accanto, Giorgio Ardito

ALBERTO LEISS ROMA. Ieri mattina Achille Occhetto ha ripetuto davanti ai segretari regionali del Pds che il partito è completamente estraneo alla vicenda del «conto svizzero» e delle tangenti pagate dal gruppo Ferruzzi. I dirigenti locali della Quercia, riuniti a Botteghe Oscure insieme ad alcuni esponenti della segreteria nazionale, hanno riferito del clima di grande preoccupazione che le notizie riportate da stampa e tv hanno creato tra militanti e simpatizzanti del partito. Ne sono del resto testimonianze le centinaia di telefonate che in questi ultimi due giorni sono arrivate a Italia Radio, all'Unità, ai centrali della Direzione nazionale e delle varie Federazioni. E hanno convenuto con la posizione assunta dal vertice del partito: piena fiducia alla magistratura, nessuna «teoria del complotto», ma netta ripulsa di ogni strumentalizzazione sulle scame notizie uscite dall'inchiesta milanese. Il modo in cui molti telegiornali e poi molti quotidiani hanno trattato la vicenda Panzavolta-Greganti ha suscitato tra i dirigenti della Quercia un vero e proprio sdegno. Queste posizioni sono state poi riassunte in una nota della segreteria del Pds, che ha anche deciso di sporgere querela contro il Corriere della Sera (che ieri apriva la prima pagina col titolo: «Arrestato il cassiere del Pds», come se questa fosse stata la funzione di Greganti). Nel comunicato della segreteria si può leggere che «fermissima è e resta la fiducia

L'INTERVISTA Ardito, ex segretario pci di Torino

«Lo conoscevo benissimo e non soltanto sul versante politico»

«Era un amico, un organizzatore capace, dotato di buona sensibilità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO TORINO. Dagli anni Settanta, in un crescendo gerarchico, ha frequentato tutti i segretari della Federazione torinese del Pci e poi del Pds: Minucci, Gianotti, Fassino, Ardito; di scorcio Sergio Chiamparino, sospeso tra una «promettente carriera universitaria e l'incerto della politica. Nomi noti. Primo Greganti dalla Fiat Ferriere passa, nel 1970, ad occuparsi del coordinamento fabbriche delle zone operaie delle Vallette. Si occupa di organizzare i festival dell'Unità, poi svolge compiti di amministratore della Federazione. Un amministratore che Giorgio Ardito eredita nel 1987. Tocca al dirigente dal respiro «politico un po' controrcorrente», «liberare» Greganti da un ruolo scomodo. Dell'ex funzionario Ardito si dichiara amico. «Lo cono-

parlarmi, mesi dopo, quando gli chiesi un incontro per avere informazioni sulla vendita di un immobile. Non venne all'appuntamento. Sono stato a Mosca, mi disse, per un appalto pubblicitario. Sul resto, sugli uffici romani di via Veneto, non ho mai saputo granché. Nessuna vaga somiglianza con quell'autodidatta saccente e portato al tono inquisitorio di cui parla Saverio Vertone? L'acidità dell'editorialista del Corriere della Sera è così traboccante che ne riversa sugli altri sospetto spiritistico. Forse si spechia per scoprire le sue contraddizioni. Un vezzo grave però quando si gioca coi destini di chi incappa in un episodio negativo. E immagini, ancora, la verva caustica dei vari Ferrara e Vertone scalenarsi, se, aggiungono che Greganti fosse pieno di interessi, quando era responsabile della zona Centro. All'opposto, mi sembra più realistico il ritratto che ne ha fatto Piero Fassino, quando descrive Greganti tipo estroso dotato di una capacità comunicativa molto forte. Cito ancora Ferrara: «...coloro che sapevano e potevano, si comportavano come se fossero vissuti all'estero». Rientri tra costoro? È una domanda che mi aspettavo, naturalmente. Non so se Greganti le mazzette le ha prese oppure no. Lo escludo comunque nel periodo in cui sono stato dirigente del partito a Torino. Inoltre, e mi viene da sorridere, poiché si vagheggia di una tangente del '90, ricordo che quello fu un anno particolarmente duro per i funzionari del Pci, costretti a far quadrare il proprio bilancio con un stipendio che arrivava un mese sì e due no. Sotto processo ci sono anche i festival de l'Unità,

real simili, grosso modo, a spiccheti per le aldoie... Delirante. Un vero e proprio delirio? Ironia sulle salame delle nostre feste come fonte di finanziamento ed è, al rovescio, questa sì, una forma di saccenteria di chi non sa probabilmente tenerne conto. Nessuno nega che le feste assieme agli utili abbiano prodotto anche delle perdite, ma sarebbe una altrettanto grave scorrettezza dimenticare che per molti anni sono state una delle fonti primarie, insieme ai gettoni e alle indennità versate dai militanti del Pci, di entrata di bilancio. E si trattava di miliardi. Davvero un pessimo berserico sulla stragrande maggioranza dei casi era vissuta psicologicamente e materialmente come puro servizio per il partito ed il paese.

Libertini querela Ferrara

ROMA. Lucio Libertini, presidente dei senatori di Rifondazione comunista, ha annunciato che presenterà querela «con ampia facoltà di propro delirio» ironia sulle salame delle nostre feste come fonte di finanziamento ed è, al rovescio, questa sì, una forma di saccenteria di chi non sa probabilmente tenerne conto. Nessuno nega che le feste assieme agli utili abbiano prodotto anche delle perdite, ma sarebbe una altrettanto grave scorrettezza dimenticare che per molti anni sono state una delle fonti primarie, insieme ai gettoni e alle indennità versate dai militanti del Pci, di entrata di bilancio. E si trattava di miliardi. Davvero un pessimo berserico sulla stragrande maggioranza dei casi era vissuta psicologicamente e materialmente come puro servizio per il partito ed il paese.

Reggio Calabria, spostata l'udienza sulle tangenti. De Camillis (Bonifica) condannato a un anno Soldi ai partiti. Al Senato si della maggioranza alla legge. Pds contrario

Processo rinviato «per nuova legge»

Le dichiarazioni sulla «soluzione politica» che bisogna trovare per Tangentopoli hanno creato aspettative tra gli imputati. Per questo è stato rinviato il processo contro l'ex nomenclatura reggina, boiardi di Stato, giornalisti, deputati ed ex, amministratori ed ex sindaci accusati di aver arraffato tangenti da Bonifica (il cui amministratore ha patteggiato un anno di condanna) per un appalto da 120 miliardi. DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO REGGIO CALABRIA. È durata una sola giornata il processo contro i 36 imputati della tangentopoli reggina. Gli avvocati della difesa si sono attaccati ad un solo punto che hanno riproposto in tutte le salse: che lo facciamo a fare il processo se il governo ha già annunciato una «soluzione politica» destinata a modificare, forse radicalmente, le regole? E batti batti, alla fine, anche la Corte si è convinta ed ha deciso di spostare tutto al 24 marzo motivando «la necessità del

trario al rinvio, era intervenuto il pubblico ministero Giuseppe Verzera: «Mi pare assurdo rinviare un processo in attesa di una legge inesistente». Le polemiche non mancheranno e gli ieri sera, c'era chi ironizzava: «Ora siamo passati dalle notizie criminali alle notizie legis, le prime avviano la giustizia, le seconde la bloccano». Saverio Mannino, un giudice di grande esperienza che ha firmato sentenze coraggiose contro le cosche, non si è sperso: «Il governo - spiega al telefono - ha annunciato ufficialmente che sta per prendere provvedimenti. Ciò ha determinato la necessità di non svolgere inutilmente attività processuali per poi dover rimettere tutto in discussione qualora dovesse essere concesso, come dicono, un nuovo tipo di patteggiamento. Non so cos'altro avremmo potuto fare se i provvedimenti sono stati annunciati creando una situa-

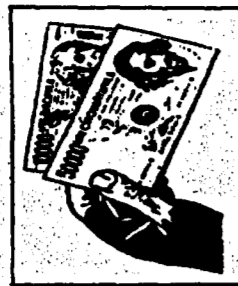
zione di aspettativa che è oggi gettata». Mannino, fa una piccola pausa, ed aggiunge: «Comunque, il rinvio doveva essere concesso ma non sono stati violati i diritti di nessuno. Un imputato, per esempio, ha proposto il patteggiamento e l'ha ottenuto. Un altro ha avanzato la stessa richiesta che non è stata accolta». Giorgio De Camillis, amministratore delegato di Bonifica, la società di servizi dell'Iri-Istait è uscito dal processo: grazie al patteggiamento ha avuto una condanna per corruzione ad un anno, pena sospesa. Bonifica ha sborsato una mazzetta da 380 milioni per la costruzione di un appalto da 120 miliardi e De Camillis, nell'ambito degli accordi con la nomenclatura reggina aveva anche distribuito incarichi ad alcuni professionisti - rigorosamente lottizzati. Il processo per lo scandalo delle fioriere e la costruzione del centro direzionale è stato determinato dalle confessioni del sindaco democristiano Agatino Licandro che ha raccontato ai giudici come funzionava il sistema a Reggio rivelando anche storie e vicende delle quali magistrati ed inquirenti non avevano mai sentito parlare. Tra i 36 imputati ci sono anche i due deputati Leone Mantì, delle Dc, e Francesco Nucara, del Pri. Sono i primi due parlamentari per i quali oltre l'autorizzazione a procedere è stato deciso anche il rinvio a giudizio per ricettazione. Nel processo, oltre ad alcuni sindaci ed ex parlamentari, sono imputati anche gli ex parlamentari De Franco Quattreone e Piero Battaglia, l'ex segretario regionale De Giuseppe Nicolò ed il consigliere regionale del Psi Giovanni Palombara. Tutti e quattro sono anche accusati di essere i mandanti morali dell'omicidio di Lodovico Ligato.

«Via alla depenalizzazione»

ROMA. La commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato, con il voto favorevole dei partiti di maggioranza (il disegno di legge sul finanziamento dei partiti, Msi-Dn, Rifondazione comunista, Pds, Lega Nord e Verdi hanno votato contro il provvedimento). Il disegno di legge, che ora passa all'esame dell'aula, abroga l'attuale legge sul finanziamento dei partiti. In serata i senatori della prima commissione hanno approvato l'articolo sulle sanzioni che prevede: per chi viola la legge sul finanziamento ai movimenti politici, l'articolo sulle sanzioni prevede che «fermo quanto previsto dalle leggi penali, la percezione delle tangenti e la violazione delle leggi sul finanziamento dei partiti in violazione della legge sul finanziamento comporta in ogni caso l'applicazione da parte dell'autorità di vigilanza di una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma di dena-

rontario per il quattro per mille, e una nuova disciplina delle spese elettorali, presentata da una parte elementi ambigui non chiari, come tutta la materia delle fondazioni, e soprattutto contiene un sistema di sanzioni amministrative inadeguate. Salvi ritiene che l'articolo sulle sanzioni «può dare l'impressione che si voglia introdurre in via surrogata una sanatoria sulla quale siamo nettamente contrari». Le sanzioni penali decadono perché questa legge ha una logica tutta diversa, dal momento che non c'è il finanziamento pubblico. «Ci sono - ha aggiunto Castiglione - le fondazioni, le forme di finanziamento attraverso la dichiarazione dei redditi e i controlli dell'autorità di vigilanza, e logicamente le sanzioni non possono che essere amministrative». Secondo Cesare Salvi (Pds), questa è una legge che pur contenendo alcuni aspetti positivi come la possibilità del contributo vo-

### Questione morale



### Colpo di scena nelle indagini sul suicidio dell'ex dirigente I magistrati hanno trovato documenti che provano l'accordo tra Ansaldo e Deutsche Bank per la costruzione di «forni» per «arricchire» l'uranio. Il mistero della borsa scomparsa

# Castellari, intrigo internazionale

## Sequestrati contratti per fornire bombe atomiche all'Iran

Il tunnel imboccato dai magistrati che indagano sulla morte di Sergio Castellari porta a un accordo tra l'Ansaldo e la Deutsche Bank per la costruzione di forni nucleari per l'Iran, in violazione dell'embargo economico. Il contratto, dell'88, era tra le carte sequestrate all'ex dirigente. S'indaga su «società segrete» e alcuni floppy disk. Il mistero della borsa scomparsa. Andreotti sarà ascoltato come testimone.

### I dubbi dei giudici «Se si tratta di suicidio...»



Sergio Castellari

**ANNA TARQUINI**  
ROMA. Gli elementi del giallo ci sono tutti. L'incontro con il grande vecchio della Democrazia Cristiana, Giulio Andreotti, prima di sparire; una busta piena di documenti che Castellari si è portato dietro l'ultimo giorno passato in città, e che ora è scomparsa. Un fascicolo di carte conservato in casa con su scritto «Società segrete». Floppy disk in codice. E ora, l'ultimo colpo di scena. Il tunnel imboccato dai magistrati porta ad un accordo Italo-Germania, per la fornitura di armi nucleari all'Iran in violazione dell'embargo internazionale. L'affare si sarebbe concluso tra l'87 e l'88, durante la guerra Iran-Iraq, e porta le firme di Ansaldo, della Deutsche Bank e della Morgan Grenfell. La società tedesca avrebbe incaricato l'Ansaldo della costruzione di «forni» per l'arricchimento dell'uranio da vendere poi al paese degli Ayatollah. Lo provano i documenti sequestrati a Castellari e le mani dei giudici Ettore Torri e Orazio Savia - tra l'altro ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e l'Ansaldo.

ROMA. Castellari si è sparato un colpo per la vergogna di dover finire in prigione oppure qualcuno aveva interesse a farlo fuori? A più di due settimane dalla scomparsa dell'ex dirigente il dubbio resta anche per i magistrati che seguono le indagini se ancora ieri il giudice Ettore Torri si domandava davanti ai giornalisti «Se di suicidio si tratta...». Probabilmente non sarà mai possibile stabilire con certezza la dinamica di questa morte. Non potranno farlo nemmeno i medici legali che si sono presi sessanta giorni di tempo per eseguire tutti gli accertamenti del caso dato che il corpo, ritrovato in quel campo, era stato diverse notti ad una temperatura sotto lo zero. Suicidio o omicidio? C'è un'affermazione strana rilasciata dal figlio di Castellari qualche giorno dopo il ritrovamento del cadavere. Al dubbio Giovanni Castellari risponde: «È suicidio. Lo so io che ho passato gli ultimi due giorni con lui e che ero al corrente persino del modo in cui l'avrebbe fatto». Ma allora perché non l'ha fermato? Perché la famiglia ha denunciato così tardi, cinque giorni dopo avere avuto notizia, la scomparsa di Castellari. E perché non l'hanno cercato?

ROMA. Castellari si è sparato un colpo per la vergogna di dover finire in prigione oppure qualcuno aveva interesse a farlo fuori? A più di due settimane dalla scomparsa dell'ex dirigente il dubbio resta anche per i magistrati che seguono le indagini se ancora ieri il giudice Ettore Torri si domandava davanti ai giornalisti «Se di suicidio si tratta...». Probabilmente non sarà mai possibile stabilire con certezza la dinamica di questa morte. Non potranno farlo nemmeno i medici legali che si sono presi sessanta giorni di tempo per eseguire tutti gli accertamenti del caso dato che il corpo, ritrovato in quel campo, era stato diverse notti ad una temperatura sotto lo zero. Suicidio o omicidio? C'è un'affermazione strana rilasciata dal figlio di Castellari qualche giorno dopo il ritrovamento del cadavere. Al dubbio Giovanni Castellari risponde: «È suicidio. Lo so io che ho passato gli ultimi due giorni con lui e che ero al corrente persino del modo in cui l'avrebbe fatto». Ma allora perché non l'ha fermato? Perché la famiglia ha denunciato così tardi, cinque giorni dopo avere avuto notizia, la scomparsa di Castellari. E perché non l'hanno cercato?

escluso il coinvolgimento della sua consociata, la Morgan Grenfell. Castellari, dirigente per vent'anni alle Partecipazioni statali, aveva dunque ben ragione di temere un colloquio con il giudice. Quei contratti se li era portati a casa, dopo aver lasciato il ministero. Oltretutto intratteneva ancora rapporti con la Deutsche Bank per una consulenza affidatagli di recente. Cosa potrebbe essere accaduto a Castellari nelle ultime ore? Ha paura. Teme che i finanziatori tedeschi disancorino la consulenza. Lo racconta ad Andreotti, giovedì 18, alle sette del mattino, nello studio di piazza in Lucina. E Andreotti conferma: «Era preoccupato di non poter lavorare più con i tedeschi». Poi lo racconta al suo amico più caro, Vittorio Cavallari, ex direttore generale della Finsider, a casa del quale Castellari trascorre l'ultima notte. «Mi raccontò di avere chiamato in Germania - dice Vittorio Cavallari - per spiegare tutto e di essere stato accolto molto freddamente. Certo è che l'agonia di Ca-

### L'ex venerabile della P2 voleva accompagnare a Parigi la moglie malata. Il Viminale ha negato l'autorizzazione

# Licio Gelli tenta di espatriare

## La polizia lo blocca

Licio Gelli ha cercato di lasciare l'Italia per accompagnare a Parigi la moglie, colta da malore. Febbrili consultazioni nella notte tra sabato e domenica scorsa. Negata l'autorizzazione da parte degli investigatori aretini. La donna ha raggiunto la Francia con un aereo-ambulanza privato. Non è la prima volta che l'ex venerabile tenta di lasciare il paese. Teme l'incriminazione per qualche reato?

**DAI NOSTRI INVIATI**  
**PIERO BENASSI** **GIORGIO SGHERRI**  
AREZZO. L'ex maestro venerabile della P2, Licio Gelli, ha cercato di lasciare l'Italia. Il motivo ufficiale era quello di accompagnare a Parigi la moglie, colta da una crisi del suo male. A Villa Wanda, residenza aretina di Licio Gelli, tra sabato notte e domenica scorsa si sono visti momenti febbrili. Mobilitati polizia e carabinieri, consultati tra i vari comandi dell'Arma, questura e Ministero dell'Interno, il capo della P2 voleva partire a tutti i costi e non sentiva ragioni. Ma l'ex maestro venerabile è privo del passaporto. Gli è stato ritirato dai giudici di Milano che indagano sul crak del Banco Ambrosiano. Gelli ha insistito, ha protestato, ma non c'è stato niente da fare. La questura di Arezzo è stata irremovibile. Senza l'autorizzazione del magistrato non si parte. Al di là del fatto contingente gli investigatori aretini avevano il timore, che una volta attraversata la frontiera Licio Gelli potesse far perdere le sue tracce, proprio nel momento in cui si stanno concretizzando le indagini sulle operazioni finanziarie orchestrate proprio da Arezzo dall'ex capo della loggia P2 e mentre i magistrati milanesi riaprono le indagini sul conto «Protezione».

### S'allunga l'elenco degli indagati. È la volta dell'ex sottosegretario agli Esteri nell'ultimo periodo De Michelis. L'accusa: corruzione

# Cooperazione internazionale: «avvisato» il dc Borruso

Avviso di garanzia per il dc Andrea Borruso, ex sottosegretario agli Esteri nell'ultimo periodo De Michelis. Il pm romano, Vittorio Paraggio, ipotizza nei suoi confronti il reato di corruzione. È il terzo politico finito nell'inchiesta sulla cooperazione internazionale. S'indaga sul periodo che va dal maggio 1990 all'aprile 1991. Quattro avvisi di garanzia ad altrettanti imprenditori emiliani.



ROMA. L'elenco degli indagati si allunga, giorno dopo giorno. Eppure, per i corridoi della procura della Repubblica di Roma, c'è chi è pronto a giurare che l'inchiesta sulla cooperazione internazionale è solo agli inizi. Ieri, un avviso di garanzia è stato notificato al democristiano Andrea Borruso, ex sottosegretario agli Esteri nell'ultimo periodo De Michelis. Nei suoi confronti il pubblico ministero, Vittorio Paraggio, ipotizza il reato di corruzione. Nei giorni scorsi quattro avvisi di garanzia erano stati inviati ad altrettanti imprenditori di Reggio Emilia. Al momento non è stato precisato se Borruso venga indagato per un episodio specifico o, come sembra più probabile, per l'intero periodo che va dal maggio del 1990 all'aprile 1991. In quei tredici mesi, l'esponente democristiano aveva la delega per la cooperazione con i paesi del Terzo mondo. Borruso, 57 anni, milanese, prima di assumere l'incarico alla Farnesina era stato sottosegretario al Lavoro. Era stato eletto deputato per la prima volta nel 1976 nella circoscrizione di Milano-Pavia e poi rieletto nelle due successive consultazioni. Adesso non siede più a Montecitorio. È un sociologo, laureato in scienze politiche. Ha cominciato la carriera nel partito nel 1959 occupandosi principalmente di problemi legati al decentramento amministrativo. È stato assessore a Milano, tra il 1969 e il 1973, vicesindaco nel 1970 e assessore al Personale dal 1974. Ha fatto anche parte del consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Con l'avviso di garanzia inviato a Borruso sono tre i poli-

ti coinvolti nell'inchiesta romana sulla cooperazione internazionale, un pozzo senza fondo dove affluivano dai cinque ai settemila miliardi l'anno. Dovevano servire per realizzare opere in Asia, in Africa, in America Latina. Secondo i magistrati romani, una quota consistente di quella montagna di danaro è rimasta impigliata nelle mani di politici, alti funzionari ministeriali, diplomatici italiani. Oltre a Borruso, nelle scorse settimane, informazioni di garanzia sono state emesse nei confronti dell'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis e di un altro socialista, l'ex sottosegretario Claudio Lenoci. Ma nell'inchiesta erano finiti anche alcuni imprenditori. A Parma, la settimana scorsa, erano stati perquisiti l'ufficio e l'abitazione di Callisto Tanzi, presidente della Par-

malat. Mentre finiva agli arresti l'imprenditore Paolo Ghirelli, amministratore unico della «Bonati costruzioni», di cui risulta socio proprio Tanzi. A Ghirelli, il pm Paraggio era arrivato indagando sull'appalto per la costruzione di una strada in Bangladesh, una vicenda per la quale ha ricevuto nei giorni scorsi un'informazione di garanzia, per abuso d'ufficio e corruzione: un ex direttore generale della Farnesina, l'ambasciatore Giuseppe Santoro. «Un ordine di custodia cautelare era stato firmato nei confronti di un biologo, Giovanni Tripodi, che secondo la magistratura «romana avrebbe ottenuto tangenti per favorire l'assegnazione di alcuni lavori. L'inchiesta sulla cooperazione segue filoni diversi. Uno riguarda il Fai, il Fondo aiuti italiani sciolto nel 1987, che si occupa in parti-

# Asti, chiesta l'autorizzazione per Giusy La Ganga

TORINO. La Procura di Torino ha inoltrato le richieste di autorizzazione a procedere per il capogruppo del Psi alla Camera, Giusy La Ganga, il sottosegretario al Bilancio Vito Bonsignore (Dc) e l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi. Il provvedimento è legato alle indagini su un accordo per il pagamento di una tangente di oltre sei miliardi per la costruzione (i lavori non sono mai iniziati perché il Tar ha annullato la gara d'appalto) del nuovo ospedale di Asti. La vicenda riguarda le irregolarità sull'appalto vinto dalla cordata Borini-Cogefar-Rechchi-Ruscaglia e Cooperative Costruttori di Bologna. Secondo le ammissioni che l'imprenditore Marco Borini avrebbe fatto durante gli interrogatori, le richieste di denaro sarebbero arrivate da parte di esponenti del Psi e della Dc. Le indagini hanno finora portato all'arresto oltre che di Borini, anche di Antonio Savoino (presiedeva la commissione esaminatrice della gara), di Aldo Genta (ex collaboratore di Bonsignore), di Ezio Astore (vice-presidente democristiano della Provincia di Torino), dell'assessore regionale del Psi Eugenio Maccari, della presidente del comitato dei garanti dell'Usl di Asti Bianca Dessimone e di Vittorio Valenza (collaboratore del defunto segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo e amministratore unico della Sofinim). Tra coloro che sono stati raggiunti da avviso di garanzia Salvatore Ligresti (che con la «Grassetto» avrebbe tentato di pilotare l'appalto a suo favore), l'industriale Claudio Rechchi e l'ex amministratore delegato della Cogefar Enzo Papi. Indagato anche l'ex ministro delle Finanze, Giovanni Goria, che afferma di non aver avuto alcun ruolo e responsabilità nella vicenda.

# L'allarme dal presidente dell'Ance. Nel '92 il settore ha perso 60mila posti di lavoro

## I costruttori prigionieri di Tangentopoli

### In Italia black-out degli appalti

MILANO. I costruttori piangono. Il settore è paralizzato, prigioniero dell'incubo Tangentopoli. Riccardo Pisa, il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) lancia l'«Soc». «Negli ultimi nove mesi c'è stato un calo del 35% degli appalti pubblici». Accusa: «Non si firma più nulla. In molti Comuni non c'è più la capacità di decidere perché manca la maggioranza». Una crisi generale che non fa eccezione tra pubblico e privato. Nel secondo semestre '92 il settore ha perso 60 mila posti di lavoro (su un milione e 200 mila). E non si vede il sole all'orizzonte. In gennaio, solo in Lombardia, si sono contati mille cassintegrati. Ma l'orario ridotto è un privilegio che si pratica nelle aziende di un certo peso. Non c'è nelle imprese microscopiche che vivono di lavoro nero e ottimo. Impossibile, allora, perfino misurare completamente l'impatto della recessione. Tutta colpa di Di Pietro? No, l'Ance preferisce mettere l'accento sulle difficoltà della situazione congiunturale. Riccardo Pisa, però, un numero lo dà: negli ultimi sei mesi in Italia sono stati assegnati solo 65 appalti pubblici per un valore complessivo di nove miliardi. Il risultato? Lo sintetizza il presidente dell'Ance, Giuseppe De Rita: «In Italia ormai c'è lo stop totale degli appalti, ben 14 mila stazioni appaltanti, ovvero committenti pubblici, sono completamente ferme. Il problema è di tutte le regioni. Non c'è via d'uscita, dobbiamo solo aspettare che finisca l'inchiesta». Cosa sogna oggi un costruttore? Risposta: il funerale del vecchio piano regolatore. Non ne possono più e ne chiedono la condanna a morte. Le accuse? Rigido, inadeguato, obsoleto, ambiguo, irragionevole. E, soprattutto, spaventosamente pericoloso nell'era di Tangentopoli. E loro sanno di essere nel mirino. «Che dire del sospetto che grava soprattutto sul settore edile solo perché è quello dove le libere scelte del-

l'imprenditore sono necessariamente condizionate dai comportamenti dell'operatore pubblico?», Riccardo Pisa lascia cadere la domanda sull'affollata platea dei partecipanti al convegno che aveva un tema che era già un programma: «La città del futuro: nuove regole per la crescita urbana». Non dimentica i guai ma scommette sull'oggi: «Anche se alcuni di noi saranno costretti a gettare la spugna, la categoria in quanto tale resterà al suo posto». Chiede cambiamenti a tutti i livelli dice: «Tra tutte le condizioni, la più drammaticamente urgente è quella del ritorno alla normalità. Non si sottrae all'autocritica: «È necessario ricondurre il mercato alle logiche della libera concorrenza». Ma contemporaneamente lancia il sasso: occorre una nuova legge quadro che sostituisca l'«Prg» con quella che l'Ance definisce «accordi di progetto». Cosa sono? A spiegarlo è stato Claudio De Albertis, il presidente dell'As-

simprella, l'associazione che precipitò nell'inchiesta di Mani pulite con tre membri della Giuria esecutiva finiti in manette. Con lo stesso De Albertis destinatario di un avviso di garanzia in quanto titolare della Borio Mangiarotti, impresa che faceva parte di un consorzio che aveva ottenuto l'appalto per la costruzione dei nuovi edifici all'OrtoMercato. De Albertis ha un'idea precisa: l'accordo progetto dovrebbe essere promosso anche dai privati e dovrebbe corrispondere ad un vero e proprio piano esecutivo, pensato, insieme, da pubblici amministratori e operatori privati. «La riforma della legge urbanistica del 1942 è essenziale quanto quella degli appalti. Risponde? Cesare Stevan, presidente della facoltà di architettura di Milano, è prudente: «Sono necessari cambiamenti sostanziali, ma bisogna evitare soluzioni traumatiche, non siamo in condizione di inventare nuove leg-

# Tangenti Enel-Anas

## Tredici arresti

### Pesenti libero

MILANO. Tredici ordini di custodia cautelare, decisi dai magistrati milanesi antitangenti, sono stati affidati per l'esecuzione alla polizia giudiziaria. Un provvedimento riguarda le mazzette Enel, 12 quelle Anas. Di nuovo libero l'ingegner Giampiero Pesenti. Lo ha stabilito il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, che ha revocato il provvedimento di arresti domiciliari adottato la scorsa settimana. Giampiero Pesenti, 62 anni, è presidente e consigliere delegato di Italmobiliare, consigliere delegato di Italcementi, presidente di Gemina e vicepresidente di Franco Tosi, oltre ad essere consigliere di numerose altre società. Il 25 febbraio scorso gli era stato notificato un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ha lasciato il carcere e ottenuto la libertà anche Roberto Fochi, amministratore della «Filippo Fochi», azienda di impiantistica di Bologna. «Stima e calorosa solidarietà» a Francesco Paolo Mattioli e ad Antonio Mosconi, arrestati nell'ambito dell'inchiesta «Mani Pulite», è stata espressa dal consiglio direttivo del Gruppo dirigenti Fiat (3500 associati). In un comunicato l'associazione annuncia anche di avere indotto un'assemblea straordinaria urgente per valutare l'evolversi della situazione. Di Mattioli e Mosconi, l'associazione ricorda «il loro esempio di dedizione al lavoro e all'azienda». Intanto ieri a palazzo di giustizia è arrivato il vno di «Mani Pulite»: sull'etichetta la scritta «Tua veritas pro iustitia». Un'azienda piemontese, che ha prodotto 5000 bottiglie di un bianco ispirato all'inchiesta milanese alle tangenti, ha fatto pervenire una cassetta del prodotto ad ogni magistrato del pool anticorruzione. Dopo gli opportuni controlli, le bottiglie sono state regolarmente ritirate dai destinatari. Nessuno però ha festeggiato.





**Pannella e Bonino vincono la loro scommessa e la temuta chiusura è scongiurata Festa per il difficile obiettivo raggiunto Fino all'ultimo minuto la raccolta di adesioni**

**Il rientro pubblico dell'ex Guardasigilli «Lavorerò per il partito democratico qui c'è l'embrione di un progetto politico» Giudizi su Benvenuto, De Mita, Tangentopoli**

**La maggioranza per il sì la minoranza per il no E Chiarante mette a disposizione il suo incarico**

# Martelli torna in pista con i radicali

## Pr a quota 30.000. L'ex ministro: «Per me è un nuovo inizio»

Il Pr non si scioglie. Pannella e Bonino hanno vinto. «Abbiamo raggiunto 29mila iscritti», hanno annunciato ieri pomeriggio. Al loro fianco c'era Martelli, che non ha intenzione di abbandonare la politica: «Lavorerò alla costruzione del partito democratico. I radicali? Non lo nascondo, mi sono applicato perché sia l'inizio di un grande progetto». I giudizi su Benvenuto, De Mita, Tangentopoli, il signor «G».



Claudio Martelli e Marco Pannella

caso del signor «G» finito agli arresti «penso che il problema riguardi il sistema politico italiano nel suo insieme». La soluzione per Tangentopoli? «Non ho capito bene di cosa si tratta». Benvenuto? «È presto per giudicare».

Per capire come sarebbe andata a finire la campagna ultima lanciata dai radicali, obiettivo 30mila tessere o lo scioglimento, anche prima della nuova ondata di adesioni provocata dagli appelli lanciati attraverso il Maurizio Costanzo Show, ieri pomeriggio bastava un colpo d'occhio nella sala conferenze dell'antico palazzo di via Torre Argentina. Sessanta apparecchi telefonici distribuiti sulle file di banchi affollate da giovani, professionisti, anziani, studenti, erano tutti impegnati a riempire le schede con le richieste di iscrizione che giungevano a un ritmo frenetico da tutta Italia. «Anzi questo non è nulla - spiegava uno di loro Andrea Maruccci, 31 anni, studente di Architettura - I telefoni impazziscono ogni volta che c'è un passaggio in tv. Si fa una fatica terribile a straghi dietro».

Nella grande sala i ragazzi radicali avevano appeso un orologio di cartone con le lancette ferme sulla mezzanotte di domenica 28 febbraio. Era quella la scadenza originaria ma domenica scorsa proprio su invito del sindaco di Sarajevo, Emma Bonino e Marco Pannella hanno deciso una proroga.

Conclusa la maratona per le trentamila tessere che a conti fatti dovrebbe portare nelle casse del partito radicale almeno 8 miliardi e mezzo, a maggio Emma Bonino diventerà ufficialmente segretaria del partito. L'incarico gli era stato affidato al congresso della sfida il 10 febbraio scorso. Quel giorno infatti il partito radicale aveva mille e ottocento iscritti e 3 miliardi e 700 milioni di deficit.

«Una situazione che non ci avrebbe permesso di rilanciare il progetto ambizioso del partito transnazionale», spiegano a via di Torre Argentina. Il progetto radicale infatti è quello di un'attività senza confini, con azioni che possono anche avere costi molto elevati. «Basti pensare alla visita del sindaco di Sarajevo, a quanto costa mantenere contatti con un luogo disastrato come la Jugoslavia», spiega Andrea

Nel Pds si annunciano posizioni diverse nella campagna referendaria. Giuseppe Chiarante, presidente dei senatori della Quercia, contrano al sì sul quesito per il Senato, si è detto disponibile a rimettere per correttazza il suo mandato. Anche Ingrao e Tortorella per il no mentre la maggioranza è per il sì. Il confronto decisivo in Direzione la prossima settimana. Si deciderà anche quando tenere le assise sul partito.

ROMA. Il Pds rischia di arrivare diviso all'appuntamento dei referendum elettorali. Nella riunione del Coordinamento politico dell'altra sera Ingrao, Tortorella e Chiarante, dell'area dei comunisti democratici, si sono tutti e tre pronunciati per il «no» al quesito referendario sul Senato, pur difendendo, con argomentazioni peraltro non perfettamente coincidenti, l'ipotesi di una riforma elettorale che superi l'attuale proporzionalismo Chiarante ha messo a disposizione del Pds il suo mandato di capogruppo al Senato. «Considero dovere di correttezza», senza alcuna demagogia, «senza poi dichiararlo - porre a disposizione il mio incarico di presidente del gruppo qualora esso dovesse sembrare non compatibile con il mio orientamento a favore di un voto per il no nel referendum elettorale».

CARLO FIORINI

ROMA. Il Partito radicale ce l'ha fatta. Marco Pannella e Emma Bonino raggiunti, già alle sei e mezza di ieri sera, hanno annunciato che gli iscritti erano 29mila. «Abbiamo bisogno soltanto di un'ultima ondata di generosità - ha detto Marco Pannella -». Gli iscritti sono ventinove mila e cinque, sei, sette. Ed è stata subito festa, sotto i riflettori delle telecamere e tra gli applausi dei volontari radicali che, incollati da giorni alle sessanta linee telefoniche allestite nella sala conferenze, continuavano a raccogliere le adesioni. Ospiti d'onore della cerimonia il sindaco di Sarajevo e Claudio Martelli. L'ex Guardasigilli ha scelto il palcoscenico radicale per riaffermarsi alla politica dopo il colpo subito con l'avviso di ga-

ranza per il «conto protezione». «Sono qui perché questo è un nuovo inizio, perché ho intenzione di lavorare alla costruzione del partito democratico», ha detto Claudio Martelli. «Non ho mai lasciato la vita democratica e non la lascerò mai». Al collo aveva anche lui, l'ex ministro, l'ormai arcinoto cartello con indicato il numero telefonico da chiamare per iscriversi al Pr (06/689791). Un'adesione, quella di Martelli (e di suo figlio, il diciassettenne Giacomo), che è conferma di un addio al Pds? «No, non ho mai detto addio, il mio è stato solo un arrivederci». E ancora, salendo le scale, sollecitato dai giornalisti a proposito delle dimissioni di De Mita: «Non vorrei che tutti si trasformasse in una mattanza». E riguardo al

Il radicale Vito propone il filosofo capolista della Quercia, si aggiungono le adesioni del Psi, del Pri e dei liberali. Dc isolata Rete e Rifondazione, che vogliono elezioni anticipate, abbandonano l'aula. La maggioranza può contare su 44 consiglieri su 80

# Giunta del sindaco a Napoli, prova Masullo (Pds)

Sarà il capolista del Pds a tentare di risolvere la crisi a Napoli. L'incarico esplorativo per formare una nuova giunta è stato affidato al filosofo Aldo Masullo. Sedici astenuti, tre contrari, Rete e Rifondazione comunista che escono dall'aula. È il risultato della votazione che ha portato alla designazione. La maggioranza potrebbe disporre di 44 voti su 80. Iniziate le consultazioni per il varo della nuova giunta.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Otto ore di discussione e la maggioranza di pentapartito si dissolve, mentre a Napoli si apre la strada ad una «giunta del sindaco». Il designato è il professore Aldo Masullo, capolista del Pds alle ultime elezioni amministrative. La sua designazione è avvenuta con la Dc che affermava di avere un proprio candidato da proporre alla carica di primo cittadino. Alla fine, incalzata dalle altre formazioni presenti in consiglio, non è stata capace di esprimere alcun nome.

quella che ha raccolto la maggioranza dei consensi. Non è stato solo il Pds, però, a proporre come sindaco il nome del docente universitario. Il primo a avanzare la sua candidatura alla guida della città è stato l'on. Elio Vito (ieri assente da Napoli per i problemi di tessera del partito Radicale), poi sono seguite le altre adesioni: quelle del Psi, del Pri, dei liberali. La Dc è restata così isolata, mentre il solo Msi ha espresso un voto contrario.



comune per andare a nuove elezioni. In un comunicato Rifondazione ribadiva che l'autoscioglimento del consiglio era l'unica strada percorribile. Questo partito ha accolto con disappunto il voto dei verdi e del Pds, perché se va in porto il tentativo di Masullo, esso non allungherà che di pochi mesi la campagna elettorale. E Rifondazione elenca tutta una serie di problemi, dimenticando che, forse, anche con una consultazione elettorale, non sarebbero cancellati e quindi, comunque vada, qualunque giunta avrebbe a che fare, prima o poi, con le questioni che essi stessi elencano.

invece è visibilmente soddisfatto. Da mesi andava sostenendo la necessità di una svolta radicale e finalmente il progetto pedinasso si è realizzato, senza incertezze e senza incoerenze. D'altra parte Masullo, il Pds lo aveva indicato dal momento della sua candidatura alle elezioni come prestigiosa figura per il ruolo di sindaco della città.

Secondo i dirigenti del comunista democratico il sistema uninominale ad un turno e l'assegnazione dei seggi solo al 25% con il sistema proporzionale, così come prevede il quesito referendario per il Senato, non consentirebbe una reale alternanza di governo. Una delle argomentazioni sostenute da Ingrao, Tortorella e Chiarante, è che una vittoria «plebiscitaria» del sì impedirebbe i necessari spazi di mediazione. «Una legge maggioritaria uninominale a turno unico farebbe vincere la Lega al Nord, le sinistre nel Centro e la Dc al Sud», afferma Tortorella - e premerebbe oltre misura la Dc come partito di maggioranza relativa. I comunisti democratici chiedono il diritto al dissenso, e rivendicano comunque che tutta la materia sia discussa nei vari organismi dirigenti del partito.

Diverso naturalmente l'orientamento della maggioranza occhettiana - le motivazioni del sì sono state illustrate da D'Alema e dei riformisti, anch'essi favorevoli al sì (anche se pure Macaluso ha sollevato il problema generale di un maggiore confronto negli organismi collegiali per decidere

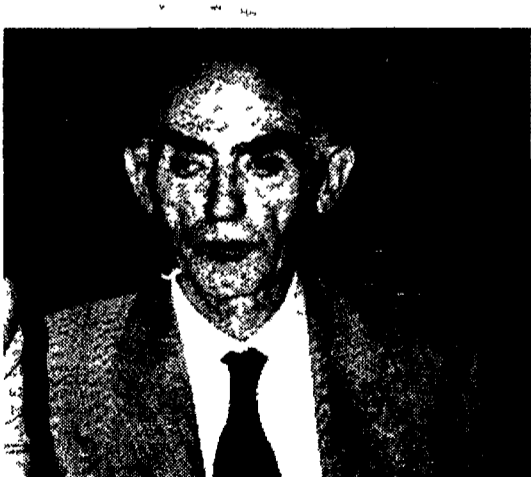
Intanto proseguono le polemiche tra la Rete e Mano Segni, che ha parlato di tradimento degli esponenti del movimento dopo che questo ha dichiarato di essere per il no. «Segni - ha dichiarato in la garante nazionale Grazia Villa - attacca la Rete con tono esasperato. In realtà dovrebbe essere consapevole che lo spirito del Patto, che tanti di noi, avevano firmato nella speranza di contribuire a scardinare l'apartidocrazia, sia stato da tempo violato dai comportamenti seguiti alla firma di allora, sia da alcuni referendum della prima ora, sia soprattutto da parte di quelli saliti sul carro dei vincitori del 9 giugno». Quindi Villa ha precisato che la Rete non ha mai sostenuto un sistema, in tema di riforma elettorale, che preveda la proporzionale pura, ma ha proposto la separazione netta tra legislativo ed esecutivo, con l'elezione del primo attraverso il sistema uninominale e l'elezione diretta dell'esecutivo.

## L'INTERVISTA

### «Non accetterò vecchie logiche seguirò le mie idee o rinuncerò»

«Non accetterò vecchi schemi, logiche superate, equilibri di sorta». Il filosofo Aldo Masullo, eletto dal Pds, incaricato di formare la nuova giunta di Napoli, dice di sentirsi «come il direttore sportivo di una squadra da formare, perché la nuova compagine dovrà agire come una squadra». Il suo progetto: dare vita, nel capoluogo partenopeo, alla prima «giunta del sindaco», con pochi assessori e molti tecnici.

no avere una grossa carica ideale. Sicuramente proporrò una formazione in cui i vecchi schematismi dovranno essere superati, ci si dovrà confrontare coi problemi della città ed il sindaco dovrà mediare, ma solo, fra le esigenze e le possibilità del Comune ad esaurire. Questa l'unica mediazione possibile per dare un nuovo governo a Napoli».



Aldo Masullo e, accanto, una veduta di Napoli

idee diverse. «Occorre un dimagrimento della struttura - sostiene Masullo - non so se arriveremo solo ad otto assessori o se saranno qualcuno in più, certamente dovranno operare con affiatamento, dovranno essere competenti e carichi di motivazioni ideali». In testa, con le dovute differenze, ha la «polis greca», in cui le maggioranze e le minoranze si formavano sui problemi concreti da affrontare e risolvere. «Abbiamo grossi problemi di finanza locale abbiamo problemi di struttura. Dobbiamo ammettere - prosegue il sindaco incaricato di Napoli - che senza una riforma della macchina comunale difficilmente potremo ottenere qualcosa». Si lavorerà anche sabato e domenica per arrivare puntuali alla scadenza degli

ottimo giorni stabiliti dal Consiglio. «Un ruolo importante in questa città lo hanno le donne. Sono questa parte della città che soffre per i suoi problemi. È loro che dedicherò un'attenzione particolare e credo che dovremo impegnarci al massimo per valorizzare il loro ruolo nella società», afferma Masullo. Il filosofo è possibilista ma anche inflessibile. «Non accetterò vecchi schemi, logiche superate, equilibri di sorta. O nascerò a formare una giunta seguendo le mie idee oppure rinuncerò. So che la strada è irta di ostacoli di difficoltà, ma non mi spaventano. Ascolterò tutti senza alcuna preclusione, per cercare di dare a questa metropoli ciò che aspetta e merita», conclude Masullo.

Segni inizia la sottoscrizione Ballo dei referendari In 300 alla serata danzante per la campagna elettorale

ROMA. Il comitato per i referendum elettorali, presieduto da Mano Segni sta intensificando l'azione in difesa dei referendum. Perciò ha bisogno di fondi economici e oltre alle sottoscrizioni pubbliche lanciate attraverso i vari comitati locali, è ricorso anche a una serata danzante. «Il ballo referendario si è svolto ieri a Roma e ha riunito circa 300 persone che hanno versato un contributo. Per Mano Segni, intervenuto alla serata con la moglie Vicio, è stata la testimonianza tangibile della volontà di riforma di tanti cittadini. L'imminente appuntamento con la consultazione popolare impone uno sforzo ulteriore di tutti i comitati sorti spontanei per il cambiamento e per le forme antipartitocratiche».

### Riunione del Consiglio Nazionale delle donne

o.d.g.  
preparazione della Assise Nazionale del Partito

Roma, Venerdì 5 marzo, ore 10-19  
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4



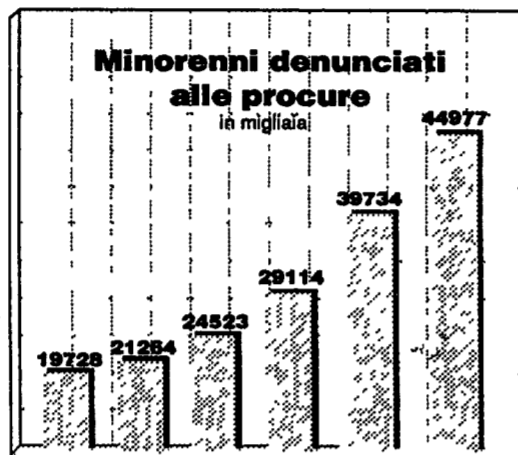
I suggerimenti della commissione Bompiani che sta lavorando ad uno statuto sui diritti e i doveri dei bambini e degli adolescenti  
Un documento culturale e «programmatico»

Il ministro degli Affari sociali:  
«Una volta concluso il nostro lavoro toccherà ai ministri competenti approntare disegni di legge per concretizzare le idee»

# Niente sbarre per i baby-delinquenti

## «Arresti domiciliari durante il week-end e senza televisione»

Uno Statuto sui minori. Lo sta elaborando una commissione nominata dal ministro degli Affari sociali Adriano Bompiani. Tra le altre cose, la commissione suggerisce al governo di affrontare la delinquenza minorile puntando sulla riduzione più che sulla punizione. «Invece del carcere, gli arresti domiciliari durante il week-end» Bompiani: «È solo un esempio. Il nostro è un documento culturale».



GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La prima impressione è che ci si trovi di fronte ad una proposta crudele e quaresimale. I minori che delinquono van puniti, durante il fine-settimana, con gli arresti domiciliari. E, magari, senza tv. La seconda impressione è che ci si trovi di fronte a un piccolo, gustoso equivoco. Adriano Bompiani, ministro degli Affari sociali, non vuole né proporre né punire. Lo precisa egli stesso e, fino a prova contraria, bisogna credergli.

La commissione che sta elaborando uno statuto sui minori. Diritti e doveri dei bambini e degli adolescenti. Si tratta di un documento culturale e «programmatico». Ove, tra le altre cose, viene affrontato il dramma della delinquenza minorile. Come prevenirlo? Come «sanzionarlo»? Il ministro si lascia andare, e fa un esempio: si potrebbe pensare agli arresti domiciliari. «Il codice penale già prevede ampiamente, per i minori, misure alternative alla carcerazione. Dunque meno punitive, maggiormente attente alla rieducazione. Non si tratta di una novità. Né, del resto, spetta a questa commissione proporre modifiche normative. Il suo compito è

un altro. Quale? Forse è meglio spiegare tutto dall'inizio. Nel mese di ottobre, presso il ministero degli Affari sociali è stato istituito un gruppo di lavoro il gruppo è composto di tre sotto-commissioni (medico-scientifica, giuridica e psico-pedagogica). Siamo cercando di elaborare una cultura sul minore. Si riflette, si studia, si scrive. Per arrivare, entro la fine di marzo, a stilare un documento complessivo, una sorta di statuto. Diritti e doveri alle misure concrete. Se lo statuto (la «riflessione») piacerà, si spera che i singoli ministri ne traggano alcune conseguenze pratiche. Per capirci, il ministro di Grazia e Giustizia potrebbe pensare ad alcune modifiche del codice penale. Il ministro delle Poste e telecomunicazioni, la commissione di vigilanza sulla Rai, potrebbero dire: certi programmi vanno rivisti, in alcune fasce orarie è meglio evitare la trasmissione di film troppo violenti eccetera.

«Sa un po' di Stato etico. Un esecutivo che entra nelle case della gente, che pretende di interpretarne i bisogni e le debolezze psicologiche, culturali. Niente affatto. Non vogliamo un'etica di Stato. Figuriamoci. Noi offriamo una fotografia della situazione attuale. Ci permettiamo di dare alcuni suggerimenti. Non diciamo i genitori devono impedire ai ragazzi di vedere certi film. Parliamo di educazione sociale, e dunque anche di televisione di scuola, dell'incidenza diseducativa che potrebbe avere la televisione sui bambini e sugli adolescenti. Ministro Bompiani, l'impressione di uno Stato levemente etico resta. In ogni caso, torniamo agli arresti domiciliari durante il week-end. La commissione sta riflettendo sulla opportunità di aumentare le misure alternative alla carcerazione. Concretamente si può pensare agli arresti domiciliari, oppure al nascondimento del danno da parte del minore, non so, detrendogli una somma dallo stipendio, se lavora. Ma, ripeto, si tratta di esempi. Noi denunciamo il problema, che è quello di tutelare e responsabilizzare i minori, di privilegiare la rieducazione rispetto alla punizione. Le soluzioni tecniche spettano ad altri. Qui è in ballo lo Stato sociale, non quello etico. Sono in ballo i diritti dei cittadini, e dei minori in quanto cittadini».

# Bologna. Walter Vitali aveva chiesto all'Arci di lasciare il Cassero

## I gay in guerra contro il sindaco

### «La nostra sede non si tocca»

Un «mito» di Bologna messo in discussione dal nuovo sindaco: «Chiederò all'Arci gay di considerare l'opportunità di spostare la sede dal Cassero». «Ma noi da lì non ci spostiamo», replicano gli «inquilini» del prestigioso monumento che per secoli fu sede del culto della Madonna e che dal 1982 è in Italia il più importante luogo di aggregazione degli omosessuali. Ed è polemica.



Vitali, neosindaco di Bologna, è a sinistra, Grillini, presidente dell'Arci-gay

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

BOLOGNA. «Beh, come spirito clintoniano non c'è male...». Franco Grillini, il presidente dell'Arci Gay, scherza nell'anticamera del Comune di Bologna in attesa che il nuovo sindaco riceva lui e una delegazione di omosessuali per un «chiarimento». Già, Clinton uno dei primi atti del neo presidente americano fu quello di ammettere i gay nelle forze armate. E Walter Vitali, l'ex sindaco di Bologna, nonché «clintoniano» convinto, che ti fa? «Chiederò al gay di lasciare il Cassero», titola la cronaca locale di un giornale. Il Cassero è quello di Porta Saragozza, che dal 1982 - sindaco Renato Zangheri - è stata la sede nazionale dell'Arci Gay, ma per parecchi secoli era stato monumento consacrato al culto mariano e ancora oggi è il punto di ritrovo dei fedeli che in maggio aspettano l'arrivo della famosissima Madonna di San Luca.

Esordio più proteoico il primo cittadino non poteva avere. E forse ora si starà mordendo la lingua per la risposta destinata a naprire una ferita che da 11 anni, cioè da quando il Comune affittò il Cassero all'Arci Gay, divide la città laica da quella cattolica. Per ora la Cuna, che all'affronto degli omosessuali a Porta Saragozza ha sempre opposto furiosi anatemi, aspetta e tace. «Guardi, siamo tempestati dalle telefonate di declino di giornalisti, ma né il vicario monsignor

determinata a restare nella storica sede della discordia. E Vitali assicura: «Riconfermo la volontà dell'Amministrazione comunale di riconoscere il diritto della comunità omosessuale ad avere un luogo di aggregazione, iniziativa ed identificazione. Questo luogo è il Cassero dove mi recherò, su invito del circolo, mercoledì della prossima settimana». Insomma, da Porta Saragozza niente e nessuno uscirà, almeno per molto tempo, almeno fino a quando le acque non si saranno calmate, a spostare i gay. Formalmente, del resto, l'Arci ha le carte in regola: il contratto per 12 anni appeso firmato con un canone d'affitto elevato dal Comune («2 milioni al mese») «Ma più che

È l'integralismo religioso di certi cattolici ad inchiodarci a quel posto. La spemano di farci la guerra se vogliamo instaurare un clima di dialogo». Vitali (ai tempi delle infuocate polemiche che precedettero l'apertura del circolo fu uno dei 10 mila bolognesi firmatari di una petizione a favore della sede ai gay) rievoca come sia «un fatto che per molta parte dei cattolici la presenza a Porta Saragozza del circolo è motivo di sofferenza» e che dunque con la sua risposta intendeva «affrontare apertamente una questione». Sgomberato il campo dai sospetti che la Cuna abbia esercitato «pressioni», Vitali si augura che l'occasione venga colta «per esprimere pubblicamente i vari punti di vista e per dialogare, contribuendo così ad una più vasta comprensione fra le diverse realtà della città». Il Cassero è lanciato. Non contro il sindaco, ma contro il muro che divide due culture. Quel muro che lo stesso Vitali ha cercato di sfondare durante le consultazioni per la formazione della nuova giunta chiedendo invano ai molti cattolici del volontariato sociale di impegnarsi «da esterni» nel governo della città.

### IL CASO

# «Non voglio pietà, difendo solo un mio diritto»

MILANO. «Poverina un corno. Non è la compassione che mi interessa. Io difendo il mio diritto a lavorare, ad avere un posto decente nella società, senza dover essere costretta a chiedere la carità. Il mio, e quello di tutti i disabili come me». Non vuole essere considerata un caso pietoso, Patrizia Guerci, la donna di 35 anni, da tre malata di cancro, che lunedì scorso ha dovuto ripresentarsi in ufficio per non venire licenziata. E lei, un marito assente (anche se «ci tiene a precisare - non è vero che mi ha abbandonato, come alcuni giornali hanno scritto, abbiamo ancora un buon rapporto»), tre figli di otto, sei e quattro anni, e una madre convivente pensionata al minimo, proprio non se lo può permettere. Patrizia Guerci vive con la sua famiglia in tre locali dello Iccap alla periferia di Milano, da dieci anni esatti lavora all'Ufficio del Registro Pochi soldi, d'accordo, ma una vita normalissima. Almeno fino all'aprile del '90, quando le scoprono, e la operano per un tumore a un seno. Pochi mesi di tranquillità, poi il cancro torna a colpire, questa volta la colonna ver-

Il dramma di Patrizia Guerci immobilizzata dal cancro. Per mantenere il posto dovrà recarsi al lavoro per tre mesi. Ogni mattina trasportata in ufficio con l'ambulanza. Il ministero non molla, ha richiesto una visita fiscale. «Se perdo l'impiego rischio di perdere i miei figli»



Laura Matteucci, impiegata malata di tumore

tebrale. In un anno, le sbriciola la terza, la nona e la decima vertebra. E la costinge sulla carrozzella. «Dunque, com'è la storia della visita fiscale cui volevano sottoporla lunedì, appena tornata in ufficio?». Se è per questo, sempre lunedì, mi hanno mandato anche un medico a casa, nel tardo pomeriggio. Comunque, non c'è stata alcuna visita. Gli stessi medici, saputo che nell'ultimo periodo di assenza ero in ferie, e non in malattia, e visto che avevo lavorato normalmente, si sono resi conto che una visita fiscale sarebbe stata del tutto irregolare. Ci tengo a dirlo non è stata un'idea del mio direttore, Mario Inella, che è una persona molto corretta. L'invito è arrivato direttamente da Roma, dagli uffici del ministero delle Finanze, ed è passato tramite l'Intendenza di finanza di Milano. Una visita fiscale irregolare in partenza: perché? Ah, non so. Di sicuro, io per loro rappresento un problema. Che, tempo, tentino di risolvere semplicemente eliminandolo. Sono una persona scomoda. arrivo in ufficio in autoambu-



Alda D'Eusanio

L'intervista fa infuriare il direttore. Trasferita alla redazione di «Diogene»

# Alda D'Eusanio cacciata dal Tg2

## La Volpe la punisce

ROMA. A seguito dell'intervista fortemente lesiva del Tg2 e della redazione cronaca trasferita ad altro incanaco. Pochi secondi parole in un comunicato del direttore del Tg2 Alberto La Volpe e Alda D'Eusanio, volto noto del Tg della notte è stata sollevata dall'incanaco e trasferita alla redazione di Diogene. E tutto per un'intervista che ha fatto saltare i nervi al direttore. Cacciata con ignominia, senza alcuna possibilità di difesa, anzi con condimento d'insulti. Ma Alda D'Eusanio non ci sta e contrattacca. Ha chiesto tutela all'Usgrai e al Cdr del Tg2, che però devono ancora essere convocati, ma, soprattutto è ancora sbalordita per la reazione di La Volpe. «Che cosa è successo realmente nella stanza di La Volpe? Quello che mi auguro non succeda a nessuno. L'intervista che avevo rilasciato a voi dell'Unità lo aveva già fatto arbiare, ma quella successiva al Corriere della Sera gli ha fatto perdere la testa. Mi ha convocato la sera, tardi lo mi aspettavo una «cazzata», ma così. Pensavo che mi menasse. «Mi fa schifo» - mi ha detto - «e la farò pagare. Per quello che ha detto e fatto pagherà le conseguenze». Non me lo rimasto allibita, non sapevo cosa rispondere. Beh, è una «cazzata», non ancora un trasferimento... La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'articolo di Giampaolo Pansa su L'Espresso. La Volpe lo ha letto e ieri mattina mi ha mandato la lettera di trasferimento a quel cimitero degli elefanti che è Diogene. Cimitero degli elefanti? Sì. È una redazione dove vengono mandati quelli di cui si vogliono liberare. Del resto al Tg2 fior di giornalisti sono stati messi in condizione di andarsene, basta pensare a Mentana, Gentilini Mimun o Costa, tutti «aiutati» ad andarsene. Altri che sono rimasti sono invece stati emarginati come D'Agostini o Mangiacapri. A me dopo sedici anni di an-

# Asili: le firme a Napolitano

## Centocinquanta nomi per i diritti dei bambini

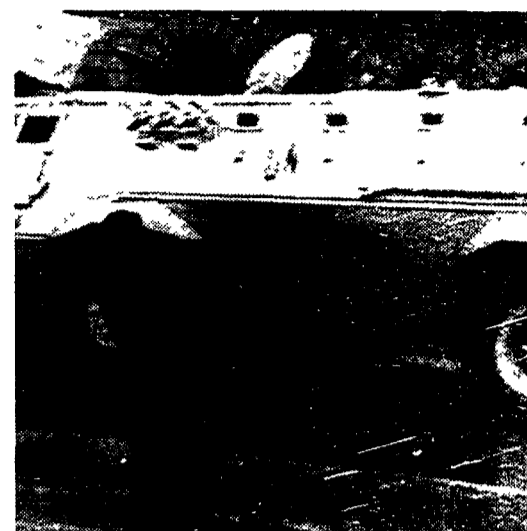
ROMA. Centocinquanta nomi per una proposta di legge di iniziativa popolare sugli asili nido. Un bel risultato, specie di questi tempi. Per consegnarle a Giorgio Napolitano (materialmente, lo ha fatto Daniela Lastrucci) sono venute a Roma in quaranta. «L'asilo nido un diritto delle bambine e dei bambini». Sotto questo titolo, le donne e gli uomini del comitato promotore (nato a Firenze su iniziativa di madri, padri, operatori, operatori consiglieri e consiglieri comunali e regionali) ha raccolto firme in tutta Italia per proporre cinque articoli che sconvolgono il modo in cui, finora il «servizio nido» è stato concepito. Il «servizio» scrive il comitato promotore - viene messo sullo stesso piano dei macelli, dei bagni pubblici, dei parcheggi, dei campeggi. Al contrario la proposta di iniziativa popolare (ma anche quella analoga presentata dalle donne del Pds il primo giorno dell'attuale legislatura prime firmatarie, Nadia Masini alla Camera e Aureliana Alberici al Senato) prevede che l'asilo nido sia «un servizio educativo» oltreché sociale. Il che significa che la competenza per gli asili a livello nazionale deve essere affidata al Ministero della Pubblica Istruzione. Ancora, la proposta prevede l'esclusione degli asili dai servizi «a domanda individuale». Subito dopo l'incontro con Napolitano (il quale ha sottolineato il valore insito nella «partecipazione di tanti cittadini e cittadine su un problema così importante»), le donne del comitato promotore si sono incontrate con le parlamentari (presente oltre a deputate e senatrici del Pds, l'on. Helga Thaler, della Svp, mentre la democristiana Silvia Costa aveva annunciato poco prima la presentazione di una legge sull'argomento da parte del suo gruppo), per stabilire le tappe di quello che dovrà essere - è opinione di tutte - un lavoro comune. È stata ancora, infatti, la proposta di Anna Serafini e di Anna Buccarrelli di tenersi in contatto di incontrarsi ancora per decidere insieme la strategia parlamentare. «Il calendario parlamentare è oggetto di battaglia politica», ha affermato la senatrice Aureliana Alberici sottolineando che «affrontare la questione dei nidi significa andare al cuore della lotta contro la politica economica e sociale del governo Amato».



Dopo una violenta battaglia le truppe di Karadzic hanno conquistato l'enclave cui erano destinati i lanci Usa. I razzi traccianti colpiscono a Sarajevo l'Holiday Inn. Ma nella città assediata bombardata e ridotta alla fame rialza il sipario un teatro.



Un mezzo dei caschi blu a Sarajevo; in basso, un miliziano serbo.



# Dietro gli aiuti sbucano i mortai serbi

## Sfondata la linea: occupata Cerska, trecento morti in strada

Messaggio di Radovan Karadzic a Bill Clinton. Mentre gli Hercules C130 dell'aviazione americana lanciavano dal cielo pacchi di aiuti umanitari le milizie serbe hanno conquistato la cittadina di Cerska, nella Bosnia Erzegovina orientale, a circa 100 chilometri da Sarajevo. I morti sono più di 300 e i feriti oltre 1.500. La gente è in fuga verso la montagna. Violenta battaglia anche in alcuni quartieri di Sarajevo.



DAL NOSTRO INVIATO  
NUCCIO CICONTE

**SARAJEVO.** A Cerska, nella Bosnia Erzegovina orientale, gli aiuti umanitari che gli americani hanno fatto cadere dal cielo non sono serviti ad alleviare la fame di migliaia di persone che da mesi ormai sono assediati da Radovan Karadzic. Ieri mattina i serbi hanno sfondato le linee bosniache e dopo una violenta battaglia hanno conquistato l'intera zona. Sul terreno sono rimasti più di trecento corpi senza vita, oltre 1.500 i feriti. Gran parte della popolazione ha lasciato la città, in migliaia ora sono in fuga verso la montagna innevata. A Cerska già l'altro ieri i cetnici avevano aperto il fuoco senza sosta contro quanti tentavano di recuperare le casse con gli aiuti caduti dal cielo. E c'è chi dice che proprio per recuperare i viveri i bosniaci avrebbero finito per abbassare la guardia. Quel che è certo è che anche dal punto di vista psicologico gli uomini di Karadzic hanno segnato un punto a loro favore di enorme importanza. E non è da escludere che l'offensiva, iniziata proprio in coincidenza dell'arrivo degli aiuti umanitari, abbia anche il segno di un messaggio rivolto a Bill Clinton: «I tuoi aiuti non servono a nulla. Noi ci prendiamo la città».

l'aviazione americana. Ma ancora una volta l'esito della missione umanitaria è incerto. Le notizie contrastanti. A Zepa, un altro paese isolato, sarebbero state raccolte solo due casse di medicinali. Alcuni pacchi secondo i radioamatori della zona sarebbero stati recuperati in altri posti.

Al comando dell'Onu a Sarajevo, il portavoce dei caschi blu, il colonnello canadese Frewer, dice che è impossibile verificare sul campo l'esito dei lanci. Diverse casse sarebbero finite in mano alle milizie serbe. Gli stessi americani hanno fatto sapere al comando Onu di Sarajevo di non aver notizie su dove siano finite nove casse lanciate con i paracadute. In diverse zone il recupero dei viveri e dei medicinali è reso impossibile dalle milizie di Karadzic che sparano contro quanti tentano di recuperarli.

A Dobrinja, quartiere di prima linea di Sarajevo, e tutto intorno all'aeroporto, i primi colpi di mortai si sono sentiti ieri mattina alle 7,30 in punto. Per oltre un'ora, ininterrottamente, dice il colonnello Frewer, le artiglierie serbe e croate si sono scambiate centinaia di colpi pesanti. A pochi chilometri di distanza, lungo la strada che dall'aeroporto corre verso la città, alle 10,30, alcune granate sono state lanciate davanti all'edificio della televisione bosniaca. Quattro persone che uscivano dalla tv sono state ferite dalle schegge. Un'ora dopo i cecchini cetnici hanno centrato un appartamento dell'Holiday Inn. Contro l'albergo sono stati usati i traccianti della contraerea. Per fortuna non ci sono state vittime. I proiettili hanno buccato la porta della stanza e mandato in frantumi un'enorme vetrata che dava

# Mosca imita Clinton

## «Lanceremo nostri viveri»

**MOSCA.** La Russia ha annunciato ieri la sua disponibilità a partecipare al lancio di aiuti umanitari sulle regioni della Bosnia isolate dalla guerra. «Disgraziatamente in certe aree gli aiuti umanitari non possono più arrivare via terra - si legge nel comunicato del ministero degli esteri di Mosca, divulgato dall'«Iter Tass» -. In queste condizioni molti paesi come gli Stati Uniti hanno deciso di lanciare soccorsi dal cielo. La Russia parteciperà a questa azione puramente umanitaria realizzata sotto la direzione dell'Onu». Mosca, nonostante l'aperta ostilità dei serbi al piano di lancio di pac-

chi di viveri e medicine, sin dall'inizio si era detta favorevole all'iniziativa americana, senza mai spingersi ad un sostegno attivo. I primi contatti tra l'ambasciata americana a Mosca e i responsabili del Comitato statale russo per le situazioni di emergenza sarebbero avvenuti già nella giornata di ieri. Da parte russa si è sottolineata la necessità che tutte le parti rispettino l'impegno a non colpire gli aerei che trasportano gli aiuti.

Nel documento diffuso ieri, il ministero degli esteri di Mosca ha anche auspicato una rapida approvazione del piano di pace di Vance ed Owen - da lunedì sono riprese le trattative a New York - ricordando gli otto punti proposti dalla Russia per una soluzione negoziata del conflitto bosniaco. Immediato cessate il fuoco, sospensione delle operazioni militari in Croazia, fine dell'embargo contro la Serbia a partire dall'approvazione da parte dei serbi bosniaci del piano di pace, rafforzamento dell'embargo delle armi in Bosnia, spiegamento di una forza multinazionale dell'Onu per sorvegliare sull'applicazione degli accordi, inchiesta sui crimini di guerra e introduzione in Bosnia di garanzie per il rispetto dei diritti dell'uomo.

sulla reception. Dall'hotel ormai si entra o si esce a piedi correndo o più non posso sfrecciando via in macchina dal garage come se si dovesse fare una prova di velocità su un circuito della Formula 1, con il rischio costante di andare a sbattere contro un'altra vettura che procede in senso opposto alla stessa folle velocità. Ma non sono che degli esempi, dei piccoli scampoli di vita quotidiana di questa città assediata, da quasi un anno messa a ferro e fuoco dalle milizie serbe.

A girare per le strade di Sarajevo il cervello rischia di andarci in tilt. L'altalenarsi delle situazioni è impressionante. Con insieme alla gente nei punti scoperti per non finire nel mirino degli sniper, poi giri l'angolo e tutto sembra incredibilmente normale. In un cortile all'aperto di una via centrale abbiamo visto un gruppo di ragazzini giocare tranquillamente mentre si sentivano le esplosioni laceranti

della granate che cadevano a non più di un centinaio di metri di distanza.

«Sono rimasto rinchiuso in casa qualche settimana all'inizio della guerra - racconta Renzo Balsic, ex manager di una società di import-export che ha lavorato a lungo con diverse società italiane - ma poi ho capito che stavo impazzendo. Ora esco ogni giorno, fin dal mattino presto. Vado per strada a spendere la mia quota di paura. Mi scarico. Faccio le cose pratiche che debbo fare per sopravvivere e far sopravvivere la mia famiglia. Vado in cerca di cibo. Faccio quattro chilometri, andata e ritorno, per andare a prendere l'acqua. Poi con i bidoni pieni salgo a piedi fino al quattordicesimo piano dove c'è il mio appartamento. Renzo ha impressi sul volto i segni di questa ginnastica forzata. In dieci mesi è dimagrito di 25 chili. Adesso spera di potersi riposare qualche settimana in Italia. Sua moglie Amila, che è una famosa can-

# Slovenia

## Arrestato il bosniaco dinamitaro

**TRIESTE.** È stato costretto ad arrendersi il bosniaco musulmano che per 50 ore ha tenuto con il fiato sospeso la polizia di frontiera al valico italo sloveno di Ferneti, minacciando di uccidersi se non lo avessero fatto arrivare a Roma. Ahimic Bajazit voleva intrinchiare i giornalisti, parlare della tragedia del suo paese. In un momento di distrazione gli artigiani gli sono saltati addosso, tagliando i fili del detonatore collegato con cinque chili di tritolo e tre mine antiumano assicurate alla cintura. L'uomo, che sembrerebbe un psicopatico, è ora in arresto a Capodistria.

# Embargo

## Minatori di Belgrado in sciopero

**BELGRADO.** I minatori di Rembas, nell'est della Serbia, minacciano di sciendere in sciopero da domani se i loro stipendi non saranno aumentati. Nel solo mese di febbraio i prezzi sono aumentati del 200 per cento, anche a causa dell'embargo imposto dalle Nazioni Unite. La situazione economica peggiora di giorno in giorno e si fa sempre più pressante la minaccia di scioperi per ottenere degli aggiustamenti salariali. Solo pochi giorni fa è stato scongiurato all'ultimo momento uno sciopero generale dei ferrovieri.

Il presidente russo incontra i rappresentanti di Scelta democratica e chiede una coalizione contro chi vuole sabotare le riforme. Ipotizzato il ricorso a «misure estreme» per difendere la Russia, vale a dire lo Stato di emergenza e la repubblica presidenziale.

# Eltsin all'opposizione: «Vi fermerò a ogni costo»

Eltsin ipotizza d'ultima variante non meglio spiegata per salvare il futuro democratico della Russia dalle forze conservatrici. Il presidente teme l'avvento al potere dell'opposizione che può tentare di mettere fine alle riforme. L'«estrema misura» minacciata dovrebbe significare lo stato d'emergenza oppure il diretto governo presidenziale. Una forzatura delle leggi ma scarterà soltanto se salta il referendum.



Il presidente russo Boris Eltsin

**PAVEL KOZLOV**  
L'apertura dell'ottavo Congresso dei deputati della Russia previsto per il 10 marzo. Boris Eltsin ha preferito l'occasione dell'incontro con i rappresentanti del movimento «Scelta democratica» di cui fanno parte «Russia democratica», il partito repubblicano, la Coalizione per le riforme parlamentare, per sviluppare le tesi già enunciate domenica scorsa al forum dell'«Unione civica» che sono il frutto delle riflessioni durante la sua improvvisa vacanza di 12 giorni. Davanti ai suoi sostenitori dichiarati Eltsin ha lanciato parole ammonitrici: in mezzo all'intreccio di cri-

si economica, politica e costituzionale, che segna uno dei periodi più gravi del dopoguerra, è probabile l'avvento al potere delle forze conservatrici le quali tenderanno, attraverso il Congresso, un arrestamento dalle riforme e una rinuncia ai

principi democratici. Per evitare ciò, secondo il presidente, consultazioni politiche con tutte le forze influenti, esclusi gli «ultras», in quanto i democratici da soli «non sono in grado di trascinare il pesante carro». A quanto pare pro-

prio all'esigenza di tirare dalla propria parte il più possibile di forze che contano in queste giornate pregressuali, e non ad una presunta «virata a destra» era dovuta un'apertura di Eltsin di tre giorni fa alla rappresentativa «Unione civi-

ca». Il leader russo ha disegnato durante l'incontro il quadro del possibile sviluppo degli avvenimenti. 1) Domani al Soviet Supremo si discuterà dell'ordine del giorno del Congresso che dovrebbe includere il punto sullo svolgimento del referendum ed essere presentato «qualunque questione ed è capace che accada la cosa inammissibile, terribile (cioè l'impeachment al presidente oppure persino l'abolizione della carica di presidente, ndr)». 2) Tra due-tre giorni Eltsin renderà pubbliche tre «domande frontali» da mettere nella scheda referendaria dell'11 aprile quale alternativa alla formulazione del referendum. Se la proposta del referendum non passa al Congresso il presidente presenterà il suo accordo

costituzionale in cui chiederà di ripristinare la Costituzione dell'inizio del 1992, senza gli ultimi emendamenti, per non consentire lo strapotere del Soviet. 3) Qualora venga bocciato l'accordo il presidente si rivolgerà al popolo per un sondaggio dell'opinione al fine di sapere chi gode della fiducia della popolazione. 4) E, infine, la non precisata «ultima variante» per salvare il cito se vi sarà bisogno. Le soluzioni possono essere due: il diretto governo presidenziale oppure lo stato d'emergenza con la sospensione del Congresso e della Costituzione. In pratica un colpo di Stato con un forte dubbio sul necessario sostegno da parte delle forze armate, ad esempio, che ieri il ministro della Difesa Graciov ha ribadito che i militari non parteciperanno ai «giochi politici». Mentre da Oslo, dove si trova in visita, Khasbulatov ha avvertito ieri: la Costituzione non prevede colpi di Stato o altri cataclismi del genere.

# Sciagura fluviale in Congo

## Errata manovra d'imbarco i passeggeri in acqua

### Sono almeno 147 i morti

**BRAZZAVILLE.** Agghiacciante tragedia in porto fluviale di Brazzaville: almeno 147 persone sono morte annegate cadendo in acqua per il cedimento della passerella mentre tentavano di salire a bordo di un battello. La sciagura è accaduta domenica scorsa e non lunedì come avevano in un primo tempo dichiarato le autorità di Brazzaville, che secondo fonti diplomatiche in Costa d'Avorio hanno tentato di tenere nascosto il più a lungo possibile quanto era accaduto. Secondo queste fonti il governo del Congo avrebbe cercato di coprire i dettagli dell'incidente per evitare una crisi con lo Zaire del dittatore Mobutu Sese Seko. La tv di stato zairese ha in effetti chiamato in causa il governo congolese come responsabile della sciagura.

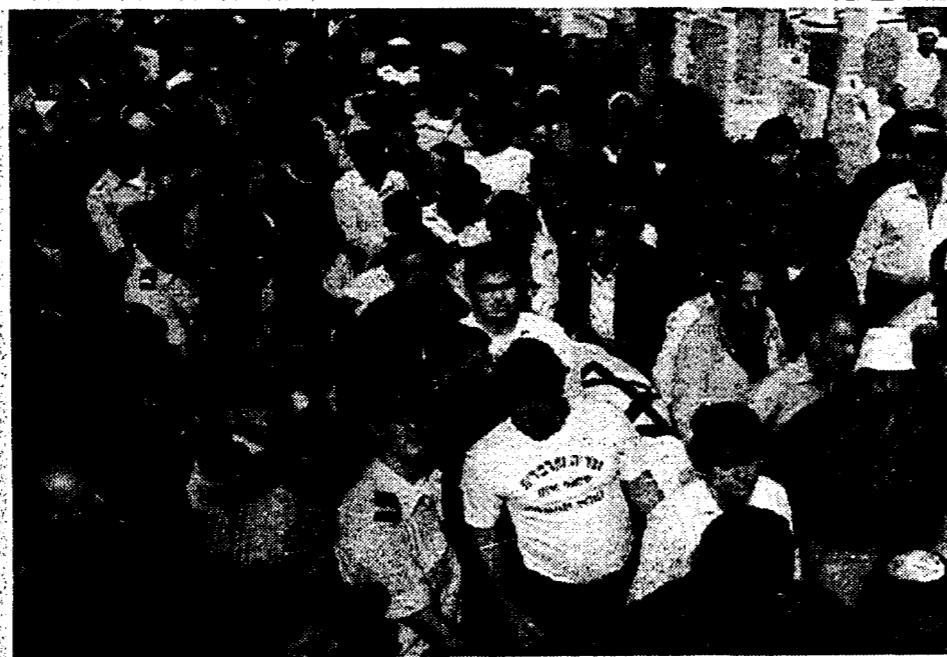
La sciagura avrebbe avuto la seguente dinamica: il traghetto Matadi si accingeva a imbarcare passeggeri per la traversata da Brazzaville, capitale del Congo, a Kinshasa, capitale dello Zaire, quando la passerella ha ceduto sotto il peso di una paurosa calca di circa 3000 persone che premevano per assicurarsi un posto sulla nave. Centinaia di persone sono precipitate nelle acque vortuose del fiume Congo, e almeno 147 sarebbero morte annegate. Il Matadi è una vecchia nave del servizio di trasporto pubblico zairese che può trasportare sino a 200 passeggeri. Fra i 3000 che tentavano di salire a bordo, molti erano zainati espulsi dal Congo. Stando alla versione congolese, la responsabilità della tragedia andrebbe addossata al comandante che avrebbe inesplicabilmente attuato una manovra di distacco dal molo provocando il cedimento della passerella. Altre fonti riferiscono di un dettaglio ancor più atroce: il capitano, avvedutosi dell'errore, avrebbe cercato di riaccestrare portando lo scafo a travolgere le persone già finite in acqua. La tv zairese ha a sua volta impropriato al governo di Brazzaville di non aver informato quello di Kinshasa in tempo utile per organizzare un ordinato impatto dei cittadini dello Zaire, ed evitare così la tragica corsa al battello

Un esattore del gas per errore entra in un campo profughi È stato circondato e colpito con un lancio di pietre

Le autorità di Gerusalemme hanno isolato la Striscia Feisal Hussein: «Condanno chiunque blocchi i negoziati»

# Israeliano lapidato a Gaza Altri orrori, altre rappresaglie

Un civile israeliano lapidato dai palestinesi nel campo profughi di Rafah, nella striscia di Gaza; un anziano palestinese ucciso a Gerusalemme da un automobilista israeliano che aveva risposto a colpi di pistola al lancio di pietre: una nuova giornata di sangue di una guerra senza fine. Da ieri scattato l'isolamento di Gaza: protesta l'Olp ma Rabin ribadisce: «Contro il terrorismo nessuna pietà».



Lavoratori palestinesi respinti al posto di blocco di Gaza; in basso, i funerali di uno dei due civili israeliani uccisi lunedì a Tel Aviv.

■ Aveva quarant'anni, era un civile israeliano. È stato lapidato ieri pomeriggio a Rafah, nella striscia di Gaza. Il giorno dopo l'uccisione di due israeliani nel centro di Tel Aviv, un nuovo, orribile fatto di sangue scandisce una guerra civile tra israeliani e palestinesi che non conosce confini né pietà. L'attentato è stato rivendicato dai «falchi di Al-Fatah», il braccio armato dell'organizzazione presieduta da Yasser Arafat. Esattore per conto di una società che vende gas liquido, l'uomo aveva deciso di recitare a Rafah alcuni crediti, sfidando l'isolamento in cui da ieri è stata messa la «Striscia», a seguito dell'attacco terroristico di Tel Aviv. Al volante della sua auto, con vistosa targa gialla israeliana, ha però per sbaglio imboccato la strada del campo profughi. Fatti pochi metri, l'auto è stata bersagliata da un fitto lancio di pietre. L'uomo ha tentato allora di fuggire, ma è stato raggiunto da un gruppo di palestinesi che lo hanno lapidato. Alcuni testimoni riferiscono che in direzione dell'auto sarebbero stati sparati anche alcuni colpi di arma da fuoco. «Radio Gerusalemme», riferendo fonti militari, ha confermato che i bossi di Kalashnikov sono stati rinvenuti nella

zona. Appreso dell'attentato, reparti dell'esercito sono affluiti a Rafah per imporre il coprifuoco, incontrando la tenace resistenza della popolazione. «A Rafah si continua a sparare - ha dichiarato in tarda serata un dirigente dei territori occupati - e almeno dieci palestinesi sono rimasti feriti dal fuoco dei soldati israeliani». L'«inferno di Gaza» mai come oggi questa definizione appare del tutto rispondente alla realtà. Novacentomila palestinesi sono isolati dal resto del mondo dall'alba di ieri. Lo Stato ebraico ha reagito all'uccisione di due suoi cittadini, e al ferimento di altri nove, da parte di un giovane palestinese di Gaza chiudendo i posti di controllo per il passaggio in territorio israeliano e impedendo a circa 35 mila arabi di raggiungere il posto di lavoro. Il provvedimento rimarrà in vigore per alcuni giorni, ha spiegato il primo ministro Yitzhak Rabin, il tempo sufficiente a rivedere le procedure che lo debbono sottoporre gli abitanti della Striscia di Gaza che ogni giorno si recano in Israele per lavoro. Alcuni giorni di isolamento: troppo poco, «torna» la destra oltranzista che torna a chiedere una chiusura definitiva dei territori occupati. «Una vera

folia - ribatte Yossi Sarid, ministro dell'Ambiente e leader del Meretz - che produrrebbe solo un'ulteriore escalation della violenza. Da questa spirale di sangue è possibile uscire solo rilanciando il negoziato di pace. Prima che sia troppo tardi». Agli oltranzisti che invocano il «pugno di ferro» fanno da contraltare gli esponenti di «Peace now», fautori di un ritiro totale dalla «Striscia», che ricordano come «stato omicidio» i 200 israeliani e 144 gli israeliani uccisi nei Territori

La speranza di una svolta in Medio Oriente, alimentando la forza degli integralisti di Hamas», sottolinea a sua volta Hanna Siniara, direttore di «Al Fayy» il quotidiano in lingua araba di Gerusalemme. Si continua a trattare, la diplomazia internazionale è in pieno movimento per trovare una soluzione di compromesso che ponga fine alla vicenda dei deportati palestinesi; e questo conforta l'azione di quanti, sia in campo palestinese che in quello israeliano, continuano a credere nel dialogo. Ma nessuno si nasconde che questa «commessa» di pace diventa di giorno in giorno più difficile da sostenere. Erano passate solo poche ore dalla lapidazione di Rafah che un anziano palestinese, Jumah Abdel Misk, 75 anni, veniva ucciso nei pressi di Gerusalemme da un automobilista israeliano, che aveva risposto a colpi di pistola al lancio di pietre contro la sua auto da parte di un gruppo di palestinesi. Subito dopo è fuggito, lasciando sull'asfalto il corpo senza vita del settantacinquenne, incolpevole Jumah Misk. Rafah, Gerusalemme: «sangue chiama sangue». «Un tunnel» di violenza di cui non si intravede la fine: così appare Israele in questo tragico 2 marzo 1993.

## Sudafrica Sei bimbi neri uccisi nel Natal

■ JOHANNESBURG. Sei bambini sono stati uccisi a bruciapelo e sette sono rimasti feriti questa mattina da uomini armati che hanno attaccato un camion nei pressi di Pietermaritzburg, capitale della provincia del Natal. Lo ha riferito la polizia. Secondo le stesse fonti, uno degli assaltatori si è incamminato verso il camion, sul quale vi erano alcuni scolari, e ha iniziato a fare fuoco con un fucile automatico. Tutte le vittime erano nere. Ancora non sono stati individuati gli autori dell'attacco al quale la polizia sta dando la caccia con l'aiuto dei cani. Quasi ottomila persone sono morte negli ultimi tre anni nelle township in scontri tribali tra sostenitori dell'Anc (African National Congress), movimento antiparlare di Nelson Mandela, e del partito zulu Inkatha.

# Italia è sinonimo di diplomazia pasticciona?

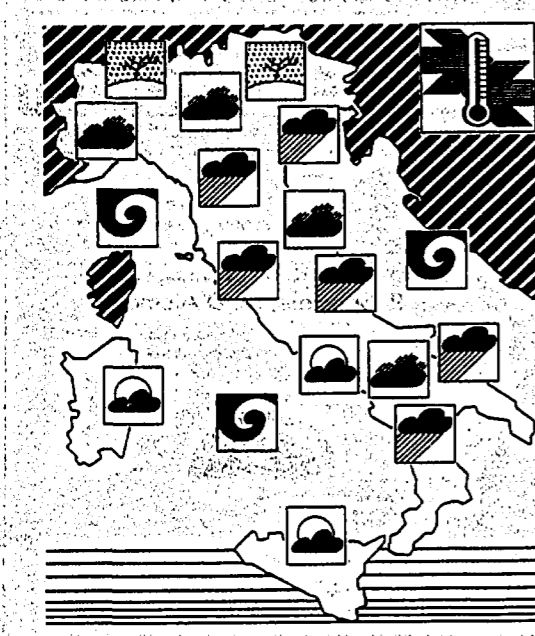
■ Porti pazienza, il ministro Colombo, ma è proprio difficile scorgere una politica estera in quell'insieme di atti, iniziative e ripensamenti con cui il governo in carica ha reagito al susseguirsi di crisi internazionali che segnano il terzo dopoguerra di questo secolo. Mancano il metodo, il coordinamento dei vari centri decisionali (non a caso si susseguono i conflitti tra il ministero degli Esteri e quello della Difesa) e anche quel giusto equilibrio tra mezzi obiettivi che può rendere grande, o comunque significativa, anche la politica di una piccola o media potenza. Abbiamo assistito ad un disordinato presentzialismo che si è puntualmente ripetuto in occasione di ogni emergenza. Nel caso dell'ex Jugoslavia il governo ha esposto l'Italia ad un umiliante rifiuto, da parte

della comunità internazionale, di una presenza di nostre truppe, evidentemente incompatibile con le regole dell'Onu, oltre che con un minimo di buon senso storico. Dopo la pur dubbia decisione di inviare un contingente militare in Somalia, si è verificata una serie di inconvenienti apparentemente logistici che in realtà, ancora una volta, nascondeva la nostra partecipazione. Invece, nell'unico caso in cui l'Onu aveva sollecitato un ruolo dell'Italia - quello del Mozambico, dove la pace raggiunta poggiava su un accordo che è frutto di una mediazione italiana - l'assenso del governo non si è fatto lungamente attendere e, quando è giunto, è stato ostacolato da un dissenso tra i ministri Colombo ed Andò (il quale si è spinto fino al punto

di mettere in discussione una decisione del Parlamento e di coinvolgere in una polemica pretestuosa il segretario generale delle Nazioni Unite, pur di scaricare il costo della spedizione sulle casse della cooperazione, già svuotate dai rigori della finanziaria oltre che dai ladrocinii su cui sta indagando la magistratura. Gli esempi citati, per quanto parziali, sono sufficienti per documentare una notevole confusione di propositi, anche senza evocare lo stato in cui versano i principali strumenti della nostra diplomazia, a cominciare dalla «carriera». Per carità, sarebbe sbagliato, oltre che ingeneroso, impuntare soltanto a questo governo e a questo ministro la difficoltà di dotare l'Italia di una politica

proiettata verso l'esterno valori e obiettivi di lunga durata, deve investire il Parlamento e il paese nel loro insieme, oltre i confini angusti e precari dell'attuale maggioranza governativa. Nella tradizione delle grandi forze popolari esiste un patrimonio di valori che possono costituire un indirizzo, ma che devono essere tradotti in atti coerentemente identificabili. Si tratta, ad esempio, delle ragioni tutte politiche che hanno portato alla ratifica a larga maggioranza del trattato di Maastricht, in nome di un pluricentrisimo che richiede la presenza di un soggetto europeo nella politica mondiale. Come può l'Italia contribuire in maniera limitata (perché proporzionata alle sue forze) ma significativa alla costruzione di istituzioni democratiche europee e alla accoglienza,

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'aria depressionaria che ieri, con movimento retrogrado, si era portata verso la Francia meridionale è nuovamente tornata sull'Italia con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi. Una vasta e consistente area di alta pressione si estende dall'Atlantico settentrionale alla penisola Scandinava; sui suoi bordi meridionali si verifica una confluenza fra aria più fredda di origine continentale convogliata dall'alta pressione e aria più calda di origine mediterranea convogliata dalla depressione. Il tempo si mantiene orientato fra il variabile ed il perturbato allineandosi con quelle che sono le caratteristiche del mese di marzo. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse e nevicate sui rilievi alpini. Su tutte le altre regioni italiane nuvolosità molto irregolare a tratti accentuate in associate precipitazioni sparse sulla fascia del medio-basso Adriatico, a tratti alternate a schiarite che sulle regioni tirreniche possono diventare ampie e persistenti. VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da nord-est, sulla fascia tirrenica moderati da nord-ovest, sulla fascia adriatica moderati da sud-est. MARI: ancora tutti mossi ma con moto ondoso in diminuzione. DOMANI: condizioni generali di tempo variabile per cui durante il corso della giornata si avranno manifestazioni nuvolose irregolarmente distribuite che a tratti si alterneranno a schiarite. Sono possibili piovachi isolati di breve durata specie sulle regioni settentrionali e in prossimità della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	n.p.	6	L'Aquila	3	8
Verona	4	7	Roma Urbe	6	13
Trieste	4	7	Roma Fiumic.	6	13
Venezia	4	8	Campobasso	2	8
Milano	3	6	Bari	5	17
Torino	0	3	Napoli	7	14
Cuneo	n.p.	n.p.	S. M. Teuca	0	8
Genova	5	7	S. M. Leuca	9	14
Bologna	4	5	Reggio C.	9	18
Firenze	6	12	Messina	9	15
Pisa	8	14	Palermo	11	18
Ancona	7	14	Catania	6	18
Perugia	4	9	Alghero	5	8
Pescara	2	14	Cagliari	6	11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0	4	Londra	3	6
Atene	7	14	Madrid	0	5
Berlino	-1	5	Mosca	-12	-3
Bruxelles	1	2	Oslo	-20	-1
Copenaghen	-1	2	Parigi	1	5
Ginevra	-3	2	Stoccolma	-4	0
Heisinki	-14	-4	Varsavia	-7	2
Lisbona	3	10	Vienna	-3	5

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 Buongiorno Italia
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 8.15 Studenti. Da oggi c'è uno spazio in più
- Ore 8.30 «Ultimora». Con Francesco Rutelli, Stefano Rodotà
- Ore 9.10 «Vollapagina». Cinque minuti con... Francesco Rosi. Pagine di terza
- Ore 10.10 «Filo diretto». Risponde Luciano Lama. Per intervenire tel. 06/6796538-6791412
- Ore 11.10 «Cronache italiane». Con R. Figliuolo, Isala Sales, Luciano Violante e Corrado Stajaro
- Ore 12.30 Consumando. Manuale di autoeducazione del cittadino
- Ore 13.40 Sarrano radice. La vostra musica in vetrina ad I.R.
- Ore 15.45 Diario di bordo. Viaggio nel mondo della droga. Con G. Arno
- Ore 16.10 «Filo diretto». In studio Maria L. Sanglioglio e Maria Pia Garavaglia
- Ore 17.10 «Verso sera». Con Marco Conidi e Daniele Luchetti
- Ore 18.30 Notizie dal mondo. Da New York S. Cossu e da Mosca S. Sergi
- Ore 20.15 Parlo dopo I Tg. Commenti a caldo sui telegiornali della sera
- Ore 21.05 Una radio per cantare. In studio Cristiano De André
- Ore 21.30 Radio box. Messaggi, annunci, proposte alla segreteria telefonica di Italia Radio (06/6781690)
- Ore 22.00 Parole e musica di Ernesto Assante
- Ore 24.05 I giornali del giorno dopo

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 13/13 00187 Roma oppure versando il importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

- A mod. (mm.39 x 40)
- Commerciale ferialle L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialle L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Neocologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.



Parla Cantarella, è la 39ª smentita Per il '93 vendite auto in forte calo

Fiat ribadisce «Nessun accordo con nessuno»

DAL NOSTRO INVIATO ROSSELLA DALLÒ

GINEVRA. La Fiat ha detto stop. Basta con tutte le illazioni circolate in questi giorni circa presunti accordi «strategici»...

Al momento non abbiamo alcuna trattativa in corso con nessuna Casa europea... ha detto perentorio Cantarella.

Dall'altra parte della barricata la stessa Renault, attraverso il responsabile di Comunicazione e Immagine della filiale italiana...

Il consiglio di amministrazione esamina il pre-consuntivo 1992 Una crescita senza precedenti soprattutto grazie al lavoro estero

Generali volano con la svalutazione

Il Leone di Trieste ruggisce ancora, rafforzando il primato nel panorama finanziario italiano. Il bilancio del '92 delle Generali ne è una dimostrazione lampante...

MILANO. Le compagnie del gruppo Generali nel corso del '92 hanno raccolto complessivamente premi per oltre 17.000 miliardi.

mente drogato la crescita dei conti delle Generali all'estero. Rispetto al '91, l'incremento della raccolta premi supera infatti complessivamente il 53 per cento...

Al consiglio di amministrazione il presidente Coppola ha spiegato il senso della uscita delle Generali dal capitale dell'Ambroveneto...

Anche i dati della capogruppo sono influenzati da queste contingenze eccezionali.

La raccolta premi del gruppo ha raggiunto i 17.000 miliardi Nuovo massimo del titolo in Borsa Voci di novità in arrivo da Parigi

Privatizzazioni Via libera al decreto Baratta

ROMA. Per una manciata di voti (sono state necessarie prove e controprove del voto) l'aula di Palazzo Madama ha concesso i requisiti di costituzionalità al decreto sulle privatizzazioni...

Previdenza Il Senato dice sì al condono

ROMA. L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato il condono previdenziale. Il decreto, che prevede anche l'estinzione dei reati in materia contributiva per chi regolarizzava la propria posizione entro il 31 marzo...

Ti vedo al telefono, sul mio computer

MILANO. La Olivetti ha presentato alla stampa internazionale l'ultimo gioiello della sua produzione: un personal computer che assomma le funzioni del computer e del videotelefono.

inglese). Nel giro di un solo anno dall'idea iniziale si è giunti ai prototipi, e quindi (la fase attuale) alla sperimentazione sul campo.

DARIO VENEZONI. È curioso, in questo contesto, che la Olivetti abbia trovato nella Bt un partner capace di portarla alla leadership della cosiddetta «multimedialità»...

È curioso, in questo contesto, che la Olivetti abbia trovato nella Bt un partner capace di portarla alla leadership della cosiddetta «multimedialità»...

ne e decompressione dei dati messo a punto dagli inglesi. Esso consente di ridurre l'ingombro di memoria delle immagini (anche di alta qualità, e a colori)...

Crociera di FERRAGOSTO con l'Unità

dal 10 al 22 agosto con la m/n TARAS SCHEVCHENKO

GRECIA • TURCHIA ISOLE GRECHE

PROGRAMMA

- 10 Agosto - Martedì GINEVRA. Ore 16.00 inizio operazioni d'imbarco. Ore 18.00 partenza. In serata - Gran ballo di apertura della crociera - Night Club e Nastrocca.
11 Agosto - Mercoledì NAVAGAZIONE. Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina, spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastrocca.
12 Agosto - Giovedì NAVAGAZIONE. Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina, spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastrocca.
13 Agosto - Venerdì PIREO. Ore 8.00 arrivo al Pireo. Visita città di Atene serale. In serata - Gran ballo di apertura della crociera - Night Club e Nastrocca.
14 Agosto - Sabato VOLOS. Ore 8.00 arrivo a Volos. Escursioni facoltative: Monumenti della Meteora (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 115.000. Monte Pelion (mattino) Lit. 32.500. Ore 18.00 partenza da Volos. Serata danzante. Night Club e Nastrocca.
15 Agosto - Domenica ISTANBUL. Mattinata in navigazione. Ore 17.30 arrivo ad Istanbul. Escursione facoltativa: Istanbul by night Lit. 60.000.
16 Agosto - Lunedì ISTANBUL. Escursioni facoltative: visita città (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 100.000. Visita città (mattino) Lit. 37.500. Gita in battello sul Bosforo (pomeriggio). Lit. 32.500. Ore 18.30 partenza da Istanbul. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastrocca.
17 Agosto - Martedì SMIRNE. Mattinata in navigazione. Ore 15.00 arrivo a Smirne. Escursione facoltativa: Efeso (pomeriggio) Lit. 42.500. Ore 21.00 partenza da Smirne. Serata danzante. Night Club e Nastrocca.
18 Agosto - Mercoledì RODI. Mattinata in navigazione. Ore 14.30 arrivo a Rodi. Escursione facoltativa: Valle delle farfalle (pomeriggio) Lit. 42.500. Lindos (pomeriggio) Lit. 42.500. Ore 20.00 partenza da Rodi. Serata danzante. Night Club e Nastrocca.
19 Agosto - Giovedì CRETA. Ore 8.30 arrivo a Heraklion. Escursione facoltativa: Heraklion e Chossio (mattino) Lit. 52.500. Ore 17.00 partenza da Heraklion. Serata danzante. Night Club e Nastrocca.
20 Agosto - Venerdì NAVAGAZIONE. Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina, spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastrocca.
21 Agosto - Sabato NAVAGAZIONE. Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata - Cena di commiato del Comandante - Night Club e Nastrocca.
22 Agosto - Domenica GENOVA. Ore 8.00 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.



La M/N TARAS SCHEVCHENKO della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con aria condizionata, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile.
La «GIVER VIAGGI E CROCIERE» propone questa crociera con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico Italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.
CARATTERISTICHE PRINCIPALI: Stazza lorda 20.000 tonnellate. Anno di costruzione 1988.
Ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza: mt. 178; velocità nodi 20; passeggeri 700; 3 ristoranti, 6 bar, sala feste; night club; nastrocca; 3 piscine (di cui 1 coperta); sauna; cinema; negozi; parucchiere per signora e uomo; telex (via satellite) 0581-1400286; indirizzo telegrafico: UKSA.
La nave dispone inoltre di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.
IL VITTO A BORDO
Prima colazione: succhi di frutta - salumi - formaggi - uova - yogurt - marmellata - burro - miele - brioches - tè - caffè - cioccolata - latte.
Seconda colazione: antipasti - consommé - farinacei - carne o pollo - insalata - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.
Ore 16.30 (in navigazione): tè - biscotti - pasticceria.
Pranzo: zuppa o minestra - piatto di mezzo-carne o pollo o pesce - verdura o insalata - formaggi - gelato o dolce - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.
Ore 23.30 (in navigazione): spuntino di mezzanotte.



MILANO: Viale Ca' Grandi, 2 Ingresso Via Fiume Tevere, 99 Telefono: (02) 64.23.557 - 66.10.35.85 Fax: (02) 64.36.140 - Telex 335257 Informazioni anche presso le Federazioni Pds

- Gli abbonati con il loro giornale alla scoperta di tanti suggestivi Paesi del Mediterraneo.
- Cultura, svago, turismo, riposo, films, spettacoli e buona cucina.
- Impegno politico, dibattiti, confronti: tredici giorni di navigazione per arricchire tante conoscenze.
- Come funziona l'Unità: voci e problemi, successi, prospettive per dare più voce e più peso al più grande giornale della sinistra.

Table with 4 columns: CAT., TIPO CABINE, PONTE, FERRAGOSTO del 10 agosto al 22 agosto. Rows include Cabine a 4 letti con lavabo, Cabine a 2 letti con lavabo, Cabine a 2 letti con servizi, Bagno o doccia e w.c.

Uso singolo: possibilità di utilizzare alcune cabine doppie e letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.
Uso triple: possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluso le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota.
Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.
Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota. Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e G, sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore mt. 1,50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.
Escursioni facoltative: tutte le escursioni sono facoltative e sono state organizzate dai corrispondenti locali in modo da offrire la possibilità di visitare i luoghi di maggiore interesse, compatibilmente con la durata della sosta. In alcune città in disponibilità di guide con conoscenza di lingua italiana o talvolta altra lingua, potrebbe essere limitata, in tal caso verranno utilizzati, nel limite del possibile, accompagnatori e personale della GIVER.
Le quote di partecipazione comprendono: sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta; pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa; assistenza di personale specializzato; possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo; polizia assistenza medica.
Le quote di partecipazione non comprendono: visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con il programma del giorno; qualsiasi servizio non specificato in programma.
Valute a bordo: lire italiane. Documenti: per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di carta d'identità o passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo di rilascio.



# Cultura

Finita l'epoca futile della «Milano da bere» e del dominio pubblicitario quali strade imboccano l'immaginario collettivo e l'arte degli anni 90? «Il vecchio è in crisi e il nuovo può rinascere dai luoghi e dalle radici»

L'INTERVISTA

GILLO DORFLES

Studio di estetica e critico d'arte

# 1993

Picasso trionfa a Berlino 350mila in fila per una mostra

Record di visitatori a Berlino per una mostra dedicata a Picasso. Le opere del pittore spagnolo hanno attirato, in più di tre mesi d'esposizione, 350 mila persone. Gran parte del successo viene attribuito ai tedeschi dell'ex Rdt che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di ammirare per la prima volta le tele del grande maestro andaluso.

Le «Favole» di Andersen censurate negli Usa

L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».



Qui accanto, Gillo Dorfles. A destra contadini calabresi in foto d'anonimo

In libreria i «Diari» di Edward Lear

## Un inglese in Calabria



CARLO CARLINO

MILANO. «Nelle opere artistiche degli ultimi decenni molti elementi che un tempo avremmo attribuito al cattivo gusto sono entrati a far parte dell'arte, per cui la distinzione tra le categorie contrapposte di arte e non arte si è fatta molto più problematica e spesso addirittura impossibile... Costi Gillo Dorfles, riasume nella nuova prefazione a *Il Kitch, antologia del cattivo gusto* (Mazzotta, 1989-1990), il senso ambivalente di un fenomeno inseparabile dal moderno: il Kitch per l'appunto, la contaminazione «deteriore» degli stili che s'annida nella fruizione estetica diffusa. Un concetto che il critico triestino, in anticipo sul post-moderno, ha introdotto per primo in Italia, sulle tracce di Hermann Broch, ma applicandolo al consumo industriale, alla moda e allo sperimentalismo artistico più avanzato. Teorico dell'arte, osservatore del «feticcio» e delle oscillazioni del gusto, Dorfles è figura atipica nella cultura italiana. Musicologo, collezionista, pittore lui stesso, persino specializzato in neuropsichiatria, rappresenta da decenni un autorevole punto di riferimento per la Milano delle arti visive. Con lui, tra splendidi quadri di Fontana, Del Pezzo, Capogrossi, Castellani, parliamo del Kitch contemporaneo, della patria rampante che ha segnato la capitale lombarda negli anni Ottanta, anche nel tentativo di scorgere, dopo Tangentopoli e la «Milano da bere», un diverso «style» per la città del futuro.

Professore Dorfles, si parla molto a Milano di «moderamento», di «sobrietà». Queste ad esempio erano le parole d'ordine di una recente sfilata di moda al Palazzo della Borsa. Sia per come nascono una nuova «era»?

«L'understatement attuale» non mi pare abbia un contenuto culturale molto marcato. Prenda la moda «casual» degli anni Settanta. Fu una novità apprezzata anche dagli anziani. Oggi, specie nei giovani, prevale un'imitazione, spesso inconsapevole, del passato, priva di valenze estetiche. La «sobrietà» è solo un riflesso della recessione, un abbandono dell'estibismo più strenuo da parte di chi vuole celare la sua ricchezza. Parlerei di tepore sociologico e politico rispetto agli anni '80, nei quali si è creduto al boom. Intendiamoci, il boom c'è stato, almeno sul piano della moda e del design. Due tendenze che hanno fatto di Milano una «capital» dell'immagine nel decennio trascorso.

Professore Dorfles, si parla molto a Milano di «moderamento», di «sobrietà». Queste ad esempio erano le parole d'ordine di una recente sfilata di moda al Palazzo della Borsa. Sia per come nascono una nuova «era»?

Facciamo allora il bilancio di questi anni '90: decennio produttivo o festival degli sprechi?

A Milano, moda e design hanno «tirato» sul serio. Ma non c'è stato, altro: né passante ferroviario, né Piccolo teatro, né infrastrutture. Altre in Europa si è costruito molto, per la città e in economia. Da noi si è fatto pochissimo; e con l'aggravante delle tangenti. La congiuntura economica favorevole è stata un'occasione malspesa. Oggi ci siamo liberati da amministratori arroganti e rapaci, ma ci è rimasto ben poco. Abbiamo il Palatrusardi!

Anche quello delle arti visive a Milano è ormai uno scacchiere di pazzia?

Nel quinquennio '70-'75 Milano era diventata una delle capitali delle arti figurative, un crocevia internazionale con importanti gallerie. Negli ultimi anni sono sparite le grandi mostre e il mercato. È rimasta una buona offerta di pubblicità,

«L'understatement a Milano? È solo un riflesso inevitabile della recessione. Parlerei per ora di tepore sociologico e politico». Gillo Dorfles teorico dell'arte e osservatore del gusto estetico giudica così, dopo i fasti del «made in Italy», l'atmosfera di quella che una volta era la capitale italiana delle arti visive. Il bilancio degli anni Ottanta: «Un boom malspeso, aggravato dalle tangenti». L'uso della pubblicità, la tv spazzatura e l'arte del futuro. Perché, nonostante le grandi risorse di creatività presenti in Italia, prevale l'involverimento, la confusione, la «citazione manierista degli stili».

BRUNO GRAVAQUOLO



IL CASO

## Noi, poveri sosia del vecchio Bogart

FULVIO ABBATE

In fondo, lo sapevamo già: i pubblicitari, da sempre, ci offrono il posto che fu dei grandi protagonisti del cinema; quel che i signori dello spot desiderano è che noi si smetta d'essere soltanto dei semplici spettatori. È una vecchia storia, ma stavolta, ce lo ha comunicato esplicitamente, senza perifrasi né ammiccamenti indiretti. Ci ha pensato, a nome dell'intera categoria, l'autore di una campagna pubblicitaria concepita per lo stilista Giorgio Armani, e apparsa sulle strade delle nostre città da pochi giorni.

Di che si tratta? L'oggetto in questione mostra una serie di cartelloni che prendono a modello (con lievi correzioni) alcune gloriose (si fa per dire) locandine di film celeberrimi ed esaltanti. Da «Professione reporter» a «Pépé Le Moko», da «Beau geste» all'inevitabile «Casablanca». Cosa ci viene rivelato? Innanzitutto che noi - in quanto popolo d'acquirenti, in atto o potenziale - possiamo essere loro, anzi, lo siamo già: i Bogart, le Ingrid Bergman, i Gary Cooper, i Jack Nicholson, eccoci finalmente pronti a farci sosia, affatto somiglianti (ma questo dato, nella cultura dei simulacri e dello spettacolo merceologico è irrilevante) di un'epos cinematografico che finalmente ci mobilita tutti. Noi, infatti, siamo qui, incerti e smarriti, e forse da sempre cerchiamo di somigliare ai Gary Cooper e ai Bogart che stanno ormai nel regno senza suono dei cieli. Però adesso siamo autorizzati a perpetuare il ricordo e la presenza in terra: così, da una parte rendiamo immortale la loro vicenda, dall'altra ci rendiamo utili nel far lievitare i fatturati della moda.

L'abbiamo proprio trovato, il nostro paradiso in terra. Se Andy Warhol affermava che ogni uomo ha diritto - tramite i media - al suo quarto d'ora di fama, stavolta l'offerta non ha davvero uguali. Perché la pubblicità, realizzata per Armani da non so quale testone d'uovo, ci con-

Parliamo adesso di arte contemporanea. Dopo le avanguardie degli anni '60-'70 e la Transavanguardia degli anni '80, che cosa si vede all'orizzonte?

Si, ma i Cucchi, i Kiefer, appartengono ormai al passato. Oggi l'Europa della cosiddetta «neogotica» fredda è solo un ritorno alla «pop-art», all'arte concettuale, banale e privo di originalità. Che senso ha ripercorrere ancora le tracce di Kossuth o di Beuys? È lo stesso che rifare Caravaggio, come accade nel moderno «anacronismo».

E nel gran galà del transno che posto ha per lei nel piccolo kitsch quotidiano nella proposta di arredamento per giardini

segna in un attimo la certezza che siamo anche noi stelle, siamo stelle e sentinelle della società dello spettacolo: tutti i in posa e in cammino. Siamo i protagonisti di un nuovo film, il più grande, il più vero, l'unico film davvero non-stop, con i nostri nomi negli infiniti titoli di testa e di coda. Finalmente felici e ri-pagati del nostro cibo quotidiano di illusioni e immagini cinematografiche - sovente meritevoli soltanto di un vero sciopero dell'intelligenza.

Ma ormai è chiaro, abbiamo il diritto di montarci la testa, quindi già da domani pretendere che in casa, in ufficio, a scuola si riconosca che noi siamo loro ovvero coloro che credevamo ormai fossero soltanto puro spirito: i Bogart, le Bergman, appunto.

Grazie ai signori della pubblicità, da oggi, noi, persuasi, palei, poco impertinenti, siamo tutti autorizzati a rilasciare autografi. Ce n'è voluto per capire qual era il senso nella vita in una società post-capitalistica, finalmente lo sappiamo, ancora un passo e siamo al nirvana.

Ma all'interno delle pagine del bizzoso «inglese» si cammina da notte - così Lear veniva chiamato dagli abitanti di San Remo, dove infine si stabilì e morì nel 1888 dopo aver vagato per l'Italia e il Mediterraneo per trasferire sulla tela quei paesaggi che tanto lo rapivano - si aggiunge un'altra particolarità di questa edizione che fa giustizia di una sciatta e infedele traduzione apparsa circa venti anni fa. Ed è data dal suo traduttore: un traduttore «d'eccezione». Giuseppe Isnardi, del quale in appendice si possono leggere due scritti su Lear insieme a una nota della figlia, Margherita Isnardi Parente, la quale ricostruisce la storia di questa versione vergata, dopo la prima guerra mondiale, su grandi quaderni grigiastri che erano andati smarriti. Una storia che chiarisce i profondi legami tra l'inglese e lo studioso che alla Calabria dedicò gran parte della propria attività e non solo in seno all'Animi, l'Associazione nazionale per gli interessi per il Mezzogiorno. Legami che così rinnovano in questo libro e si rinnovano nel comune amore per la Calabria che fu, prima di ogni altra cosa, desiderio di conoscerla e di comprenderla.

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

«L'ultima edizione delle favole di Andersen apparsa negli Usa è stata «censurata». Il professor Glyn Jones, autore della traduzione in inglese delle famose «Favole» accusa i traduttori americani: «Hanno stravolto l'opera cancellando tutti i termini che a loro parere apparivano razzisti, sessisti o politicamente scorretti».

In aumento i tumori del polmone in Italia

I tumori del polmone in Italia sono in continuo aumento. Lo ha reso noto ieri la Forza operativa nazionale per il cancro del polmone (Foncicap).

Nuova cura per il varicocele Farà diminuire la sterilità?

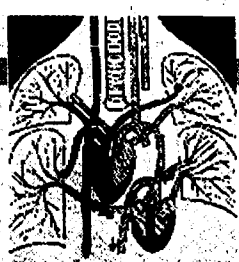
Greenpeace ha annunciato ieri di aver intercettato al largo della baia di Scabster, vicino all'impianto nucleare di Dounreay, Scozia Settentrionale, il cargo "Alberthaw Fisher", che si apprestava a caricare 500 litri di plutonio.

Greenpeace ha bloccato un cargo al plutonio

Dopo un vivace inseguimento, la nave è stata costretta a gettare le ancore fuori dal porto e ad attendere il cargo ha il compito di trasportare il carico di plutonio, estremamente tossico e radioattivo.

Francia e Italia: sempre meno i donatori per i trapianti

Hiv e a polemica sulle liste d'attesa. Lo ha detto Gerard Simonneau, pneumologo dell'ospedale Beclere di Parigi, a Milano in occasione di un convegno promosso dall'ospedale di Niguarda sul tema dei trapianti di polmone e di cuore-polmone.

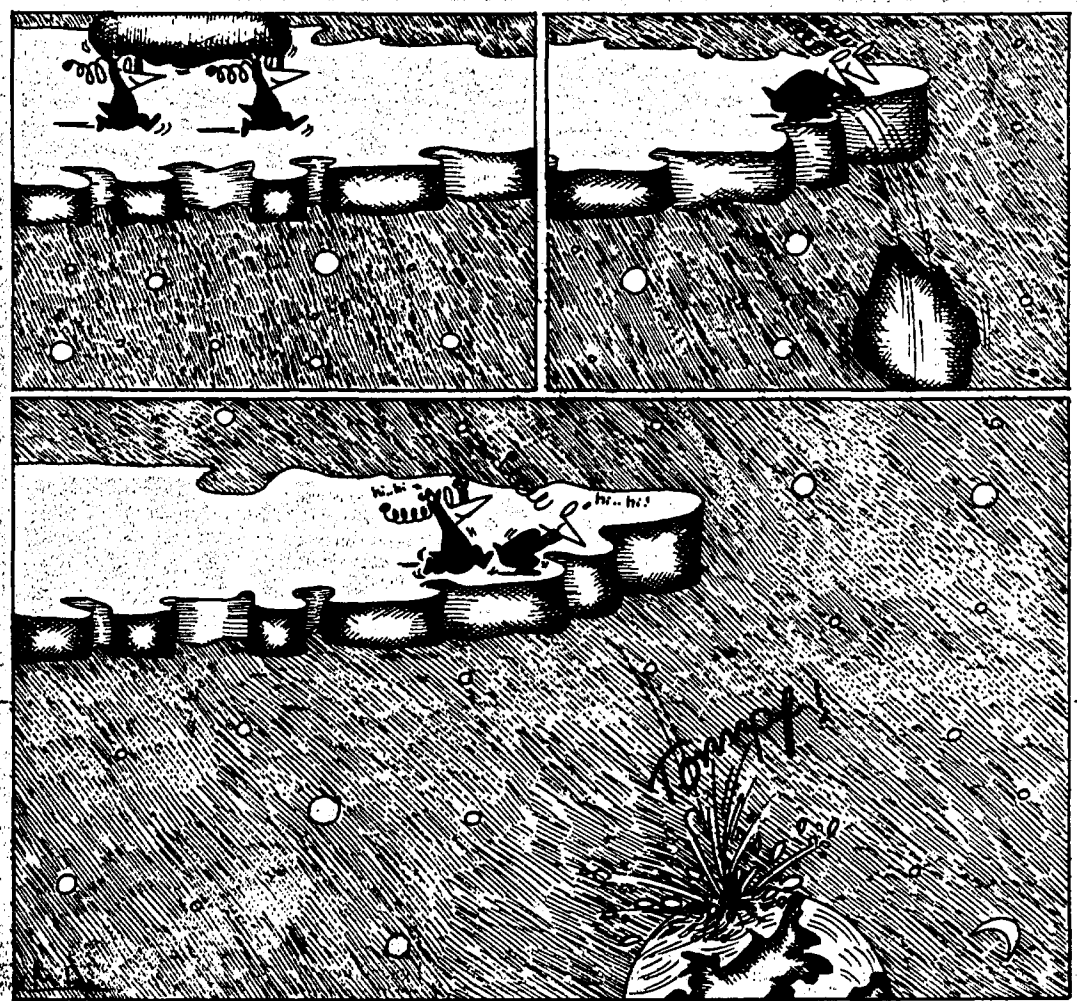


Comete killer spazzeranno via la nostra civiltà? Sembra che i nuovi millenaristi siano arrivati. E c'è già chi pensa a come riciclare le tecnologie da «guerre stellari»

Apocalittici e asteroidi

PAOLO FARINELLA

Lo scendere del millennio si avvicina, ed ecco presentarsi puntuale all'appuntamento la nuova apocalissi: si tratta dell'impatto contro la Terra di un asteroide o cometa, che provocherebbe una catastrofe di dimensioni tali da spazzare via la civiltà umana, così come 65 milioni di anni fa accadde agli improvvisi dinosauri.



Turisti, benvenuti a «Marteland»

NEW YORK. «Una città per Marte» era questo il tema del concorso internazionale indetto dalla Società giapponese di astronautica. A vincerlo sono stati ovviamente due architetti americani, Doug Michels e James Allegro, che hanno disegnato nel collaudato stile di Disneyland una città delle meraviglie, provvista di ristoranti e alberghi in grado di ospitare centomila visitatori l'anno.

grande opera di Campanella: Hyperion è infatti ben poca cosa, sia quanto a originalità che a forza immaginativa. La città si estende sotto una grande cupola di vetro e metallo, è ricca di giardini e di fontane, ma priva di abitazioni: i suoi ospiti vivono tutti nelle due enormi torri che sovrastano la cupola.

Ricerca italiana su una rara, grave malattia genetica Un'insonnia da morire

GIANCARLO ANGELONI. Nel 1984 un giovane medico veneto si rivolse a un illustre specialista per sottoporre il caso di un suo paziente, cinquantenne, colpito all'improvviso da una gravissima forma di insonnia che, poco alla volta, lo stava trascinando verso un comatoso stato perenne di veglia.

Il riciclaggio della plastica passa dalla sperimentazione alla produzione industriale. Un progetto italiano Come una bottiglia si trasforma in lampione

Bottiglie che si trasformano in tubi che diventano lampioni che si mutano in barriere antirumore. Un ciclo teoricamente infinito quello della plastica (Pvc e Pet) in particolare, ma anche polietilene o altri materiali, che dalla fase sperimentale sta lentamente entrando in quella della produzione industriale.

Comete killer spazzeranno via la nostra civiltà? Sembra che i nuovi millenaristi siano arrivati. E c'è già chi pensa a come riciclare le tecnologie da «guerre stellari»

sostraendoli ai militari russi e americani, che li usano per spiare a vicenda le rispettive attività spaziali) perché in una ventina d'anni quasi tutti gli oggetti pericolosi esistenti venissero scoperti, e la loro orbita determinata in modo abbastanza preciso da poter prevedere un eventuale impatto con parecchi anni d'anticipo.

Disegno di Mitra Divshali

Ma la risposta alla domanda sul «che fare» è negativa quando si prendono in considerazione i progetti della lobby scientifico-militare citata all'inizio: progetti che prevedono lo sviluppo e poi la sperimentazione di mezzi atti ad intercettare e deviare un eventuale asteroide (o cometa) killer. I mezzi prevedono l'utilizzo di sistemi d'arma che vanno dai missili intercettori miniaturizzati sviluppati nell'ambito delle «guerre stellari» per colpire i corpi fino a 100 metri di diametro (che peraltro sarebbe impossibile scoprire in tempo, come abbiamo visto), e l'esplosione di potenti testate termoneucleari contro i corpi più grandi. Tutto ciò richiederebbe spese assai ingenti, forse 100 volte superiori a quelle del programma di scoperta delineato in precedenza, spese che resterebbero almeno per l'immediato futuro sotto il controllo dei militari; porrebbe delicati problemi di diritto internazionale, per esempio rispetto alla violazione di trattati come quello che vieta di portare nello spazio armi nucleari; e più a lunga scadenza sarebbe di ostacolo all'auspicabile processo di disarmo nucleare totale. Ma forse il danno peggiore è di tipo psicologico («si ha già oggi enfatizzando il pericolo dell'asteroide-killer); è quello che la gente si abilita a pensare che i disastri più terribili siano causati dalla natura e non dall'imprudenza e cupidigia umana, e che per evitarli il modo migliore sia quello di continuare a foraggiare i «doctor Stranamore» dei laboratori militari ed i loro solerti propagandisti.

\*Astrofisico, Università di Pisa.





Tangenti a «Milano, Italia» Da Lerner D'Alema e Mieli

Massimo D'Alema, capogruppo del Pds alla camera e Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera...

Oltre 14 milioni di spettatori hanno visto lunedì sera il film di Kevin Costner che conquistò nel '91 sette Oscar...

Raiuno brinda coi lupi

Quattordici milioni e mezzo di telespettatori hanno visto lunedì sera su Raiuno Balla coi lupi...

ROMA. I dirigenti di Raiuno staranno festeggiando con lo champagne il record di ascolti che ha realizzato Balla coi lupi...



Kevin Costner in una scena del film «Balla coi lupi»

I MIGLIORI I primi dieci Da Eco a James Bond

Table listing top TV programs: In nome della rosa, Rambo 2 la vendetta, Balla coi lupi, etc.

RAIUNO TV schedule grid with program titles and times.

RAIDUE TV schedule grid with program titles and times.

RAITRE TV schedule grid with program titles and times.

5 TV schedule grid with program titles and times.

RAIUNO 2 TV schedule grid with program titles and times.

RAIUNO 3 TV schedule grid with program titles and times.

SCEGLI IL TUO FILM section with movie recommendations and descriptions.

TMC TV schedule grid with program titles and times.

M TV schedule grid with program titles and times.

ODEON TV schedule grid with program titles and times.

7 TV schedule grid with program titles and times.

TELE+ TV schedule grid with program titles and times.

RADIO TV schedule grid with program titles and times.

RAIUNO 4 TV schedule grid with program titles and times.



FINANZA E IMPRESA

IMI-CASSE. Per completare l'operazione Imi-casse, la Cariplo assumerà una partecipazione di minoranza consistente in alcune delle altre casse coinvolte nell'acquisto del 44 per cento dell'Imi: prima fra tutte, la Sicilcassa. Per far fronte al pagamento della seconda tranche dell'Imi, infatti (circa 1.500 miliardi) le casse coinvolte nell'operazione dovranno conferire le proprie quote nell'Icni. Ma, per alcune di esse, non sarà sufficiente. È il caso di Sicilcassa che dovrebbe acquistare il 3% di Finimi (valore 900 miliardi) conferendo la propria partecipazione nell'Icni, che vale soltanto poco più di 50 miliardi, oltre a quella della Cariplo.

del 4,2% in termini di viaggiatori-km rispetto al 1991. Le Ferrovie dello Stato hanno ricavato circa 2.874 miliardi di lire dalla vendita di biglietti e servizi con un incremento del 14% rispetto al consuntivo '92 e del 2,9% rispetto alle previsioni '91.

Il superlavoro manda in tilt la cosiddetta borsa telematica

MILANO. Il varo del decreto sui fondi pensioni, ha subito messo le ali al mercato, ma poco dopo l'apertura è arrivata la doccia fredda del nuovo declassamento del rating italiano da parte della Standard & Poor's e c'è stata una brusca frenata. In realtà per poco: Piazza Affari si è subito ripresa. Molte frecce sono al suo arco perché il Toro demordrà. Rimane inoltre viva l'attesa per un calo dei tassi tedeschi, a dispetto dei comportamenti della Bundesbank. La seduta è stata per assai poco lineare: le Fiat dopo aver chiuso a 6099 lire con un progresso dell'1,65% (dopo la 39ª smentita su presunte intese)

ha perso terreno alla notizia della S&P ma poco dopo si sono riprese, così come le Generali che cadute nelle panie dell'incertezza avendo chiuso a +0,24 a 37100 lire sono salite a 37400 (anche in relazione alla notizia della forte crescita della raccolta premi '92). Il Mib a +0,9 in apertura, mezz'ora dopo è sceso a +0,8, per poi risalire all'1,20% alle 15 con una punta dell'1,30% alle 13,30. Notevoli aumenti annoverano peraltro le Montedison, con il 2,34% in più, le Gemina con il 2,42%. Cofide è rimasta stabile; Mediobanca ha chiuso con un leggero cedimento dello 0,54%, le Stet con un

riscontro vantaggio dello 0,17%. Performance di rilievo sul telematico per Cir Fondiaria e Ferfin. Le Italcementi hanno avuto un balzo di oltre l'8%. Sempre elevato il volume degli scambi ed elevate le compere dall'estero. Ciò ha determinato un supplemento di mezz'ora in più delle contrattazioni sulla Borsa continua, dopo che il sistema telematico era andato in tilt per il troppo lavoro, (25% in più di scambi rispetto a lunedì) previsto ieri in oltre 10mla contratti. Fra i privatizzabili da segnalare le Sme che lasciano sul terreno l'1,03% a 6210 lire, pur dopo la pubblicazione del bando di gara. □ R.G.

CAMBI

Table with columns: Valuta, Ieri, Prec. Valuta, Ieri, Prec. Valuta, Ieri, Prec. Includes entries for Dollaro, Franco Francese, Fiorino Olandese, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Prec. Var. % includes entries for CIBIEMME PL, CON ACC ROM, CRAGRAN, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Settore, Valore, Prec. Includes sections for Alimentari Agricole, Assicuratrici, Bancarie, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Fochi Spa, Gilaro R P, Ind. Secoco, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % Includes entries for CCT ECU 30AG94 9,65%, CCT ECU 85/93 9%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionari, Rendimenti, etc. Includes entries for Arca Azioni Italia, Aureo Previdenza, Capitalgest Azione, etc.

MERCATO METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Dalmine, Ferrarini, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Alleanza Ass, Alleanza Ass R NC, Bca Com Ital R NC, etc.

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Alitalia Ca, Alitalia P, Bca Legnano, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Centrob-Sagm 8,5%, Centrob-Saf 8,75%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Medios-Italg 95 CV8%, Medios-Pir 96 CV8,5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for S Paolo Brescia, Alimentari, Banca, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indicatore, Valore, Prec. Includes entries for Indice Mib, Alimentari, Banca, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro/lettera, Prec. Includes entries for Oro Fno (per gr), Argento (per kg), etc.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for America, Arca Bb, Aureo, etc.

OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Agrifutura, Arca Mm, Carifondo, etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries for Citalia Dcl, Citalia Dcl, Interfund, etc.

nuova  
**Y10** 8.000.000  
 i facile acquistare  
 Supervalutazione Vs usato, oltre a 1 in 18 mesi a tasso zero  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Mercoledì 3 marzo 1993  
 Redazione  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 282 - fax 69 996 290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Quasi il 90 per cento dei medici sono obiettori  
 l'informazione scarsa sui metodi contraccettivi  
 i consultori inefficienti e i servizi costosi  
 Ecco come si boicotta una legge dello Stato

Le consigliere scendono in campo  
 per chiederne un'applicazione corretta  
 che servirebbe a far diminuire gli aborti  
 e a migliorare le prestazioni sanitarie

## La 194 ancora da conquistare

### Promossa una petizione in difesa del diritto di scelta

Stretta nella morsa degli obiettori di coscienza e delle carenze della malasanità, la legge sull'aborto rimane inattuata. Per chiederne la piena e corretta applicazione e ribadire i principi di libertà e autodeterminazione che l'hanno ispirata, le elette in Campidoglio hanno promosso una petizione popolare e la costituzione di comitati che in ogni Usl e consultorio controllino che la 194 venga rispettata.

Un'immagine del raid antiabortista dell'aprile del '91 nel day hospital del San Camillo



**FELICIA MASOCCO**

«Una drastica riduzione degli aborti è possibile e non cambiando o abolendo la legge 194 ma applicandola, pienamente e correttamente. Quello che finora non è avvenuto se oltre l'87 per cento dei medici in servizio presso i reparti dove si pratica l'interruzione di gravidanza è obiettore di coscienza e se, nel 91, più della metà delle donne che nel Lazio hanno abortito non usava alcun mezzo di contraccezione. Poggia su dati statistici la posizione delle consigliere elette in Campidoglio che tutte - tranne la democristiana Beatrice Medici e la verde riformista Rosa Filippini - hanno promosso la costituzione di un comitato cittadino per difendere la legge e i principi di libertà e di autodeterminazione femminile cui si ispirava. E sabato prossimo, in occasione della manifestazione delle lavoratrici di Cgil, Cisl e Uil, il Comitato avvierà una raccolta di firme per una petizione da portare ai presidenti del Consiglio, di Camera e Senato. Le donne chiedono di sgomberare il campo da vecchi e nuovi tentativi di boicottaggio della legge 194 e di dare avvio a politiche e azioni di governo che rendano, come afferma la legge, pienamente possibile una scelta libera e consapevole della maternità».

Gli ostacoli da rimuovere sono molti. Qualcuno come l'o-

biezione di coscienza è previsto e legittimo e non è difficile intuire quale vanificazione strisciante possa essere attuata dai medici obiettori che affollano le strutture romane. Dei 208 medici in servizio presso i dieci ospedali che praticano l'ivg 182 sono «non abortisti» l'87,5 per cento. I restanti 26 sono condannati a fare aborti a tempo pieno affiancati da 19 medici con contratto Sumai, una convenzione che alla scadenza non sarà più rinnovabile «grazie» al decreto De Lorenzo. «Siamo di fronte ad un abuso dell'obiezione di coscienza - ha dichiarato la consigliere verde Loredana De Petris - e non è chiaro perché mai nel caso del servizio militare questo diritto venga riconosciuto solo dopo attonita e minuziosa analisi delle ragioni del richiedente, mentre per la 194 lo stesso controllo non sia previsto. Forse le donne devono elaborare una proposta in tal senso».

Ma, al momento, più che discutere o cambiare la legge, le donne romane pensano a come farla applicare. Agli inquietanti e rinviginiti attacchi dei vertici della Chiesa e degli esponenti del «partito trasversale per la vita», il Comitato non risponde con la contrapposizione ideologica. A partire dalla prossima settimana promuoverà assemblee e iniziative nei quartieri e nei posti di la-

voro, avvierà la costituzione di comitati decentrati che in ogni Usl e in ogni consultorio vigilino sullo stato di applicazione della legge e ne verifichino la funzionalità.

Una realtà tutta da ridefinire quella delle strutture sanitarie coinvolte dalla 194, dove pare si registri un calo di efficienza direttamente proporzionale a quello degli aborti. Il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza, che in Italia è diminuito del 31,4 per cento dall'83 al 91, anche a Roma continua a decrescere: erano 13.430 nell'89, 12.602 nel 91. E nel Paese come nella capitale potrebbero diminuire ancora dal 30 al 50 per cento in cinque anni, secondo studi e ricerche dell'Istituto superiore di sanità. La condizione necessaria è un'incisiva e corretta informazione, alla contraccettiva che la massiccia presenza di obiettori anche nei consultori rende assai difficoltosa. Delle 17.857 donne che nel 91 nel Lazio ha chiesto l'ivg, ben 9.972 non usava alcun metodo contraccettivo: un dato significativo, spia di quanto non si fa per la prevenzione delle gravidanze indesiderate. Anche questo è un punto ribadito nella petizione, accanto al potenziamento dei consultori e all'assistenza dal pagamento dei ticket per visite specialistiche e accertamenti legati all'aborto ma anche alla gravidanza e al parto.

Al 30 giorno di crisi, scoppiano le contraddizioni nel Garofano. Il commissario Mattina sconfessa l'ipotesi del «terzo uomo» Carraro per un'alleanza laica, il capogruppo Quadrana contro Rutelli. Forleo, Dc: «Alla fine il Psi voterà il leader verde»

## Le tre piccole e oscure verità dei socialisti

Trentesimo giorno di crisi in Campidoglio. E le contraddizioni in casa socialista escono alla luce del sole. Carraro ripropone un'alleanza laica come nucleo di una nuova giunta. Il capogruppo Quadrana esplicita la sua preferenza per un candidato diverso da Rutelli e da Carraro. Il commissario Mattina sconfessa tutti e due: «l'alleanza è con Verdi e Pds». Oggi l'incontro tra Rutelli e il segretario del Psi Benvenuto.

**RACHELE GONNELLI**

Domani sarà il trentesimo giorno di crisi in Campidoglio e forse, finalmente, si avrà qualche indizio in più sul «gioco» della linea politica socialista. Ieri la contraddizione che in questi giorni sta ingarbugliando la situazione capitolina è esplosa, mettendo in risalto la differenza tra le posizioni del commissario romano Enzo Mattina e quelle espresse dal capogruppo capitolino Alberto Quadrana in un intervento scritto per questo giornale (lo pubblichiamo qui accanto ad).

Mattina ha riconfermato di muoversi per uno schieramento che va dagli ecologisti al Pds. «Non esiste altra ipotesi», ha teso a fugare ogni dubbio. E ciò in risposta a una dichiarazione con cui il sindaco dimissionario Franco Carraro ieri ha deciso di rompere il silenzio in cui si era rifugiato negli ultimi giorni Carraro, intervenendo al congresso della Uil, ha infatti riproposto un'intesa tra Forcella, Ps, Pri, Pli, Psdi, Antiproibizionisti e Verdi riformisti. Per l'ex sindaco si tratterebbe, per formare una giunta in grado di evitare il commissariamento, di ripartire dal «nucleo forte della giunta dimis-

Intanto le dichiarazioni di Carraro e Quadrana sulla crisi hanno già provocato le prime reazioni. Arrabbiatissima quella del capogruppo pds Goffredo Bettini, che parte giudicando «un disastro» la vicenda della passata giunta «Carraro - prosegua Bettini - non sembra muoversi nell'ambito della scelta a sinistra arrivata invece da tutto il Psi. Vagheggia ancora una giunta con tutti, con l'aggravante di relegare Verdi e Pds in una posizione subalterna. Se ha le condizioni per farla, la faccia rapidamente. Il Pds non rimarrà fuori. Mi risulta comunque che il Psi sia per Rutelli, lo stesso i nuovi consiglieri del Pds e che lo stesso Psi non abbia posto pregiudiziali». Perplesso è invece la risposta del Verdi: «Quando arrivasse dal Psi un rifiuto verso la candidatura di Rutelli saremmo i primi a trarne tutte le conseguenze, ma finora non è avvenuto, per fortuna». Anche gli Antiproibizionisti si sentono in dovere di chiarire la loro posizione: «sostegno a Carraro fino a quando manterrà la sua candidatura, sostegno a Rutelli in caso che Carraro rinunci, o nel modo più assoluto» a terzi o quarte condizioni per una strategia di lungo periodo in questa scelta e la convinzione profonda che la vicenda politica italiana deve ormai uscire dal consociativismo e dalla democrazia bloccata che è alla base del deterioramento etico che ha investito il sistema dei partiti. E c'è anche la consapevolezza che, per tener conto delle indicazioni referendarie e dell'esigenza di opzioni alternative di governo le forze democratiche laiche socialiste e ambientaliste devono fin da oggi av-



Sopra Francesco Rutelli, sotto il capogruppo Psi in Comune, Alberto Quadrana

### L'INTERVENTO

#### «Pds, abbandona il leaderismo...»

**ALBERTO QUADRANA**

L'articolo del segretario del Pds, Carlo Leon, apparso su l'Unità, non sembra agevolare la ricerca di uno sbocco positivo alla crisi del Comune di Roma. Viene infatti riproposto uno schema per cui gli aspetti di contenuto e politici diventano secondari rispetto alla questione di chi dovrà guidare la futura giunta. Nei termini in cui si propone nell'articolo di Leon la discontinuità col passato, viene automaticamente ipotizzata la crisi di coerenza amministrativa ed etica nei confronti di Franco Carraro che non trova nessun fondamento. Leon sembra non cogliere il senso della proposta socialista che non è mirata soltanto a risolvere la crisi amministrativa quanto a costruire partendo dagli impegni di oggi le condizioni per una strategia di lungo periodo in questa scelta e la convinzione profonda che la vicenda politica italiana deve ormai uscire dal consociativismo e dalla democrazia bloccata che è alla base del deterioramento etico che ha investito il sistema dei partiti. E c'è anche la consapevolezza che, per tener conto delle indicazioni referendarie e dell'esigenza di opzioni alternative di governo le forze democratiche laiche socialiste e ambientaliste devono fin da oggi av-

giudicare una coalizione progressista. Tuttavia siamo consapevoli che sarebbe un errore proporre in termini ultimativi ed esclusivi rispetto ad altre candidature. Ci sembra chiaro che, se privilegiato gli aspetti politici e non quelli personali, non possiamo chiudere in una contrapposizione tra due candidature e dobbiamo avere il coraggio di esplorare la possibilità di individuare altre Sarebbe paradossale che una strategia politica fallisse solo per un eccesso di attaccamento a candidature di parte. Sarebbe altrettanto paradossale che per l'incapacità di compiere serenamente una scelta comune sugli uomini, si provocasse lo scioglimento del consiglio comunale ed un commissariamento che potrebbe essere anche di lunga durata. Fra l'altro allo stato delle cose e in assenza della nuova legge sull'elezione diretta del sindaco ancora in discussione al Senato, non è esclusa l'ipotesi che si possa andare a votare con il sistema maggioritario che dovrebbe essere sanzionato dal voto referendario del prossimo 18 aprile. Vale la pena ricordare che in questo caso, verrebbero applicati in una dimensione urbana come quella di Roma, i criteri in atto nei comuni con popolazione fino a 5000 abitanti dove l'egemonia totale del consiglio comunale viene di fatto assegnata allo schieramento che raccoglie anche un solo voto in più dell'altro. Sono questi i terreni di riflessione su cui vorremmo che si soffermassero soprattutto i compagni del Pds che sollecitano ad una attenta riflessione sulla delicatezza del momento e sulla necessità di non disperdere su fatti secondari le prospettive di ben più consistente rilievo politico che nella partita romana si giocano



Pietro Alfonsi

### L'INCHIESTA

#### Palazzi d'oro Manette per tre dirigenti In carcere Pietro Alfonsi vice presidente del Cnel

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Tangenti per cento miliardi di lire ma è solo una cifra provvisoria, calcolata sulla base dei primi mesi di un'indagine che è destinata ad andare avanti per molte settimane. Una sessantina di inquisiti, presidenti, consiglieri d'amministrazione, funzionari pubblici con la vocazione dei mediatori immobiliari. Nell'inchiesta sui «palazzi d'oro» ieri altri tre arresti. Pietro Alfonsi, 58 anni, vicepresidente del Cnel e della Confindustria romana, Carlo Terracciano, 40 anni, consigliere d'amministrazione dell'Enasarco, Cosimo Catapano, 56 anni presidente dell'Istituto di previdenza per i postelegrafonici. Nei loro confronti, il Gip Adele Rando, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Vinci ha firmato tre ordinanze di cattura cautelare per concorso in concussione.

L'accusa è quella di aver preteso denaro da imprenditori che avevano interesse a vendere i loro immobili ad enti previdenziali. Il sospetto è quello che abbiano operato anche per conto di altri personaggi ancora da identificare.

I palazzi, grazie ai buoni uffici dei tre venivano acquistati, a prezzi gonfiati. L'affare più lucroso sarebbe stato quello «trattato» da Catapano due miliardi di lire, il 15% del valore complessivo dell'immobile secondo i calcoli degli inquirenti. Il presidente dell'Istituto postelegrafonico li avrebbe intascati per favore, tra la fine del 1991 e l'inizio del 1992, l'acquisto da parte dell'ente che ha diretto, di un albergo da mettere a disposizione dei figli dei dipendenti del ministero delle Poste e telecomunicazioni. Un

passato da sindacalista, come dirigente provinciale, regionale e nazionale della Sip-Cisl, e un «presente» di grande elettore dell'ex ministro del Lavoro, il dc Franco Manni, quello di Catapano Gestiva, per conto dell'Istituto postelegrafonico, un patrimonio di niento appartamenti fondi piccoli crediti.

Alfonsi, invece, avrebbe preteso una tangente di mezzo miliardo di lire, in qualità di membro del consiglio d'amministrazione dell'Enasarco, l'ente d'assistenza dei commercianti del quale faceva parte len sera, la Confindustria, della quale Alfonsi è un dirigente romano, con una nota, è intervenuta nella vicenda dell'arresto di Alfonsi - che è stato tra l'altro fino al 1984 segretario generale dell'organizzazione - affermando di «nutrire piena fiducia nell'operato della magistratura» e augurandosi di «avere nelle mani elementi che provano le accuse formulate nei confronti di Alfonsi».

E in relazione al suo ruolo di consigliere d'amministrazione dell'Enasarco ma per una vicenda diversa è finito in carcere Carlo Terracciano. Secondo gli investigatori avrebbe intascato poche decine di milioni per «favore» l'acquisto di un immobile da parte dell'Enasarco. Oggi Alfonsi, Catapano e Terracciano, verranno interrogati nel carcere di Regina Coeli dal pm, Vinci e dal Gip, Adele Rando. Mentre per i prossimi giorni sono previsti nuovi sviluppi dell'inchiesta romana sui «palazzi d'oro».

#### Ritratto Censis ai Parioli Famiglie chiuse e borghesi Le parrocchie indagano progettando rieducazione

Gruppo di famiglia in un interno del quartiere Parioli. Mamma e papà sono laureati, hanno una professione redditizia, che consente ai figli ogni distrazione. Ma i ragazzi sono infelici, perché vittime di troppe attenzioni e di un controllo opprimente da parte dei genitori. È il Censis a fornire questo ritratto della situazione familiare, in uno dei quartieri della capitale a più alta densità di benessere economico i giovani «paroloni» insomma, pur conoscendo i vantaggi della loro condizione, non vedono proprio tutto rosa. Le seicento interviste, raccolte per la gran parte nelle parrocchie e per una quota marginale fuori dall'ambiente religioso, hanno messo in evidenza due diverse tipologie di nuclei familiari una chiamata «diaspora» e l'altra «cittadella». Queste definizioni tecniche servono per distinguere le famiglie più aperte alla vita sociale e in generale ai contatti con l'esterno, da quelle più ripiegate su se stesse. Il primo gruppo è risultato maggioritario anche se solo per un 4%, sfianando almeno in parte il preconcetto che la borghesia sia isolata dal resto della compagine sociale. Naturalmente i giovani più «sofferenti» sono quelli che vivono in una famiglia «cittadella», dove crescere e rendersi autonomi diventa molto difficile. Questi ragazzi hanno una crisi d'identità - spiega Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis - e la sfogano attraverso conflitti apparentemente ingiustificati perché si convincono che la famiglia sia un ostacolo e non una spalla.

La ricerca ha poi confermato il ruolo centrale della donna all'interno del nucleo familiare non solo quando si dedica completamente al focolare domestico ma anche quando si divide abitualmente tra casa e lavoro. Il 15% degli interpellati ha però aggiunto che avere una mamma in carriera potrebbe essere una delle principali cause del disagio. Mentre il 12% pone questo «problema» accanto agli altri. Bisogna aggiungere però almeno per consolare i genitori, che il 54% dei ragazzi ha affermato di vivere in un clima abbastanza sereno. Questa indagine fornirà un quadro generale di riferimento alle parrocchie che intendono creare nel quartiere dei centri di educazione per le famiglie.







PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL L. 10.000 Luna di Rele di Roman Polanski; con Peter Coyote - DR - (16.50-19.40-22.30)
ADMIRAL L. 10.000 Sister Act. Una svitata in abiti da suora di Emilio Ardolino; con Whoopi Goldberg, Maggie Smith - BR

NUOVO SACHER

- PARIS L. 10.000 Profumo di donna di Martin Breast; con Al Pacino, Chris O'Donnell - SE (16-19-20-22.30)
PASQUINO L. 7.000 A Few Good Men (versione inglese) Vico del Piede, 19 Tel. 5803222 (15.50-18-10-20-22.45)
QUININALE L. 8.000 Sex and Zen di Michael Mak; con Amy Yip, Isabella Chow - E (16-18-20-22.30)
QUININETTA L. 10.000 Il grande cocoonero di F. Archibugi; con Sergio Castellitto - DR (16-18-20-22.30)

PROSA

- ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 320414)
Alle 21. L'Intrigata vicenda del cavaliere indiano di Riccardo Cavallini; con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallini - (16-19-20-22.30)
AQUORA 60 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6784167)
Alle 21. In versione originale. Le ultime 24 ore di M. Worth e P. LeDucham; con Antonio Alexander, Bianca Andreotti, Giovanni Lombardo Radice.

CINEMA D'ESSAI

- CARAVAGGIO L. 6.000 Il senso della vertigine
Delle Province L. 6.000 La morte il fa bella
Tibur L. 5.000-4.000 No affittato un killer
AZZURRO SCIOPIONI Sala Lumiere: Rassegna Pasolini. La ricolta-La rabba-La terra vista dalla luna (10.30); Il processo (20); Lo straniero (22)
AZZURRO MELIES Antigone della sventura (20.30); Musica su pietra moderna (21); Rassegna di poesia da vivo su immagini (22); La camera da letto (22.30); L'ospite delle mura - «Nocino Pompa» (23); Brief film ru - (23.30)

CINECLUB

- GRAICO L. 6.000 Fanny Pelopaja di Vicente Aranda
IL LABIRINTO SALA A: Caccia alle farfalle di Ottorino Rosati (18-20-22.30)
ISTITUTO VISCONTI Rassegna dedicata ad Alberto Sordi: La mia signora (18); Il giudice universale (20.30); Una vita difficile (22.30)
POLITECNICO L. 7.000 Il peccato nudo di David Greengrass

FUORI ROMA

- ALBAANO L. 6.000 Riposo
BRACCIANO L. 10.000 Dracula (15.30-17.50-20-10-22.30)
CAMPAGNANO Riposo
COLLEFERRO L. 10.000 Sala Corbucci: Trappola in alto mare
FRASCATI POLITEAMA L. 10.000 Sala Uno: Gli spietati
MONTEROTONDO L. 10.000 Sala Uno: Sister Act. Una svitata in abiti da suora
OSTIA KRISTALL L. 10.000 Casa Howard

PER RAGAZZI

- ANFITRIONE (via S. Saba, 24 - tel. 5750827)
SI organizzano spettacoli di Capuccino rosso per le scuole di terza media.
DOR BOSSO (via Publio Valerio, 63 - Tel. 71587812)
Alle 10. Gian Burrasca di Stoppioni; con Gianluca Ferrato e Pierpaolo Sabatini.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Accademia Filarmónica Romana (Teatro Olimpico Piazza G. Ferrari, 15) - Tel. 5224890
Domenica alle 11. Concerto di I. Stravinskij, Concerto di Beethoven, Concerto di Liszt.

MUSICA CLASSICA

Teatro Santa Cecilia (Via Vittoria, 9)
Domenica alle 11. Concerto di S. Bartolomeo, Concerto di Beethoven, Concerto di Liszt.

LABIRINTO

Associazione Culturale
00045 Genzano di Roma - Via Italo Baldoni, 63
Tel. (06) 9399933 e Fax (06) 9363715

LABIRINTO Associazione Culturale

00045 Genzano di Roma - Via Italo Baldoni, 63 Tel. (06) 9399933 e Fax (06) 9363715
"Incontro con l'autore" GIAMPAOLO PANSA Condirettore de "l'Espresso" e il suo libro "I BUGIARDI"

La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita GIOVEDÌ 4 MARZO 1993 - ORE 17.30 Enoteca Comunale P.zza della Repubblica, 1 - Genzano di Roma

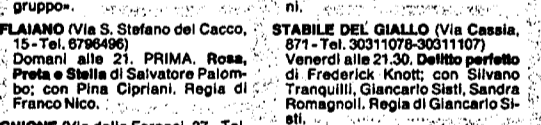
EX JUGOSLAVIA

Domenica, giovedì 4 marzo ore 20,30 Il dramma della guerra e le prospettive della pace ne discutono: Darko Bratana, senatore Pds Roberto Chiara, Area attività internazionali Pds Cuiula Ingrao, deputato Pds
Martedì 9 marzo ore 18 1993 Time for peace. I pacifisti al fronte con: Raffaella Bolini dell'Arci, Giulio Marcon dell'Associazione per la pace

SINAGI-CGIL CISL-GIORNALAI UIL-TUCS COMUNICATO STAMPA
Giovedì 4 c.m. alle ore 19, presso il «Residence Ripetta», Francesco Rutelli, candidato alla carica di Sindaco di Roma, incontrerà i giornali romani per approfondire le sue conoscenze sulle problematiche della nostra categoria, anche alla luce della scadenza del 30 aprile c.a., data ultima della sospensiva concessa dal Sindaco Carraro per le rimozioni delle edicole di giornali.

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Dis. animati. DR: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico. FA: Fantascienza; G: Glorioso; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico. SE: Sentiment; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

LUCI ROSSE
Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951. Modernella, P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285. Modugno, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon, P.zza della Repubblica, 49 - Tel. 4884760. Puccini, via Cairoli, 96 - Tel. 446496. Splendid, via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturmo, via Volturmo, 37 - Tel. 4827557.



Due individui specchiano le loro difese complementari alla fermata dell'autobus è quanto racconta Am-Lu, in scena da ieri al Ridotto del teatro Colosseo.





**La prima sfida alla Roma**

La squadra giallorossa conquista una preziosa vittoria nella partita di andata contro i forti tedeschi dopo una partita combattuta e spigolosa. Il gol, nella ripresa, porta la firma del croato, fra i migliori in campo. Espulso Bonacina nel finale. Ciarrapico, battute polemiche all'arbitro

# Salvagente Mihajlovic

**ROMA-BORUSSIA DORTMUND 1-0**

**ROMA.** Cervone, Garza, Piacentini, Bonacina, Benedetti, Adair (87' Tempestilli), Mihajlovic, Haessler, Carnevale (77' Muzzi), Giannini, Rizzitelli 12 Zinetti, 14 Petrucci, 15 D. Rossi. **BORUSSIA.** Klos, Kutowski, Schmidt, Schulz, Zelic, Poshner, Reuter, Zorc, Chaulitzki, Rummelkamp, Povlsen (82' Sippel), 12 De Beer, 13 Mill, 15 Frank, 16 Grauer. **RETE.** 88' Mihajlovic. **ARBITRO.** Van Der Ende (Olanda). **NOTE.** Angoli 6 a 4 per la Roma. Partita disturbata dalla pioggia, che ha interrotto il gioco. Terreno in condizioni accettabili. In tribuna d'onore il ct della nazionale italiana Arrigo Sacchi. Ammoniti Bonacina e Reuter. Espulso Bonacina. Spettatori 41mila circa per un incasso di L. 1.259.000.000.

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. La vittoria, un po' casuale, molto sofferta, moltissimo voluta, per sessantasei minuti ballerina: inafferrabile, finisce nelle mani della Roma, che la stringe, la protegge e la porta a casa con la speranza che diventi il passaporto per le semifinali. Vittoria che arriva quando ormai il Borussia sembra padrone della partita, ma la colla di Mihajlovic è come certi colpi disperati che abbiamo visto tante volte nei film western: uccide quello che forse è più forte, ma anche meno furbo. Senza di calcio che riabbraccia l'Europa, dopo il sonno invernale. A Roma si respira da un paio di giorni, dall'arrivo delle avanguardie del tifo tedesco. Sono calati tanti dalla Germania, al pomeriggio nelle strade del centro sciamano i colori di rosso e bianco, i bardati di giallo con l'aria inchiodata all'alcol. Ma in campo, al fronte, è il Borussia a mostrare maggior lucidità. Sarà la pioggia che replica l'habituato caso di Bonacina: con il cinquemila fans ammucchiati nei pressi della curva. O sarà perché la Roma scende in campo indomita. Tante ipotesi, una certezza: Bonacina prende in mano la partita, la sventola davanti al naso della Roma, che sembra un cagnolino affamato davanti all'osso. Già nelle marcature c'è qualcosa di strano: Garza su Chaulitzki e Benedetti sul danese Povlsen. Lo scandinavo gioca a tutto campo e si trascina dietro il blondino, che ad un certo punto si ritrova a fare il mediano. Il Borussia risponde con Schulz, stazza di quelli che non vorreste mai incontrare in un vicolo buio di sera, su Rizzitelli e Schmidt su Carnevale. I tedeschi chiudono la Roma, con un pressing ben oliato che fa brillare gli occhi di Arrigo Sacchi, presente in tribuna insieme ad uno dei suoi vice, Francesco Rocca. I giallorossi, per dieci minuti, sono intrappolati dai tedeschi e agli uomini di Boskov non resta altro che difendersi.



**COPPA UEFA**

Detentore: Ajax (Olanda) - finali 5 e 9 maggio

Real Madrid (Spa)-Paris S. G. (Fra)	3-1	17 marzo
ROMA (Ita)-Borussia D. (Ger)	1-0	"
Auxerre (Fra)-Ajax (Ola)	oggi	"
Benfica (Por)-JUVENTUS (Ita)	domani	"

Thomas Haessler cerca di sfuggire al rigido controllo di due difensori del Borussia Dortmund. Il tedesco della Roma è stato tra i migliori in campo

Il primo tiro in porta, però, arriva solo al 13'. Zorc, golpista indisturbato per quaranta metri, Giannini e Rizzitelli gli dicono, «prego, si accomodi», e il tedesco esegue: botta, fuori. La Roma batte il primo colpo al 16': sventola di Haessler su punizione, il pallone si impenna e poi ricade, ma atterra sulla rete. Al 19' brivido per i giallorossi: cross di Reuter, Cervone esce male e sfiora appena il pallone: arriva Kutowski che stanga: fuori. Al 25' ci prova Mihajlovic su punizione: pallone lontano mezzo metro dal palo. La Roma, faticosamente, guadagna metri e costringe i tedeschi ad arretrare. Niente di trascendentale, ma almeno i giallorossi riprendono il filo.

Parità che diventa un corpo a corpo, si gioca soprattutto al centrocampo, ma al 37', con l'omaccione Schulz, i tedeschi creano due occasioni nel giro di un minuto. Bella azione in velocità del Borussia, con Chaulitzki che fa la torre per il difensore: botta e Cervone per un attimo torna a volare come un Albatros: pallone deviato con la punta delle dita in angolo. Corner e zuccata di Schulz: il pallone schizza sulla mandibola di Cervone e la difesa poi respinge. Ma proprio in chiusura, la Roma costruisce la miglior occasione dei primi quarantacinque minuti. Bonacina lancia Rizzitelli, tocco di testa a smarcare Giannini che si trova solo davanti a Klos: il portiere tedesco esce bene e respinge. Ripresa. Dopo una breve tregua, torna la pioggia. E torna il Borussia a pilotare la partita. Ma al 57', altro appuntamento con il gol mancato dalla Roma: Bonacina serve in verticale Carnevale che brucia sullo scatto Schmidt, ma tira

sassata, imprevedibile, infila l'angolino destro di Klos. Il Borussia cerca di reagire, ma qui la Roma dimostra di aver carattere e tiene botta. La partita si incattivisce, vola qualche pedata inutile. Boskov fa un cambio: via Carnevale, dentro Muzzi. Carnevale esce dal campo scuotendo la testa e sussurra parole al veleno nei confronti del tecnico. Via anche Povlsen: lo rimpiazza Sippel. E via Bonacina: rimedia il secondo cartellino giallo per un'entrata da pirata e per il centrocampista finisce la corsa. Ma la partita ha preso la via dell'uscita e si chiude così. Appuntamento a Dortmund. Appuntamento con il batticuore per la Roma e per il presidente Ciarrapico. Il quale, per arroventare ulteriormente il ritorno match, a fine partita se la prende con l'arbitro: «Ci ha fatto vedere le comiche». Intanto a metà partita è esplosa un nuovo caso nella Roma. Caniggia, anche ieri in tribuna ha infranto il silenzio stampa smentendo la tesi di un suo infortunio per mascherare l'esclusione: «Non è vero che sub male, anche ieri ho provato i scatti, il responso è stato positivo: Caniggia era pronto per questa partita».



Tensione alla Juve prima del Benfica. Il tecnico: «Proibito sbagliare»

## Agnelli arrabbiato avverte il Trap «Ora svegliatevi»

TORINO. Trapattoni è un uomo di pessimo umore, dopo la sconfitta di domenica a Roma, la sesta in 21 partite, con la squadra che naviga distanziata di 14 lunghezze dal Milan ed è adesso in difficoltà anche per un posticino in zona Uefa. A toglierli il sorriso c'è stata anche una telefonata di Giovanni Agnelli, presidente onorario e tifoso numero uno della Juventus. «Ho telefonato a Trapattoni - ha dichiarato ieri il presidente della Fiat - e mi sono arrabbiato con lui sperando che facesse altrettanto con la squadra». Insomma, l'antiviglietta della prima sfida col Benfica (domani ore 20.25 a Lisbona) è un festival di tensioni di vario genere: la Coppa Uefa è diventata l'ultimo obiettivo (poi ci sarebbe solo la Coppa Italia) per salvare questa stagione semiovina. «Se nemmeno una partita col Benfica scuote questa squadra, allora dovrà intervenire la società e fare le opportune valutazioni: è l'ultimo, disperato appello del Trap a una Juve a pochi centimetri dal burone. Non si capisce bene con chi ce l'abbia in particolare il tecnico pluriscudettato, visto che nei giorni scorsi ha difeso Vialli, mentre Roberto Baggio continua quantomeno a segnare; di certo, l'ottima prova del trionfo juventino (i due Baggio e Casiraghi) in Nazionale, prova non ripetuta in maglia bianconera, gli ha fatto perdere del tutto la pazienza. La sensazione di perdere il confronto a distanza con Sacchi è stata la goccia che ha traboccato il vaso. Arrabbiature e una nuova tegola: ieri dopo il doppio allenamento a Orbassano (attorno al campo quasi 10 centimetri di neve) Julio Cesar, appena rientrato dopo quasi 4 mesi di assenza, aveva 38,5 di febbre, e il suo impiego domani a Lisbona è in dubbio. Se ce la farà la formazione dovrebbe essere questa: Peruzzi, Camera, Torricelli, Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Galia, Vialli, Roberto Baggio, Moeller. Rispetto al ko di Roma, dentro Galia e Moeller, fuori Platt e Di Canio. Oggi si vola in Portogallo: Trapattoni spera che porti fortuna come ai suoi nazionali in maglia azzurra.

## Presentata la Bms Alba Parietti fa da madrina alla nuova avventura di Alboreto in Formula 1

MILANO. Gran fermento in casa Bms e una madrina d'eccezione per la presentazione della nuova monoposto: ad Alba Parietti l'onore di annunciare il piccolo gioiello di F1 della «Bms Scuderia Italia» presentata lunedì e che esordirà il 14 marzo nel Gran Premio del Sudafrica che si correrà a Kyalami. Dopo cinque stagioni di collaborazione con la «Dallara Automobili» - che hanno visto l'auto due volte sul podio (terza nel gran premio del Canada del 1989 con Andrea De Cesaris e terza nel gran premio di San Marino nel 1991 con J.J. Lehto) - la scuderia bresciana ha sottoscritto un accordo con la casa inglese Lola a cui si deve il progetto e la realizzazione del telaio della monoposto sulla quale anche quest'anno verrà montato il motore 12 cilindri Ferrari.

## Salta il test della Ferrari Piovono e tira vento forte niente prove per la «rossa» Senna assaggia la McLaren

IMOLA (Bologna). Il maltempo ha impedito anche ieri il lavoro in pista della Ferrari a Imola. Per il secondo giorno consecutivo, le condizioni atmosferiche sono state proibitive per lo svolgimento del programma sull'affidabilità del nuovo motore, che doveva essere svolto dal collaudatore Nicola Larini con la F92a dotata del propulsore '93. Larini avrebbe dovuto compiere la simulazione di un Gran Premio. Pilota e vettura sono invece rimasti a Maranello. Oggi si vedrà se il tempo sarà favorevole per svolgere, almeno in parte, il lavoro previsto. Intanto, Ayrton Senna proverà la nuova McLaren in settimana, il che potrebbe aprire la strada al suo ritorno nel team britannico per la nuova stagione di F1. Il tre volte campione del mondo brasiliano, secondo l'annuncio fatto dalla McLaren, dovrebbe iniziare le prove oggi stesso. L'anno scorso, come si ricorderà, Senna era stato «tradito» dalla sua McLaren finendo per perdere il titolo a favore dell'inglese Mansell della Williams. A stagione conclusa, era corsa voce che potesse prendersi un anno di riposo o passare alle corse indy negli Stati Uniti. La McLaren ha già ingaggiato Michael Andretti e Mika Hakkinen. I team possono iscriverne due sole squadre per gara.

## Il business non fa per Hunt L'ex campione resta in bolletta

GILVANO CAPECELATRO. È in bolletta. Dopo aver provato l'ebbrezza di una vita da nababbo, tra club esclusivi, abiti strafatti, amori hollywoodiani. Ma oggi James Hunt, stella di primissima grandezza della Formula 1 anni Settanta, vincitore di un titolo mondiale, deve fare i salti mortali per tirare la carretta, stringere la cinghia. Almeno, così afferma «The Sun», quotidiano britannico di irriducibile vocazione scandalistica. Hunt, che negli ultimi anni ha seguito la Formula 1 in veste di commentatore televisivo, si sposta su un modesto furgoncino Austin 35 del 1967, racconta il quotidiano, e tira avanti, dopo aver maneggiato miliardi, con 6800 sterline l'anno: lira più lira meno, quindici milioni di lire italiane. Una parabola classica nel mondo dello sport, che crea improvvise e abbaglianti ricchezze talora destinate a finire in fumo. Due milioni di sterline, oltre quattro miliardi e mezzo di lire, avrebbe dilapidato James. Cifra ragguardevole, anche se è un'inezia rispetto a quello che guadagnano oggi i divi dell'automobile. Ayrton Senna o Alain Prost quattro miliardi li guadagnano in tre, quattro mesi. E sino ad oggi si sono mostrati molto più oculati dell'inglese. Negli anni passati sulle piste del mondo, James se l'è vista bene. Anni ruggenti di voglia di vivere. È di motori, cui il longilineo inglese affida le sue fortune. Data al 1973 il suo esordio, su una March Ford. Passa alla Hesketh Ford l'anno successivo e nel 1975 approda alla McLaren, all'epoca alimentata ancora da propulsori Ford. È il suo momento d'oro. Vince sei gran premi. Lotta gomito a gomito con Niki Lauda, che corre su una Ferrari competitiva, e lo supera, dopo una rimonta quasi miracolosa, nell'ultima gara della stagione, in Giappone, ottenendo esattamente i quattro punti necessari a fargli davanti.



L'anno successivo mette la firma su altri tre gran premi. Poca roba per un campione in carica, e Hunt finisce nel gruppo. Gareggia ancora per due anni; rimedia un terzo posto nel '78 alla guida della McLaren; finisce ingloriosamente su una Wolf Ford, zero

punti, zero soddisfazioni, nel '79. Il pilota lascia definitivamente il posto al neorico. Forte dei guadagni realizzati, Hunt ha investito in un lussuoso club sulla Costa del Sol, in Spagna. Le cose vanno bene. James spende e spende, come si addice a chi non è stretto dal bisogno. Veste la sua elegante figura con abiti tagliati dai migliori sarti del continente europeo. Si abbandona a rapinose passioni, dimentico forse del legame coniugale con Sarah. Che, però, non se ne dimentica e trascina il marito in tribunale, ottenendo un divorzio per adulterio. Al divorzio e ad una serie di affari sballati, sempre secondo le informazioni di «The Sun», Hunt fa risalire la sua attuale disgrazia. «Se ho problemi di soldi? Basti dire che sono divorziato e devo pagarmi l'assistenza legale», è la sua risposta all'intervistatore. Da Sarah ha divorziato tre anni fa. Oggi vive, la figura appassita, imbolita, nel quartiere londinese di Wimbledon, con la ventiseienne Helen Dyson.

**“ Scalare una montagna? Perché no! ”**

Noi di Ticket Restaurant. Massimiliano Canzi.

Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: «Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile...» E io, pronto: «Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario! Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia!»

Che siano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affiliatori sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

**TICKET RESTAURANT**

**NUMEROVERDE 1678-34039**

**Ticket Restaurant. Il valore del servizio.**